

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Ifom			
11	QN- Giorno/Carlino/Nazione	30/12/2021	<i>2021: Un anno tante storie - giugno - notizie in breve</i>	3
	Today.it	30/12/2021	<i>Dieta post-abbuffata, 3 ricette detox per tornare in forma dopo le feste</i>	4
	Twnews.it	30/12/2021	<i>Dieta post-abbuffata, 3 ricette detox per tornare in forma dopo le feste</i>	7
	Ilcattolico.it	29/12/2021	<i>ETA' BIOLOGICA E RISCHIO COVID: UNA CONNESSIONE INATTESA</i>	11
	Lopinionista.it	29/12/2021	<i>Longevity Poke': tre ricette ispirate al piatto di tradizione hawaiana</i>	13
	Wondernetmag.com	28/12/2021	<i>Longevity Poke': 3 ricette per dire addio alle tossine con il Trend Detox 2022</i>	16
	24oreNews.it	27/12/2021	<i>Trend Detox 2022: tutti pazzi per i Longevity Poke'</i>	24
	Meteoweb.eu	27/12/2021	<i>Come depurarsi con gusto e senza rinunce: 3 ricette per ridurre l'infiammazione e liberare il corpo</i>	28
	Newsfood.com	27/12/2021	<i>Trend Detox 2022: I consigli di Romina Ine's Cervigni con i Longevity Poke'</i>	35
	Politicamentecorretto.com	27/12/2021	<i>Trend Detox 2022: tutti pazzi per i Longevity Poke'. In una Top 3 le ricette per dire addio alle tos</i>	39
	Corrierenazionale.it	26/12/2021	<i>Chemioterapia: metabolismo aminoacidi influenza risposta dell'organismo</i>	43
	Corrierenazionale.it	26/12/2021	<i>SLA: l'ubiquitina ha un ruolo chiave per integrita' dei neuroni</i>	46
18	Viversani e Belli	23/12/2021	<i>Salute - Domande e risposte</i>	50
	PeriodicoDaily.com	20/12/2021	<i>Prevenzione: vivere sani con i consigli del Prof. Longo</i>	51
	Sestonotizie.it	18/12/2021	<i>Milano, Unamsi premia il gotha della scienza biomedica italiana per impegno sul Covid-19</i>	55
	Cronachediscienza.it	17/12/2021	<i>Tuore al seno triplo negativo, dieta e farmaci mirati possono indurre regressione</i>	58
	Corrierenazionale.it	16/12/2021	<i>Fuori il nuovo libro di Marco Bianchi</i>	62
	HealthDesk.it	15/12/2021	<i>Tumori alla mammella triplo negativi: la dieta mima digiuno abbinata a una terapia farmacologica mir</i>	65
	It.advfn.com	15/12/2021	<i>Deloitte: al via 2* edizione Health & Biotech Accelerator</i>	69
	Liberoquotidiano.it	15/12/2021	<i>Mangiare meno per vivere di piu'</i>	72
	Rassegnastampa.news	15/12/2021	<i>Libero Quotidiano: Mangiare meno per vivere di piu'</i>	74
	Sanita-digitale.com	15/12/2021	<i>Deloitte: al via seconda edizione di Health&BioTech Accelerator</i>	76
	Tecnomedicina.it	15/12/2021	<i>Deloitte: al via seconda edizione di Health & BioTech Accelerator</i>	78
	Tgcom24.mediaset.it	15/12/2021	<i>Deloitte: al via 2* edizione Health & Biotech Accelerator Strumenti Condividi L</i>	81
	Forbes.it	14/12/2021	<i>La startup che ha democratizzato l'accesso alle cure psicologiche grazie al digitale</i>	82
	Meteoweb.eu	14/12/2021	<i>Cancro e glicemia: qual e' il legame tra zuccheri e cellule staminali tumorali e perche' la Dieta Mi</i>	84
88/99	Mag By Legalcommunity.it	13/12/2021	<i>Tutti i cambi di poltrona in House del 2021</i>	86
	9colonne.it	08/12/2021	<i>SPECIALE LIBRI / MARCO BIANCHI, VIAGGIO NEL CORPO UMANO TRA SCIENZE E RICETTE (2)</i>	96
	Onb.it	07/12/2021	<i>Una nuova via per potenziare la chemioterapia</i>	97
	Corrierealpigelocal.it	06/12/2021	<i>Ecco perche' il Covid fa piu' male agli anziani</i>	99
	Italiasalute.it	06/12/2021	<i>Nel Dna la ragione della maggiore suscettibilita' all'infezione</i>	101
	Notizieoggi.com	06/12/2021	<i>Nel Dna il motivo per cui Covid piu' cattivo con gli anziani</i>	102
	Nuovavenezia.Gelocal.it	06/12/2021	<i>Ecco perche' il Covid fa piu' male agli anziani</i>	104
	Prevenzione-salute.it	06/12/2021	<i>Perche' il Covid e' piu' aggressivo negli anziani</i>	106
	Salute.eu	06/12/2021	<i>Ecco perche' il Covid fa piu' male agli anziani</i>	108
	Dottnet.it	04/12/2021	<i>I danni genetici per l'invecchiamento aumentano le vie di ingresso al Covid</i>	110
1	La Provincia Pavese	04/12/2021	<i>Studio sul dna il virus e' piu' contagioso per gli anziani</i>	112

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Ifom			
	9colonne.it	03/12/2021	<i>La vita controcorrente di Cristina di Belgioioso</i>	113
	Altoadige.it	03/12/2021	<i>Nel Dna il motivo per cui Covid piu' cattivo con gli anziani</i>	116
	Ansa.it	03/12/2021	<i>Nel Dna il motivo per cui Covid piu' cattivo con gli anziani</i>	117
	Corrierequotidiano.it	03/12/2021	<i>Nel Dna il motivo per cui Covid piu' cattivo con gli anziani</i>	119
	Gds.it	03/12/2021	<i>Nel Dna il motivo per cui Covid piu' cattivo con gli anziani</i>	121
	Giornaletrentino.it	03/12/2021	<i>Nel Dna il motivo per cui Covid piu' cattivo con gli anziani</i>	123
	Msn.com/it	03/12/2021	<i>Nel Dna il motivo per cui Covid piu' cattivo con gli anziani</i>	125
	Notizieoggi.com	03/12/2021	<i>Nel Dna il motivo per cui Covid piu' cattivo con gli anziani</i>	126
	Aboutpharma.com	02/12/2021	<i>Covid-19, dallo studio dei telomeri possibili target farmacologici</i>	127
	Meteoweb.eu	02/12/2021	<i>Coronavirus: l'accorciamento dei telomeri potrebbe spiegare la suscettibilita' negli anziani</i>	129
94/95	Forbes Italia	01/12/2021	<i>Good Stories - Uno ogni cento e' Unobravo</i>	133
	Onb.it	01/12/2021	<i>Tumori, individuata una nuova via per potenziare la chemioterapia</i>	135
6	Eco Commerciale	01/11/2021	<i>Invenzioni -scoperte- nuovo meccanismo alla base della sla</i>	136

ETA' BIOLOGICA E RISCHIO COVID: UNA CONNESSIONE INATTESA

ETA' BIOLOGICA E RISCHIO COVID: UNA CONNESSIONE INATTESA

Hits: 1

Dr. Alberto Beretta - via facebook

I meccanismi che possono spiegare l'aumento del rischio Covid grave con l'avanzare dell'età sono molteplici.

Oggi parliamo di una ricerca tutta italiana che ha svelato un nesso molecolare finora insospettato fra invecchiamento e rischio di Covid grave.

E lo facciamo parlando non dell'età cronologica ma dell'età biologica, quella che conta veramente.

L'età biologica è la "vera" età del nostro organismo, quella determinata dallo stato di salute dei nostri sistemi, che non necessariamente coincide con l'età cronologica e che può essere misurata con test biologici piuttosto complessi ma già disponibili.

Iniziamo con un dato ormai di dominio pubblico: il virus entra nelle cellule sfruttando la molecola ACE2 che funziona come porta di entrata dopo l'aggancio alla Spike del virus.

Con l'età i livelli di ACE2 aumentano in modo lineare. Sono bassi nei bambini e alti negli anziani. Anche questo è un dato noto. Ma il perché ACE2 aumenta con l'età era finora un mistero.

La ricerca, diretta da Fabrizio D'Adda di Fagagna [all'IFOM](#) di Milano, ha svelato un nesso molecolare fra i meccanismi che regolano la quantità di ACE2 presente sulle nostre cellule e l'invecchiamento. E ha svelato che una delle caratteristiche più conosciute e studiate della cellula che invecchia, l'accorciamento dei telomeri, è la causa principale dell'aumento di ACE2.

I telomeri sono sequenze di DNA posizionate all'estremità dei cromosomi che funzionano come dei veri e propri "cappucci" stabilizzando il DNA. Mano a mano che le cellule si dividono i telomeri si accorciano destabilizzando il DNA. Con il passare degli anni i telomeri della maggior parte delle nostre cellule si accorciano al punto che la loro lunghezza viene oggi impiegata per misurare l'età biologica della persona.

Età che può essere più o meno "giovane" dell'età cronologica in base a come viviamo, cosa mangiamo e quanta attività fisica facciamo. E' noto da anni che gli stili di vita possono accorciare o allungare i telomeri e di conseguenza determinare l'età biologica della persona e aumentare o diminuire i rischi di patologie croniche legate all'età.

Ma torniamo a ACE2 e Covid. Il gruppo [dell'IFOM](#) ha scoperto che, quando si accorciano, i telomeri stimolano una risposta molecolare molto complessa che tutte le cellule mettono in atto quando il loro DNA è minacciato. In termini scientifici si chiama DDR (DNA damage response), leggi "risposta al danno del DNA". Ebbene, questa risposta riesce, con un meccanismo molto complesso sul quale non mi dilungo, ad aumentare l'espressione di ACE2 sulla cellula e, di conseguenza, facilitare l'ingresso del virus. Ne segue che tutti i fattori che incidono sulla lunghezza dei telomeri e sulla stabilità del nostro DNA possono convergere a determinare insieme il rischio di sviluppare forme più severe di Covid-19.

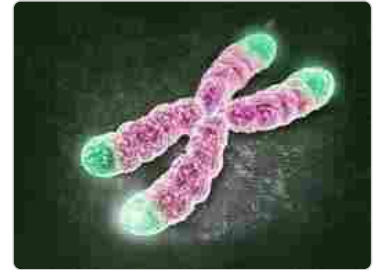
Questa scoperta, oltre a illuminare un meccanismo molecolare finora sconosciuto, ci insegna, una volta ancora, che con gli stili di vita possiamo giocarci una carta importante contro il Covid.

Numerose ricerche dimostrano infatti che basta un'attività fisica regolare (senza esagerare..) per allungare i telomeri. Altre dimostrano che i telomeri sono molto sensibili all'ambiente ossidativo della cellula sul quale possiamo intervenire con dieta e integrazione alimentare.

Ma ancora più interessante in questa direzione è un lavoro pubblicato sulla rivista Cell Metabolism del 2019 dove si dimostra che l'accorciamento dei telomeri ha un effetto nefasto sull'attività delle Sirtuine, i geni della longevità indispensabili al funzionamento ottimale delle cellule. E dimostra anche che con la somministrazione di una classe particolare di molecole, i cosiddetti NAD boosters, si riesce a riattivare le sirtuine e a stabilizzare i telomeri.

Si chiamano NAD boosters perché generano NAD, una molecola essenziale al funzionamento di più di 500 enzimi del nostro corpo. I livelli di NAD diminuiscono con l'età e sono influenzati dal fenomeno dell'accorciamento dei telomeri.

I NAD boosters sono tre molecole che appartengono al gruppo della Vitamina B3, attualmente al centro di intense attività di ricerca particolarmente negli Stati Uniti, in modo particolare a Harvard e MIT di Boston dove David Sinclair e Lenny Guarente già cinque anni fa hanno dimostrato che sono molto efficaci a ristabilire i livelli ottimali di NAD e rilanciare le funzioni più importanti delle cellule.



E' possibile impiegare i NAD boosters per ridurre il rischio Covid? Non lo sappiamo ancora ma vi sono molti studi in corso e probabilmente a breve avremo qualche risultato.

Nel mio piccolo, ho avuto la fortuna di iniziare a lavorare sui NAD boosters in epoca pre-Covid perché mi interessavano molto per i loro effetti sull'invecchiamento del sistema immunitario. Per sapere se e come funzionano ho sviluppato, insieme ai colleghi ricercatori di Solongevity, test che misurano i livelli di NAD nel sangue, l'attività delle sirtuine, la lunghezza dei telomeri e l'età biologica.

Pochi mesi fa è stata pubblicata una ricerca che dimostra come il virus, quando entra nelle cellule, si porta via tutto il NAD disponibile per costruirsi le sue proteine. Quando ho letto quell'articolo ho pensato subito a un possibile impiego dei NAD booster per la cura del Long Covid. Il dubbio che i sintomi del Long Covid siano in qualche modo legati da una parte alla permanenza del virus nelle nostre cellule (torno su questo argomento fra pochi giorni perché sono usciti nuovi dati molto importanti), dall'altra alla deplezione di NAD, è legittimo.

A breve inizierà all'Ospedale Sacco uno studio clinico randomizzato sugli effetti di un NAD booster in 170 pazienti long Covid. Ne riparlerò presto. Nel frattempo non dimenticate tutto quello che abbiamo imparato su stili di vita, telomeri e Covid.

Per chi desidera approfondire allego nei commenti i link alla ricerca [dell'IFOM](#) e all'articolo di Cell su NAD e telomeri. Nella figura trovate raffigurati i telomeri colorati in verde.

Avanti

V giorno fra l'Ottava di Natale

S. Thomas Becket, vescovo e martire (1118-1170) B. Gerardo Cagnoli, religioso O.F.M. (1267-1342) S. Davide, re e profeta, figlio di Isse il Betlemita S. Trofimo di Arles (F), vescovo (? sec. III) S. Libóso, vescovo e martire a Cartagine (? post 258) S. Martiniano, 15° vescovo di Milano (? post 431) S. Marcello l'Acemeta, abate (? ca. 480) S. Évroul (Ebrolofo) d'Ouche (F), abate (? 596) B. William Howard, visconte di Stafford, martire (1614-1680) SS. Benedetta Hyon Kyong-Nyon e 6 comp., martiri (? 1839) B. Josè Aparicio Sanz, presbitero e martire (1893-1936) B. José Perpiña Nácher, avvocato e martire (1911-1936) B. Enrique Juan Requena, presbitero e martire (1903-1936) B. Juan Bautista Ferreres, sac. S.J. e martire (1861-1936)

Iscriviti alla Newsletter

Iscriviti alla mailing list di cristiano cattolico. Conforme al Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196, per la tutela delle persone e e il rispetto del trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Vedi pagina per la privacy per i dettagli .

Per cancellarsi usare la stessa mail usata al momento dell'iscrizione.

Latest News



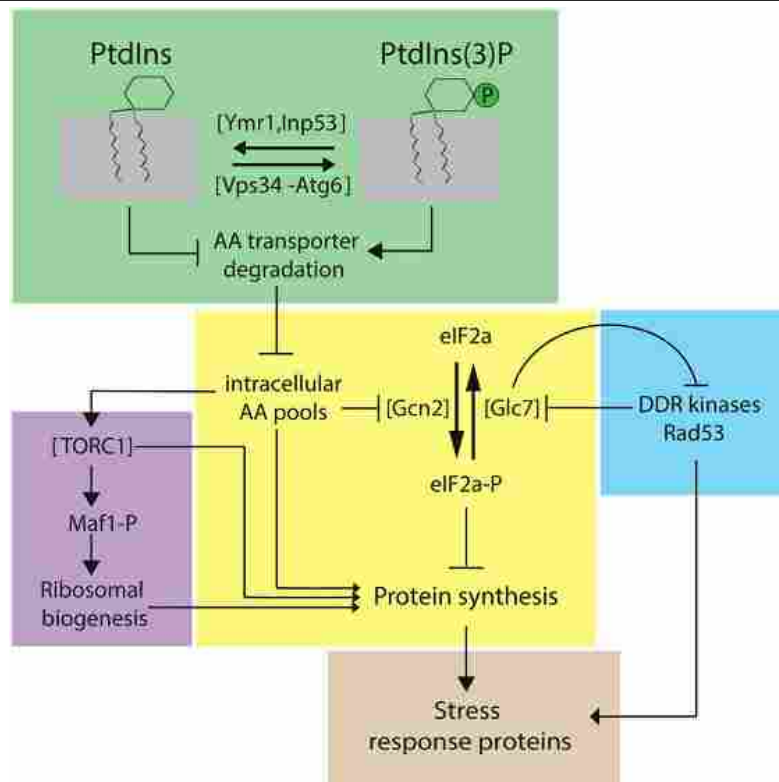
NAZIONALE, SALUTE

Chemioterapia: metabolismo aminoacidi influenza risposta dell'organismo

26 DICEMBRE 2021 by CORNAZ



Dai laboratori **IFOM** e UNIMI: il metabolismo degli aminoacidi influenza la risposta dell'organismo alla chemioterapia



Operare sul metabolismo degli aminoacidi per interferire con la stabilità genomica della cellula tumorale e influenzare la risposta della cellula agli agenti chemioterapici. Tutto ciò proteggendo le cellule sane dagli effetti tossici e potenziando l'efficacia del trattamento sulle cellule tumorali. I risultati ottenuti sono stati di recente pubblicata sulla rivista *Developmental Cell* a cura di un gruppo di ricercatori dell'IFOM e dell'Università degli Studi di Milano coordinati dal Professor Marco Foiani, a capo del programma "Integrità del Genoma" dell'IFOM e Direttore Scientifico dello stesso Istituto.

"Da oltre 15 anni – spiega Marco Foiani – il nostro gruppo di ricerca sta indagando come le condizioni metaboliche della cellula, che sono influenzate anche dal nostro regime nutrizionale, possono influenzare la stabilità del genoma." Quello che emerge oggi dai laboratori di IFOM è che un circuito molecolare noto per modulare la risposta al danno al DNA causato dagli agenti chemioterapici stabilisce un evidente nesso di causa ed effetto tra il metabolismo degli aminoacidi e l'integrità del DNA.

"Era già noto da un precedente studio del nostro gruppo – illustra Foiani – il fatto che la proteina Beclin1 ha un ruolo cruciale nell'influencare la risposta cellulare al danno al DNA indotto da farmaci chemioterapici che danneggiano la replicazione del DNA". Ma non era chiaro come e perché. "Quanto è emerso ora dalle nostre ricerche effettuate combinando approcci di genetica, metabolomica e proteomica – prosegue lo scienziato – è che la funzione protettiva di Beclin1 è dovuta all'influenza che esercita sul trasporto degli aminoacidi a livello della membrana cellulare". "In particolare – spiega Arta Ajazi, prima autrice dell'articolo – la perdita di funzione di Beclin1 comporta un significativo incremento del trasporto di diversi amminoacidi, tra cui il triptofano e la leucina, dall'ambiente esterno a quello interno alla cellula. Una volta entrati nella cellula, tali aminoacidi sono essenziali per produrre proteine che consentono alle cellule di riparare il DNA, consentendo alle cellule di sopravvivere allo stress genotossico causato, per esempio, da farmaci chemioterapici. Questo effetto può spiegare la capacità delle cellule, mutate nel gene che codifica Beclin1, di resistere ai farmaci chemioterapici". "C'è di più – aggiunge Foiani -. Questo risultato ha importanti

implicazioni diagnostiche in quanto potrebbe consentire in prospettiva di trattare i pazienti con approcci di medicina personalizzata evitando di utilizzare la chemioterapia laddove il test genomico evidenzia mutazioni in Beclin1”.

Lo studio condotto in [IFOM](#), oltre ad ampliare la conoscenza relativa alle modalità con cui le cellule si proteggono dai danni al DNA attraverso la modulazione del loro metabolismo, apre la strada all'individuazione di approcci metabolici specifici da abbinare alle terapie convenzionali per aumentarne l'efficacia.

“Il prossimo passo che intendiamo compiere – conclude Foiani – è mirato allo sviluppo di trattamenti sperimentali antitumorali che combinino la chemioterapia con supplementazioni nutrizionali volte a influenzare la concentrazione degli aminoacidi nell'ambiente in cui il tumore cresce. Lo scopo è rendere le cellule cancerose maggiormente sensibili alla chemioterapia, potenziando l'effetto del trattamento e riducendone al contempo la tossicità”.

Questo studio non sarebbe stato possibile senza il sostegno ricevuto da Fondazione [AIRC](#), con un grant a Marco Foiani e una borsa di studio ad Arta Ajazi. La ricerca ha coinvolto ricercatori e scienziati specializzati in diversi settori della ricerca oncologica, tra cui esperti di analisi proteomiche (la dott.ssa Angela Bachi di [IFOM](#)), della traduzione degli mRNA (il Prof. Stefano Biffo dell'Università Statale di Milano e di INGM) e del metabolismo dei tumori umani (il dott. Claudio Vernieri, di INT e di [IFOM](#)).

[Endosomal trafficking and DNA damage checkpoint kinases dictate survival to replication stress by regulating amino acid uptake and protein synthesis](#)

Correlati

Metastasi tumorali: scoperto il ruolo dell'oncosoppressore ATR

29 Novembre 2020

In "Nazionale"

Dieta mima-digiuno e metformina contro il tumore al seno

27 Settembre 2020

In "Nazionale"

Cellule tumorali "cannibali" per resistere ai farmaci

12 Maggio 2020

In "Nazionale"

TAGS: [AMINOACIDI](#), [CHEMIOTERAPIA](#)



CORNAZ

SEMPRE SU CORRIERE NAZIONALE



Il culto del sole e le sue divinità più conosciute

9 mesi fa · 1 commento

Nei popoli antichi il sole era visto come la testimonianza di divinità superiori: da ...



Le Acrobazie di Alessandro ...

8 mesi fa · 1 commento

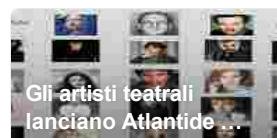
Una raccolta di micronarrazioni in uscita il 6 maggio: Acrobazie di ...



Più anestetici negli interventi per chi fa ...

un anno fa · 1 commento

Più dolore e anestetici negli interventi chirurgici se si fa uso di cannabis: lo rivela ...



Gli artisti teatrali lanciano Atlantide ...

10 mesi fa · 1 commento

Nasce domani ATLANTIDE 2.0.2.1.: è il primo contenitore indipendente ...



Raya e l'ultimo Drago ecco le voci italiane

10 mesi fa · 1 commento

Raya e l'ultimo Drago voci di Emanuele Ferri (emilife) e Maryna: il f



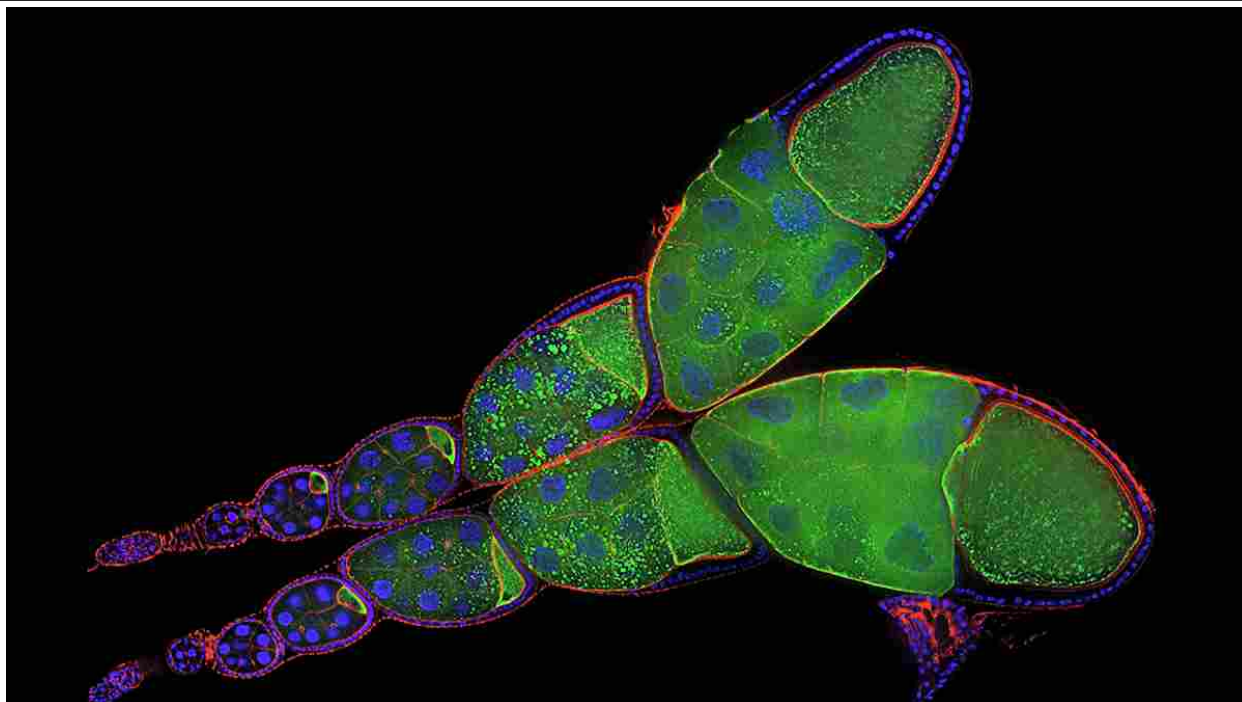
NAZIONALE, SALUTE

SLA: l'ubiquitina ha un ruolo chiave per integrità dei neuroni

26 DICEMBRE 2021 by CORNAZ



Malattie neurodegenerative: individuata nell'ubiquitina un componente chiave per mantenere l'integrità neuronale in pazienti affetti da Sclerosi Laterale Amiotrofica



Grazie alla **combinazione di sofisticati modelli biofisici e all'utilizzo del moscerino della frutta** (*Drosophila melanogaster*) facilmente manipolabile a livello genetico, un gruppo di ricercatori di **IFOM** di Milano in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano ha scoperto **un enzima responsabile di uno specifico** meccanismo molecolare alla base dell'insorgenza della Sclerosi Laterale Amiotrofica.

La **Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)** è una patologia neurodegenerativa rara che **ha un'incidenza di 2 casi ogni 100.000 persone** l'anno in tutto il mondo: in Italia vengono diagnosticati mille nuovi casi all'anno. Si tratta di una patologia fortemente invalidante, con ricadute sulle capacità motoria, della parola, della deglutizione e della respirazione. Le aspettative di vita di un paziente affetto da SLA sono dai 2 ai 5 anni e attualmente non esiste una cura né un trattamento efficace per arrestare o rallentare significativamente la malattia.

La ricerca sulla natura di questa patologia neurodegenerativa e le sue possibili cure vede coinvolti ricercatori da tutto il mondo, tuttavia i progressi sono limitati poiché le cause alla base di questa malattia multifattoriale non sono ancora del tutto chiare.

Uno studio recentemente condotto da **IFOM di Milano** in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e pubblicato sull'autorevole rivista scientifica **Nature Communications** è riuscito ad aprire un fronte inedito della ricerca in questo ambito: **grazie all'utilizzo di un approccio sperimentale innovativo, i ricercatori hanno ricostruito un significativo tassello dei meccanismi molecolari alla base dell'insorgenza della malattia**, che potrebbe aprire nuove prospettive per il trattamento di questa e altre patologie neurodegenerative.

Per guidare il corretto sviluppo e la funzionalità dei neuroni, così come dei tessuti germinali, è necessario che all'interno della cellula si verifichi un perfetto coordinamento spazio-temporale: alcune proteine devono essere prodotte solo in un dato momento e in un dato luogo.

“Nella cellula, – illustra **Simona Polo**, Responsabile del laboratorio **IFOM Complessi molecolari e trasmissione di segnale** e docente presso **Dipartimento di Oncologia ed Emato-Oncologia all’Università degli Studi di Milano** – questo coordinamento avviene grazie all’impacchettamento del loro RNA messaggero in organelli proteici chiamati **RNP** (ribonucleoproteine). I fattori proteici esercitano un controllo molto rigoroso sul RNA impedendone la traduzione in proteine fino all’arrivo a destinazione. Se questo controllo viene a mancare, per esempio a causa di mutazioni in alcuni di questi fattori, si compromette l’integrità neuronale e si promuove l’insorgenza di malattie neurodegenerative come la sclerosi laterale amiotrofica (SLA) e la demenza frontotemporale (FTD). Conoscere il meccanismo di regolazione costituisce pertanto un passo essenziale verso la cura”.

Grazie alla combinazione di sofisticati modelli biofisici e all’adozione di uno specifico sistema modello, la *Drosophila melanogaster* o moscerino della frutta, che ha in comune con l’uomo molti meccanismi molecolari e cellulari, **i ricercatori di IFOM e della Statale hanno individuato nell’ubiquitina il motore della regolazione.**

“Si tratta – spiega **Elena Maspero**, che ha curato lo studio accanto a Simona Polo grazie al sostegno di **Fondazione CARIPLO** – di una molecola-segnaletta che viene attaccata come una bandierina sui componenti della cellula con funzione regolatoria. **È proprio l’ubiquitina a modificare le RNP e a impedire la traduzione dell’mRNA**”.

“Le RNP – interviene **Valentina Fajner**, prima autrice della pubblicazione – non sono organelli tradizionali circondati da membrane come il nucleo o i mitocondri, ma granuli liquidi che si separano nella cellula come una goccia d’oli in acqua: in mancanza dell’ubiquitina questi granuli acquisiscono una consistenza gelatinosa dove gli scambi tra i componenti al loro interno sono compromessi. Di conseguenza viene meno anche la regolazione dell’mRNA e i neuroni, così come i tessuti germinali, sono danneggiati e muoiono. Per questo motivo, i moscerini hanno problemi di fertilità e vivono di meno, sviluppando problemi motori che ricordano quelli della SLA”.

“Questi esperimenti illustrano come la ricerca di base con sistemi modello possa essere estremamente utile a chiarire i meccanismi genetici, molecolari e cellulari alla base delle patologie umane, in particolare le malattie rare come la SLA che non sempre beneficiano di ingenti investimenti di ricerca. È un approccio che permette di studiare i moscerini quasi come fossero “avatar” genetici dei pazienti e può essere adottato per molte altre patologie” – commenta **Thomas Vaccari**, cofirmatario dello studio e docente presso il Dipartimento di Bioscienze dell’Università degli Studi di Milano, oltre che esperto a livello internazionale di *Drosophila*.

“Avere identificato un enzima, l’**ubiquitina ligasi Hecw**, che regola specificatamente un processo alla base di malattie neurodegenerative come la SLA, rappresenta un ulteriore tassello che la ricerca aggiunge nella via verso il loro trattamento – aggiunge Simona Polo – e questo è particolarmente importante in un campo come quello delle malattie neurodegenerative, nel quale c’è grande mancanza di interventi terapeutici risolutivi. Capire quali sono i fattori coinvolti nello sviluppo delle malattie offre nuovi bersagli per lo sviluppo di farmaci specifici. Inoltre, ora sappiamo che anche per queste patologie la tempestività d’intervento è molto importante: “identificare fattori che se mutati, possono portare allo sviluppo di malattie è fondamentale per avere dei nuovi riferimenti per la diagnosi precoce”.

Il prossimo obiettivo che si prefiggono i ricercatori è tradurre questa conoscenza acquisita in *Drosophila* all’uomo utilizzando i neuroni derivati da cellule staminali pluripotenti indotte (iPSC).

Questo studio è stato possibile grazie al contributo di **Roberto Cerbino e Fabio Giavazzi** del dipartimento di

Biotecnologie mediche e medicina traslazionale dell'Università degli Studi di Milano che hanno messo a punto sofisticate analisi per quantificare i componenti biofisici dello studio e al sostegno di **Fondazione Cariplo e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Progetti di rilevante interesse nazionale, PRIN)**, oltre che di **Fondazione AIRC**.

Correlati

Sclerosi laterale amiotrofica, è la Giornata Nazionale
15 Settembre 2019
In "Nazionale"

SLA: TNFRSF21 nuovo bersaglio terapeutico
15 Dicembre 2020
In "Nazionale"

SLA, studio individua nuovo meccanismo base della malattia
29 Dicembre 2016
In "Nazionale"

TAGS: [RICERCA SCIENTIFICA](#), [SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA](#)



CORNAZ

SEMPRE SU CORRIERE NAZIONALE



Covid, i medici: "Il modello Svezia non ..."

un anno fa · 1 commento

Emergenza Covid, i medici: "Il modello adottato dalla Svezia non funziona, ..."



Evasione: sottratti al Fisco 110 miliardi di ...

5 mesi fa · 1 commento

Indagine CGIA Mestre sull'evasione fiscale: nel 2018 valeva 109,8 ...



Crudelia con Emma Stone in arrivo su ...

8 mesi fa · 1 commento

Crudelia, il live-action con protagonista Emma Stone, debuta il 28 maggio al ...



Freaky arriva al cinema il 25 febbraio

un anno fa · 1 commento

Sta per arrivare Freaky, la commedia teen horror su un'adolescente nel corpo ...



Nel mondo che ca un nuovo ruolo pe

3 mesi fa · 1 commento

Il compito e le respon: dei docenti nel mond cambia: l'intervento d

0 Commenti Corriere Nazionale Privacy Policy di Disqus

Accedi ▾

Favorite Tweet Condividi

Ordina dal più recente ▾



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome

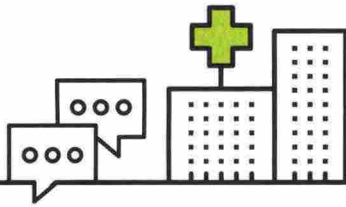
Commenta per primo.

Iscriviti Aggiungi Disqus al tuo sito Non vendere i miei dati

DISQUS

Related News

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



dottor Mario Mignini Renzini, direttore dell'Unità operativa di Ginecologia e responsabile del Centro di medicina della riproduzione Biogenesi agli Istituti clinici Zucchi di Monza.

Sono allergica e soffro di ciclo mestruale irregolare. Le due cose possono essere correlate e possono influire in qualche modo sulla mia fertilità?

Laura, Milano

Studi epidemiologici mostrano che il 15-20% delle donne in età riproduttiva soffre di ciclo mestruale irregolare: l'ovulazione non avviene regolarmente e il concepimento potrebbe risultare difficile. Vi sono, inoltre, evidenze scientifiche che dimostrano un legame tra asma/allergie respiratorie e irregolarità del ciclo mestruale, riscontrando una prevalenza di sintomatologie allergiche nelle donne con periodi mestruali irregolari. Le donne allergiche con un ciclo mestruale più irregolare possono dunque avere tempi di concepimento più lunghi rispetto alle donne non allergiche, ma la malattia allergica non influisce sul tasso di fertilità, che è simile a quello delle donne sane. Il mio consiglio in caso di difficoltà a raggiungere una gravidanza dopo 6/12 mesi di rapporti non protetti, è comunque quello di rivolgersi a uno specialista, per indagare con lui le possibili cause e programmare eventualmente un percorso di procreazione medicalmente assistita.



dottor Federico D'Amario, responsabile di Ortopedia protesica e ricostruttiva di anca e Ginocchio di Humanitas San Pio X di Milano.

Ho 67 anni e spesso appena sveglio mi fanno male le ginocchia. C'è una soluzione?

Giuseppe, via email

Alla sua età facilmente può trattarsi di artrosi: se non è ancora in fase avanzata, cioè la degenerazione di cartilagine e ossa non ha intaccato tutta l'articolazione, una soluzione mininvasiva è la chirurgia con piccole protesi che ricoprono solo la parte lesionata e non sostituiscono tutto il ginocchio. Le piccole protesi più moderne, che derivano dall'evoluzione tecnologica di protesi precedenti, sono personalizzate e incontrano con precisione l'anatomia del ginocchio. L'impianto non viene percepito come corpo estraneo, richiede tempi ridotti di ricovero e recupero, oltre a rallentare la progressione della malattia artrosica.

PERCHÉ FA MALE AGLI ANZIANI?

Scoperto un possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani: un segno tipico delle cellule di chi invecchia, ovvero l'accorciamento dei telomeri, la parte terminale dei cromosomi, si associa a un aumento della concentrazione del recettore Ace2 che il virus Sars Cov 2 usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di Ace2. Lo suggerisce uno studio italiano coordinato dall'Ifom di Milano e dell'Istituto di Genetica molecolare di Pavia. In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di Ace2 sulle cellule dei polmoni aumenta quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Una scoperta importante che apre alla possibilità di sviluppare terapie mirate per proteggere gli anziani.

→ L'OLIO ESSENZIALE DI LAVANDA AIUTA A FAR PASSARE IL MAL DI TESTA



dottor Mattia Sandro Bertani, naturopata a Casorezzo (Mi).

Ho sempre sofferto di emicrania. Nell'ultimo periodo, però, la situazione è peggiorata a causa di stanchezza fisica, stress e agitazione. La natura può aiutarmi?

Federico, Roma

La sua è una situazione che viene vissuta dalla stragrande maggioranza di tutti noi: pensi che ben 26 milioni di italiani soffrono di cefalea! Sicuramente, mal di testa assidui e frequenti riducono drasticamente il livello di benessere della vita e non permettono di vivere

serenamente le relazioni sociali. Bisogna partire, inizialmente, con una tecnica di rilassamento della zona colpita; infatti, il modo migliore e, soprattutto, più rilassante è quello di praticare massaggi con l'uso di essenze aromatiche, come la lavanda, intorno alle

tempie e alla cervicale. Un consiglio che mi sento di darle per poter conciliare la tranquillità e la distensione dei nervi è quello di porre qualche goccia di olio essenziale di lavanda sotto il cuscino prima di addormentarsi: è un profumo di cui non potrà fare più a meno!



Home > Attualità > Prevenzione: vivere sani con i consigli del Prof. Longo

Attualità Scienza Salute

Prevenzione: vivere sani con i consigli del Prof. Longo

By **Claudia Cornacchini** - 20 Dicembre 2021

36 0

Il contenuto degli articoli di Periodicodaily è indipendente dalle opinioni dei nostri Sponsor. Periodicodaily è gratuito e rimarrà tale. Ma il giornalismo indipendente costa. Se vuoi sostienici.

Donazione



Prevenzione e curare gravi malattie per permettere a tutti, bambini e adulti, di vivere sani e a lungo. Tutto ciò è possibile grazie ai consigli del Prof. Valter Longo e la sua Fondazione Onlus. Un'organizzazione non-profit fondata per aiutare e prevenire.

Prevenzione: Prof. Valter Longo

Valter Longo è un Professore di Biogerontologia e Direttore del Longevity Institute della USC (University of Southern California) di Los Angeles, uno dei centri più importanti per la ricerca in materia d'invecchiamento e di malattie correlate all'avanzamento dell'età. Il Professor Longo è inoltre il direttore del programma di ricerca di Longevità e Cancro presso l'Istituto di Oncologia Molecolare **IFOM** di Milano

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI



Italia incoronata Paese d...
by Diletta Fileni



Wiki Loves Monuments: è l...
by Claudia Cornacchini



Senatrice Warren: "...
by Diletta Fileni



Linea dura di Google: i d...
by Diletta Fileni



Together We: campagna di...
by Diletta Fileni

NEWS MUISCA E TV

César: premio alla carriera a Cate Blanchett

La star australiana Cate Blanchett, già due volte premio Oscar nel 2005 e nel 2014, verrà insignita del Premio César alla carriera, il più prestigioso premio cinematografico francese: è quanto annuncia l'emittente Canal+. Quando verrà consegnato il premio Cesar a Cate Blanchett? Il principale spettacolo di premiazione francese festeggerà l'attrice alla cerimonia del 2022 [...]

in Italia. Nel 2018 il Prof. Longo è stato nominato da "Time Magazine" una delle 50 persone più influenti al mondo nell'ambito della salute per le sue ricerche riguardanti la Longevità e la prevenzione delle più gravi malattie.

Il nuovo libro sulla prevenzione

Come Digiuno e Nutritecnologia stanno rivoluzionando la prevenzione e la cura dei tumori. Affamare il cancro, nutrire il paziente. Il ruolo centrale della Dieta della Longevità e della dieta mima digiuno e del loro impatto sul metabolismo per aiutare a prevenire e curare molti tipi di tumore, anche negli stadi avanzati. Nonostante i progressi della scienza, oggi quasi una persona su due rischia di ammalarsi di tumore.

Come si riesce a fare prevenzione sul rischio di malattie mortali?

I tumori sono malattie complesse, mai identici tra di loro, fatti di cellule differenti che spesso non seguono un decorso prevedibile. Hanno però una cosa in comune: sono fatti di cellule «confuse e ribelli», che si nutrono molto più di quelle sane, soprattutto quando attaccate dalle terapie standard. Valter Longo spiega i dati di decenni di ricerca di base e clinica, che indicano che un uso controllato di dieta mima-digiuno e Dieta della Longevità può aiutare a prevenire.

[Andropausa: che cos'è, sintomi e prevenzione](#)

Sconfiggere, le patologie tumorali

"Togliendo nutrimento solo alle cellule malate. Il cancro a digiuno apre una nuova via, in cui anche il paziente può diventare protagonista attivo nella propria cura e guarigione" dichiara, il professore.

Un manuale autorevole per vivere meglio

Elaborato dal team dei nutrizionisti specializzati nella Dieta della Longevità del Professor Valter Longo. È un breviario divulgativo, piacevole e agevole da leggere, interamente ispirato al best seller ["La Dieta Della Longevità"](#), scritto dal Professor Valter Longo. Il manuale si propone di informare su come mantenere il proprio benessere psicofisico in maniera completa e ridurre le probabilità di contrarre disturbi e patologie che nella maggior parte dei casi le persone potrebbero tranquillamente prevenire con una sana e buona alimentazione.

Evidenzia i fattori di rischio e la prevenzione

Il manuale offre soluzioni concrete di benessere tramite modificazioni graduali dei fattori che partecipano allo stile di vita personale, in particolare viene dedicata attenzione all'alimentazione e anche all'attività fisica per raggiungere una vita longeva e sana. Inoltre, nel manuale, si evidenziano quei fattori naturali ed azioni salutiste a costo zero che contribuiscono all'elevazione della qualità della vita quotidiana.

Lo stile di vita salutare e la corretta nutrizione

"Le armi più potenti che abbiamo a disposizione per programmare il nostro organismo ad una longevità sana, rallentando il decadimento cellulare e favorendo una migliore"

"Frosty The Snowman": quest'anno è il 52° anniversario

I film di Natale della nostra infanzia sono le cose più nostalgiche da incontrare durante le festività natalizie. E' difficile credere che siano passati più di 50 anni dall'uscita del film d'animazione Frosty The Snowman! Quando è uscito il 7 dicembre 1969 sarebbe nato un nuovo personaggio natalizio: "Frosty il pupazzo di neve". Il film [...]

Palinsesto Natale Rai: dai film d'animazione alla cultura

Ce n'è per tutti i gusti. Il palinsesto Natale Rai per quest'ultimo scorcio del 2021 offre un'ampia gamma di scelta tra film, opera, eventi esclusivi, concerti, cultura e animazione per i più piccoli. Partiamo dal cinema per tutta la famiglia che comprende grandi classici e action-movie della Disney in prima serata. Il 20 dicembre su [...]

Golden Globe 2022: chi potrebbe vincere nelle categorie principali?

Golden Globe 2022: questo è sicuramente l'anno più difficile per l'HFPA, la NBC ha dichiarato a maggio che non avrebbe trasmesso lo spettacolo dei premi 2022 a causa dell'indignazione suscitata da un'esposizione del Los Angeles Times, che ha riferito che c'erano zero membri neri all'interno dell'HFPA. Quale è stata la reazione dei nominati? Di solito [...]

Perché capita che una melodia rimane in testa? La risposta dagli esperti

Perché capita che quando ascoltiamo una canzone, poi ci frulla in testa? E soprattutto, ci sono dei trucchi per liberarsene? Per fortuna gli esperti hanno risposte a entrambe queste domande. Perché capita che una canzone ci entra in testa? È stato David Silbersweig, professore di psichiatria che ha dato qualche informazione aggiuntiva sul problema comunemente [...]

Dicembre: 2021

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

« Nov

069337

risposta immunitaria alle malattie", prosegue Romina Inès Cervigni, Responsabile Scientifico. Quella della Longevità non è soltanto una dieta, ma un vero e proprio stile di vita, basato su alcune regole guida elaborate dal Team di nutrizionisti di Fondazione Valter Longo Onlus, che dovrebbero diventare parte integrante della routine quotidiana.

Il decalogo della prevenzione

Dieta pescetariana

Privilegiare alimenti di origine vegetale e inserire il pesce nel menù al massimo due o tre volte alla settimana, evitando quello con alto contenuto di mercurio. E ancora: dopo i 65-70 anni introdurre più pesce, frutta e qualche altro alimento di origine animale, come latticini e uova per prevenire il dimagrimento e la perdita di massa muscolare.

Proteine quanto basta

È consigliabile consumare circa 0,7/0,8 g di proteine al giorno per chilo corporeo, facendo attenzione ad aumentare questo quantitativo dopo i 65-70 anni come indicato al punto 1.

Semaforo verde per grassi

Insaturi e carboidrati complessi: mai far mancare a tavola i grassi insaturi buoni, a partire dall'olio d'oliva fino alla frutta a guscio e al pesce, e i carboidrati complessi, come quelli che si trovano nei cereali integrali, nei legumi e nelle verdure. Inoltre, va ricordato che la frutta è una fonte di zuccheri semplici e va quindi assunta con moderazione.

Variare il menù

Variare il più possibile le fonti nutritive in modo che la dieta apporti, in quantità adeguate, proteine, acidi grassi essenziali (omega-3, omega-6), minerali, vitamine e anche zuccheri, che nella giusta misura sono necessari per le cellule.

Mangiare alla tavola dei propri antenati

L'ideale è scegliere i cibi che erano presenti sulle tavole dei nonni e bisnonni. Qualche esempio? Preferite i legumi – fave, lenticchie, ceci, lupini – oppure i cereali – orzo, grano, farro, miglio, segale e sorgo, che potrete utilizzare anche per la preparazione di minestre.

Fare due pasti al giorno più uno spuntino

Questa indicazione è per i soggetti che devono perdere peso. In persone normopeso e con circonferenza addominale non è elevata, è possibile fare tre pasti e uno spuntino.

Ridurre l'arco temporale dei pasti

Cercare di limitare l'arco temporale in cui si consumano i pasti a 12 ore al giorno. Se,

per esempio, si finisce di cenare alle 20.00 la colazione andrebbe consumata dalle 8.00 in poi.

Diete Mima-Digiuno prolungate e periodiche

La Dieta Mima-Digiuno è il risultato degli studi clinici del Professor Longo sulla correlazione tra restrizione calorica mediante l'assunzione di una specifica combinazione di macronutrienti per "mimare" il digiuno, e processo di rallentamento dell'invecchiamento cellulare.

Quella della Longevità non è soltanto una dieta, ma uno stile di vita

Si basa sull'assunzione di un menù vegetale, non percepito dall'organismo come "cibo", che aiuta le cellule a riposare, consentendone la rigenerazione e il ringiovanimento dall'interno.

Mantenere un peso ed una circonferenza della vita idonei

Idealmente meno di 90 cm per gli uomini e meno di 75 cm per le donne. La dieta va sempre seguita sotto la supervisione del nutrizionista e del medico.

Prevenzione: webinar e corsi gratuiti

Come mangiare bene a scuola e a casa per proteggersi. Consigli pratici per i nuovi chef del futuro, le scuole e le famiglie. Per promuovere uno stile di vita sano, essenziale per proteggerci da patologie e per vivere al meglio nel presente e futuro, la Fondazione Valter Longo Onlus è entrata in campo e si è attivata per mettere a disposizione di tutti la profonda esperienza e background scientifico dei propri esperti nutrizionisti e del proprio fondatore, il Prof. Valter Longo.

TAGS news salute news salute e benessere prevenzione salute alimentare salute e benessere

Previous article

Morti da emissioni nocive: in Usa sono in netto calo

Next article

Ruba un furgone con GPS integrato a Istria: arrestato un uomo



Claudia Cornacchini

Claudia Cornacchini è redattrice presso periodicodaily, dove scrive di attualità, cultura, salute, nutrizione, tra le altre cose. Ha conseguito un diploma di maestra d'arte ed è naturopata certificata.

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR

SestoNotizie.it

Il Quotidiano di Sesto San Giovanni

La nostra **App**, come non l'avevi **mai vista.**



Accedi e registrati per un mondo di novità e offerte su misura per te.



HOME ATTUALITÀ POLITICA CRONACA SPORT ARTE & CULTURA LOMBARDIA

SANITÀ & SALUTE VIVI CITTÀ



HOME



PROMO ADV



CONTATTI



ARCHIVIO

Home > Attualità > Milano, Unamsi premia il gotha della scienza biomedica italiana per l'impegno sul Covid-19



ATTUALITÀ

Milano, Unamsi premia il gotha della scienza biomedica italiana per l'impegno sul Covid-19

DICEMBRE 17, 2021

Serata natalizia di Unamsi (Unione nazionale medico scientifica di informazione) all'insegna della scienza per celebrare alcuni dei principali protagonisti che hanno contribuito, in questi due anni difficili, a un'informazione corretta e rigorosa sul Covid-19. La cerimonia si è svolta ieri sera a Milano, presso il ristorante la Terrazza dell'Hotel Galles, grazie anche alla collaborazione di Bayer.

"La pandemia in corso è una dura prova professionale per tutti noi che ci occupiamo di salute - ha dichiarato Nicola Miglino, vicepresidente Unamsi, giornalista sestese, direttore della testata "Nutrienti & Supplementi" - Due anni in cui ci siamo dovuti rimettere a studiare a fondo di fronte a un virus sconosciuto dalle conseguenze imprevedibili. Ad aiutarci, giorno dopo giorno, abbiamo chiamato i migliori scienziati di cui oggi l'Italia dispone, eccellenze a livello internazionale. Li abbiamo voluti con noi al consueto appuntamento natalizio, conferendo loro l'attestato di socio benemerito per avere animato, nei momenti più bui, i nostri Zoom-Covid-19, incontri formativi on line sulla pandemia che ci hanno consentito di elaborare notizie con la maggiore affidabilità possibile, considerate le incognite ancora pendenti. Un grazie a loro e a tutti i colleghi della stampa medica che stanno producendo uno sforzo enorme per dare ai cittadini informazioni sicure in mezzo a una tempesta mediatica confusa e spesso pericolosa, come ben sottolineato durante la serata da Luciano Fontana, direttore del Corriere della Sera".

Oltre al riconoscimento per gli scienziati, durante la serata sono stati conferiti i Premi Giornalistici Unamsi 2021 ai colleghi Luca Carra (Scienza in rete), Monica Cremonesi (Policlinico Irccs di Milano) e Vera Martinella (Corriere della Sera e Fondazione Veronesi).

Di seguito il riepilogo, con le motivazioni, delle onoreficenze conferite

Benemeriti Unamsi per aver contribuito a una informazione corretta e completa sul Covid-19 partecipando all'iniziativa Unamsi Zoom-Covid.

- Elisa Borghi, Università degli Studi, Milano
- Pasquale Ferrante, Università degli Studi, Milano
- Massimo Galli, Università degli Studi, Milano
- Silvio Garattini, Istituto Mario Negri, Milano
- Andrea Gori, Università degli Studi, Milano
- Stefano Gustincich, Istituto italiano di tecnologia, Genova
- Alberto Mantovani, Istituto clinico Humanitas, Milano
- Piergiorgio Messa, Società italiana di nefrologia
- Marco Pierotti, [Ifom Istituto Firc](#) di oncologia molecolare, Milano

Premi Giornalistici Unamsi 2021

Premio Unamsi 2021 a Monica Cremonesi (Policlinico Irccs di Milano) - Comunicazione istituzionale area salute

Per la capacità di gestire in maniera efficace i diversi canali della comunicazione interna ed esterna in una struttura ad alta intensità di cure come l'Ospedale Policlinico di Milano, riferimento in Lombardia per l'assistenza ai malati di Covid-19 e la campagna vaccinale.

Premio Unamsi 2021 a Luca Carra (Scienza in rete) per il Giornalismo medico-scientifico

Nell'emergenza pandemica in corso, con "Scienza in rete" rappresenta un baluardo per l'informazione biomedica basata sulle evidenze, contrastando la tempesta mediatica di notizie fuorvianti, in particolare sul web.

Premio Unamsi 2021 a Vera Martinella (Corriere della Sera e Fondazione Veronesi) per il Giornalismo medico-scientifico. Per l'impegno nel trasferire ai lettori concetti di medicina attraverso una informazione sempre corretta e aver mantenuto aperto un focus sulle malattie oncologiche in un momento in cui l'attenzione generale era incentrata sul problema del Covid-19.

Nella foto, in alto, da destra: Francesco Brancati (Unamsi), Monica Assanta (Unamsi), Prof. Piergiorgio Messa, P.ssa Elisa Borghi, Prof. Pasquale Ferrante, Franco Marchetti (Unamsi); Prof. Massimo Galli; Danilo Ruggeri (Unamsi); Prof. Andrea Gori; Prof. Stefano Gustincich.

In basso, da sx: Nicola Miglino (Unamsi), Prof. Alberto Mantovani; Massimo Barberi (Unamsi); Claudio Rossetti (Unamsi); Prof. Silvio Garattini; Prof. Marco Pierotti.

Ricevi le notizie più importanti direttamente alla tua mail personale, basta iscriverti alla newsletter!

Non inviamo spam! Leggi la nostra [Informativa sulla privacy](#) per avere maggiori informazioni.

Iscriviti alla newsletter

Share the News

0 COMMENTS

< Pro Sesto, nella trasferta di Lecco spazio al 4-4-2?

Droga nascosta in casa e nel magazzino di un negozio: pusher sestese arrestato >

Notizie Correlate



Milano, premiati in Regione i vincitori del concorso 'Lombardia 2030'



Covid, in Lombardia dati in aumento: 5.590 positivi su 146.245 tamponi (3,8%)

Cronache di Scienza

Le notizie più interessanti di scienza, salute, astronomia e tanto altro.



HOME

LA PAROLA ALL'ESPERTO

ARGOMENTI

CHI SIAMO

CONTATTI

ASSOCIAZIONI PAZIENTI

TROVA LA TUA MALATTIA

FOTO

Salute / Medicina / Astronomia / Curiosità / Pillole di scienza / Video / Fisica / News / Alimentazione / Le associazioni pazienti informano

Tuore al seno triplo negativo, dieta e farmaci mirati possono indurre regressione

BY: REDAZIONE / ON: 17 DICEMBRE 2021 / IN: SALUTE / TAGGED: TUMORE AL SENO



Ricerca, condotta all'IFOM di Milano con il sostegno di Fondazione AIRC, dimostra in laboratorio l'efficacia abbinamento "dieta mima digiuno" e terapia farmacologica mirata per far regredire i tumori.

I risultati di recente pubblicati su *Cell Metabolism* di una ricerca, condotta all'IFOM

ARTICOLI RECENTI

- **Tuore al seno triplo negativo, dieta e farmaci mirati possono indurre regressione** 17 Dicembre 2021
- **Nell'Ue altri 441 casi di variante Omicron in 24 ore: i dati dell'ECDC** 17 Dicembre 2021
- **Ecco il primo e unico millepiedi con più di 1.000 zampe** 17 Dicembre 2021

ARCHIVI

Seleziona il mese

CATEGORIE

Seleziona una categoria

🔍 Type Search Term ...

di Milano con il sostegno di Fondazione [AIRC](#), dimostrano in laboratorio l'efficacia dell'abbinamento tra la "dieta mima digiuno" e una terapia farmacologica mirata per far regredire i tumori mammari triplo negativo e per bloccare le vie di fuga del tumore attivate in risposta alla mancanza di nutrienti.

Il tumore al seno è considerato la seconda principale causa di morte nelle donne in tutto il mondo. Una donna su otto sviluppa un tumore al seno durante la propria vita e il rischio aumenta con l'età.

I carcinomi mammari possono essere divisi in tre principali sottogruppi: HER2+, ovvero tumori che presentano sulla propria superficie cellulare recettori per un fattore di crescita dell'epidermide; ER+/PR+ che presentano recettori per l'estrogeno e/o progesterone; e i tumori alla mammella triplo negativi (TNBC), che non presentano recettori per nessuno di questi fattori di crescita.

Se per i primi due sottotipi possono essere utilizzate terapie ormonali specifiche in grado di bloccare il legame tra il fattore di crescita e il suo recettore, e di conseguenza la crescita delle cellule tumorali, per il TNBC non esistono a oggi terapie mirate.

I tumori triplo negativi (TNBC), ovvero quelli che non presentano recettori per fattori di crescita, sono circa il 15% dei tumori mammari e vengono considerati i più aggressivi e difficili da curare.

Chemioterapia, radioterapia e immunoterapia risultano essere gli unici trattamenti efficaci per la terapia dei TNBCs; tuttavia, queste opzioni danno anche importanti effetti collaterali e non prevengono la formazione di recidive che sono considerate la causa principale di mortalità per questo tipo di tumore.

Inoltre le cellule tumorali di TNBC sono in grado di sviluppare facilmente una resistenza ai farmaci a causa della presenza di cellule tumorali staminali (CSCs). Queste sono una sottopopolazione di cellule tumorali molto resistenti ai trattamenti, hanno un ruolo fondamentale nel processo di iniziazione e progressione tumorale e promuovono la formazione di recidive.

In passato il laboratorio "Longevità & Cancro" guidato da Valter Longo in [IFOM](#) aveva dimostrato che la "dieta mima digiuno" (DMD) rende la chemioterapia più efficace contro il tumore alla mammella triplo negativo, ma questo abbinamento non risultava ancora sufficiente a bloccare o far regredire il tumore.

"Pertanto – spiega Longo – in questa nuova ricerca ci siamo focalizzati sulla ricerca di una terapia diversa e più mirata, che fosse non tossica e in grado di eliminare anche le CSCs. Grazie al lavoro di Giulia Salvadori, sostenuto anche grazie a una borsa di studio [AIRC](#), abbiamo scoperto che le cellule staminali all'interno del tumore sono molto sensibili alla riduzione dei livelli di zucchero causata dalla DMD".

I risultati sono stati ottenuti in topi di laboratorio, nei quali si è cercato di ricostruire con due simulazioni diverse ciò che accade nel TNBC umano. I dati raccolti mostrano che la DMD, abbassando i livelli di glucosio, riduce sia il numero delle cellule staminali tumorali sia la loro capacità di crescere.

Alla luce di questi risultati, in collaborazione con Claudio Vernieri e Riccardo Lobefaro all'Istituto Nazionale Tumori, sono state effettuate indagini retrospettive su 81 pazienti caratterizzate da TNBC metastatico che hanno evidenziato che le pazienti con livelli di zuccheri nel sangue più bassi hanno avuto una sopravvivenza maggiore rispetto a pazienti con più alti livelli di glicemia”.

“Tuttavia – prosegue Longo – abbiamo notato che utilizzando la DMD come unico intervento si ottiene un rallentamento nella progressione tumorale ma senza arrivare a una completa remissione della malattia, in quanto le cellule tumorali sopravvivono durante il digiuno. Ci siamo pertanto interrogati sui meccanismi di sopravvivenza attivati da queste cellule”.

Usando una tecnica chiamata RNA seq, il gruppo [del'IFOM](#), grazie all'aiuto dei bioinformatici Federica Zanardi e Fabio Iannelli, è riuscito ad identificare queste vie di fuga e a bloccarle con dei farmaci a bersaglio molecolare, già in uso in molteplici sperimentazioni cliniche per la cura di tumori che presentano particolari mutazioni a livello di queste vie molecolari, ma quasi sempre in abbinamento a trattamenti chemioterapici.

“È stato interessante notare come questi meccanismi di sopravvivenza venissero attivati solo dalle cellule tumorali differenziate ma non dalle CSCs – osserva Giulia Salvadori, prima autrice della ricerca – e questo risultato sottolinea come gli effetti della DMD possano differenziarsi da cellula a cellula”.

Bloccare farmacologicamente queste vie del segnale in combinazione con DMD ha portato a ottimi risultati nel contrasto della progressione tumorale e della sopravvivenza delle cellule tumorali stesse, e nel prevenire l'insorgere della resistenza ai farmaci, grazie all'abilità della DMD di ridurre le CSCs. Inoltre l'aggiunta di DMD ha ridotto gli effetti collaterali causati da questi farmaci, che causavano tossicità importanti indipendentemente dalla crescita del tumore.

“Il nostro studio – conclude Longo – identifica quindi un metodo che, se validato clinicamente in studi clinici con ampie casistiche, potrebbe essere potenzialmente utilizzabile contro molti tipi di tumore. Il metodo consisterebbe nell'usare la tecnica di RNA seq per valutare quali meccanismi di fuga siano stati attivati dalle cellule tumorali per sopravvivere in caso di mancanza di nutrienti. Inoltre la combinazione con DMD permetterebbe di ridurre alcuni degli effetti collaterali causati dai farmaci, come in questo studio di laboratorio dove è stato osservato che la DMD era in grado di proteggere dall'iperglicemia indotta dalla terapia”.

Il prossimo passo che si accingono a compiere i ricercatori sarà di verificare in ulteriori studi di laboratorio e studi clinici la replicabilità dei risultati ottenuti in altri tipi di tumore, in abbinamento a farmaci sempre meno tossici.

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza il sostegno di Fondazione [AIRC](#) con un grant a Valter Longo e una borsa di studio a Giulia Salvadori.

Leggi anche:

- [Terapia CAR-T per i tumori solidi: funziona nei topi](#)
- [Usare l'editing genetico per fermare la progressione del cancro al seno triplo negativo](#)
- [Un possibile nuovo trattamento per il tumore alla prostata](#)
- [Una dieta ricca di sale può aiutare a sopprimere i tumori modulando il microbioma intestinale](#)

Foto crediti: Envato Elelents (ove non diversamente specificato)

Riproduzione riservata (c)

TAG

alzheimer artrite reumatoide buco nero cancro Cervello colesterolo **coronavirus Covid-19** cuore depressione dermatite diabete DNA dolore emofilia epilessia HCV HIV ictus infertilità influenza ipertensione leucemia malattie cardiovascolari **malattie rare** melanoma mieloma obesità occhi Parkinson pediatria psoriasi **SARS-CoV-2** sclerosi multipla sigaretta elettronica SLA superbatteri tumore tumore alla prostata tumore al polmone tumore al seno tumore del colon tumore ovarico **tumori vaccini**

CRONACHE DI SCIENZA

CERCA NEL SITO

ARCHIVI

CI TROVI ANCHE SU

Lo scopo di questo blog è la divulgazione delle notizie più interessanti del mondo medico scientifico.

Seleziona il mese



(c) Tutti i diritti riservati

Privacy Policy [Designed using Magazine News Byte.](#) [Powered by WordPress.](#)

ANCHE IO HO SOGNATO TANTO QUESTO MOMENTO MAMMA...

MERCK
da sempre accanto alle persone che convivono con la **Sclerosi Multipla**

genitoriconsclerosimultipla.it
f @GenitoriSiPuoAncheConSM
@genitorisipuoancheconsm
#genitoriSenzaMa

Lo studio

Cancro al seno: dieta mima digiuno e terapia mirata bloccano la malattia

Ideata una strategia per bloccare le vie di fuga del tumore con farmaci a bersaglio molecolare, già in uso in sperimentazioni per la cura di tumori che presentano particolari mutazioni

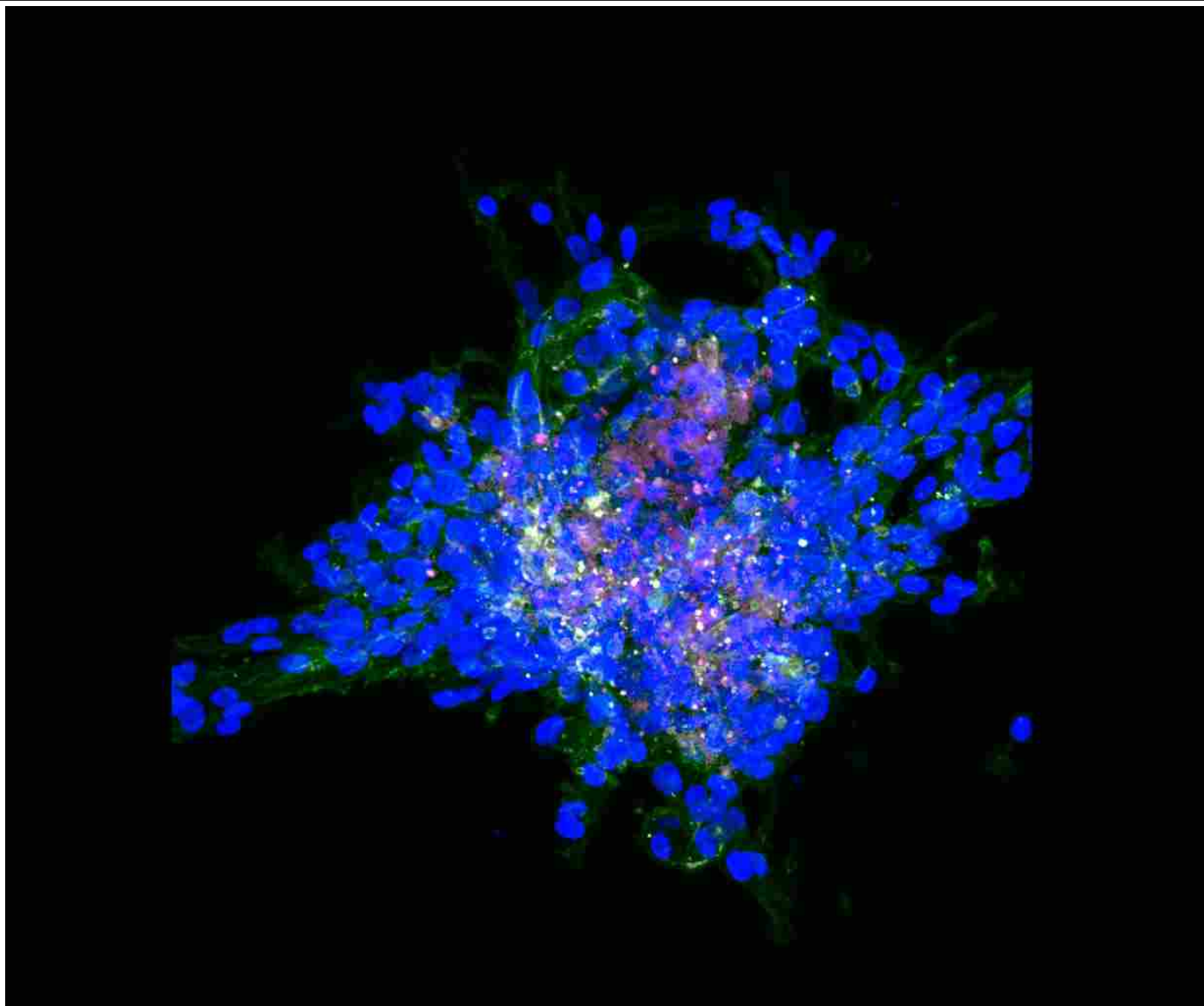


Immagine: Sshah74, CC BY 4.0 <<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>, via Wikimedia Commons

di redazione

15 dicembre 2021 18:39

La dieta “mima digiuno” è più che una dieta. È un protocollo alimentare ipocalorico che ha dimostrato proprietà preventive nei confronti di varie malattie, tumori compresi, e che si sta rivelando efficace anche come terapia. In particolare nel caso dei tumori al seno triplo negativi. Uno studio su modelli animali suggerisce che abbinando la dieta mima digiuno ad alcuni specifici farmaci si possa indurre la regressione del tumore. La ricerca condotta all’Ifom di Milano con il sostegno di Fondazione [Airc](#) è stata pubblicata su Cell Metabolism.

Traduciamo la scienza in vita



I tumori al seno triplo negativi, ovvero quelli che non presentano recettori per fattori di crescita, sono circa il 15 per cento dei tumori mammari e vengono considerati i più aggressivi e difficili da curare. Le uniche opzioni terapeutiche efficaci, chemioterapia, radioterapia e immunoterapia, provocano anche importanti effetti collaterali e non prevengono la formazione di recidive che sono considerate la causa principale di mortalità per questo tipo di tumore.

Inoltre le cellule tumorali di tumori al seno triplo negativi sono in grado di sviluppare facilmente una resistenza ai farmaci a causa della presenza di cellule tumorali staminali che hanno un ruolo fondamentale nel processo di iniziazione e progressione tumorale e nel promuovere la formazione di recidive.

Le potenzialità della dieta mima digiuno nel trattamento del tumore alla mammella triplo negativo erano già emerse in uno studio precedente condotto sempre all'Ifom nel laboratorio "Longevità & Cancro" guidato da Valter Longo. All'epoca la "dieta mima digiuno" aveva dimostrato di poter aumentare l'efficacia della chemioterapia contro il tumore alla mammella triplo negativo, ma questo abbinamento non risultava ancora sufficiente a bloccare o far regredire il tumore.

«Pertanto in questa nuova ricerca ci siamo focalizzati sulla ricerca di una terapia diversa e più mirata, che fosse non tossica e in grado di eliminare anche le cellule staminali. Grazie al lavoro di Giulia Salvadori, sostenuto anche grazie a una borsa di studio AIRC, abbiamo scoperto che le cellule staminali all'interno del tumore sono molto sensibili alla riduzione dei livelli di zucchero causata dalla dieta mima digiuno», spiega Longo.

I risultati ottenuti in topi di laboratorio mostrano che la dieta mima digiuno, abbassando i livelli di glucosio, riduce sia il numero delle cellule staminali tumorali sia la loro capacità di crescere. Alla luce di questi risultati, sono state effettuate indagini retrospettive su 81 pazienti caratterizzate da tumori al seno triplo negativi metastatico che hanno evidenziato che le pazienti con livelli di zuccheri nel sangue più bassi hanno avuto una sopravvivenza maggiore rispetto a pazienti con più alti livelli di glicemia.

«Tuttavia abbiamo notato che utilizzando la dieta come unico intervento si ottiene sì un rallentamento nella progressione tumorale ma senza arrivare a una completa remissione della malattia, in quanto le cellule tumorali sopravvivono durante il digiuno. Ci siamo pertanto interrogati sui meccanismi di sopravvivenza attivati da queste cellule», dichiara Longo.

Usando una tecnica chiamata RNA seq, il gruppo del'IFOM è riuscito ad identificare queste vie di fuga e a bloccarle con dei farmaci a bersaglio molecolare, già in uso in molteplici sperimentazioni cliniche per la cura di tumori che presentano particolari mutazioni a livello di queste vie molecolari, ma quasi sempre in abbinamento a trattamenti chemioterapici.

«È stato interessante notare come questi meccanismi di sopravvivenza venissero attivati solo dalle cellule tumorali differenziate ma non dalle staminali. E questo risultato sottolinea come gli effetti della dieta possano differenziarsi da cellula a cellula», osserva Giulia Salvadori, prima autrice della ricerca .

L'approccio combinato dei farmaci e della dieta è riuscito a contrastare la progressione tumorale e la sopravvivenza delle cellule tumorali stesse, prevenendo l'insorgere della resistenza ai farmaci, grazie all'abilità della dieta mima digiuno di ridurre le cellule staminali. Inoltre l'aggiunta del protocollo alimentare ha ridotto gli effetti collaterali causati da questi farmaci, che causavano tossicità importanti indipendentemente dalla crescita del tumore.



«Il nostro studio identifica quindi un metodo che, se validato clinicamente in studi clinici con ampie casistiche, potrebbe essere potenzialmente utilizzabile contro molti tipi di tumore. Il metodo consisterebbe nell'usare la tecnica di RNA seq per valutare quali meccanismi di fuga siano stati attivati dalle cellule tumorali per sopravvivere in caso di mancanza di nutrienti. Inoltre la combinazione con la dieta permetterebbe di ridurre alcuni degli effetti collaterali causati dai farmaci, come in questo studio di laboratorio dove è stato osservato che la dieta mima digiuno era in grado di proteggere dall'iperglicemia indotta dalla terapia», conclude Longo.

Il prossimo passo sarà quello di verificare in ulteriori studi di laboratorio e studi clinici la replicabilità dei risultati ottenuti in altri tipi di tumore, in abbinamento a farmaci sempre meno tossici.

Grafici interattivi e prezzi in streaming GRATIS!

REGISTRATI ORA!

[Quotazione](#) [Grafico](#) [Book](#) [Ordini](#) [Notizie](#) [Storico](#)

Intesa Sanpaolo SPA (PK) (USC)

USOTC:ISNPY

Ok

Aggiungi a...



ISNPY

Intesa Sanpaolo (PK) Notizie



8



Segui ISNPY

14,99

↑ 0,07 (0,47%)

⚡ Abbonati al Tempo-Reale

Mercato Chiuso 🌙

Deloitte: al via 2* edizione Health & Biotech Accelerator

15 Dicembre 2021 - 11:42AM

MF Dow Jones (Italiano)



Stampa

Tweet

Share

Health&BioTech Accelerator riparte dopo il grande

successo della prima edizione, con una nuova Call4startup rivolta a startup e scaleup in grado di proporre progetti significativamente innovativi in ambito Salute.

La prima edizione, spiega una nota, ha visto la partecipazione di oltre 350 startup provenienti da 36 paesi del mondo. Tra queste, sono state selezionate all'interno del programma 6 startup nazionali e internazionali che hanno lavorato al fianco di Deloitte Officine Innovazione e dei Corporate Partner dell'iniziativa per il lancio di 5 progetti pilota.

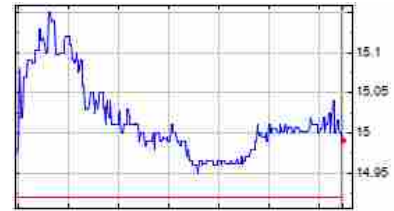
L'Health&BioTech Accelerator si è posizionato come il più grande programma di open innovation in Italia nel settore delle scienze della vita e della sanità. Ora si appresta a lanciare nuovamente la fase di identificazione delle startup e scaleup che rispondono alle richieste d'innovazione dei principali player attivi in ambito salute e biotech. Una delle principali caratteristiche e valore aggiunto di questo tipo di iniziativa risiede infatti nello sforzo particolare nell'identificare

Grafico Azioni Intesa Sanpaolo (PK)

(USOTC:ISNPY)

Intraday

Mercoledì 15 Dicembre 2021



(c) www.advfn.com

quelle soluzioni con le migliori caratteristiche e il potenziale di business per portare innovazione di qualità sul mercato, rispondendo allo stesso tempo alle principali sfide di uno dei settori più promettenti per le nuove tecnologie.

L'obiettivo dell'acceleratore resta quello di sviluppare progetti pilota, integrando le soluzioni innovative delle startup e scaleup con le competenze e gli asset forniti dai partner, per potenziare il core business delle corporate o lanciare nuove soluzioni sul mercato. Per raggiungere lo scopo, rimane fondamentale il ruolo e il supporto di tutti i player coinvolti, ognuno con una propria competenza specifica, come ad esempio quella degli scientific partner i quali sono risultati fondamentali per il processo di trasferimento tecnologico.

Il progetto avrà il suo centro in Italia, ma con un raggio d'azione sempre più internazionale, e si svilupperà in queste tre macro-fasi:

Call4Startup: le candidature da parte di start-up/scale-up sono aperte fino al 28 febbraio 2022.

Un roadshow digitale accompagnerà questa prima fase e permetterà alle startup/scaleup più promettenti di incontrare il team dell'Health&BioTech Accelerator e valutare se le soluzioni proposte rispondono alle esigenze delle aziende partner.

Selezione: da fine febbraio 2022 verranno analizzate le candidature e selezionate le soluzioni più innovative grazie anche alle competenze delle aziende, dei centri di ricerca e dei venture capital che prendono parte al progetto.

Accelerazione: da aprile 2022 inizierà invece la fase più intensa del programma che durerà 15 settimane in cui le corporate, i partner e le start-up/scale-up selezionate lavoreranno insieme al fine di sviluppare progetti pilota che verranno presentati nel corso del Demo Day, momento finale di presentazione al pubblico e alla business innovation community.

"L'attuale situazione storica, nonché la grande partecipazione alla prima edizione dell'iniziativa, hanno reso ancora più evidente quanto nel mondo salute e benessere sia necessario investire nell'innovazione facendo leva su una consapevole e strategica alleanza tra attori della stessa value chain, nell'ottica di lavorare insieme per una visione comune e un

futuro migliore. Health&BioTech Accelerator risulta dunque un vero e proprio "laboratorio di innovazione" dove, attraverso innovazione aperta e trasferimento tecnologico, alcune tra le migliori realtà nazionali e internazionali realizzano soluzioni concrete in ambito salute e benessere per il nostro Paese", dichiara Francesco Iervolino, Partner Officine Innovazione e LS&HC Innovation Leader.

"Siamo molto soddisfatti e orgogliosi dei progetti pilota realizzati e sviluppati all'interno del programma di accelerazione, così come siamo molto fieri della qualità percepita da parte delle start-up partecipanti, le quali hanno considerato la precedente edizione come uno dei migliori programmi di accelerazione nel panorama europeo e con un'impostazione innovativa e molto business oriented. Il programma, grazie ai progetti pilota sviluppati, si è rivelato un vero e proprio catalizzatore di possibili collaborazioni e opportunità di business reali tra le start-up partecipanti e i corporate partner dell'iniziativa." Sostiene Marco Perrone, Partner Officine Innovazione e Head of Open Innovation & Acceleration Programs.

Health&BioTech Accelerator può contare sul supporto e sul contributo di partner o di soggetti come Deloitte, Intesa Sanpaolo RBM Salute, Gruppo San Donato e un altro primario gruppo ospedaliero privato italiano, Policlinico Universitario Campus Biomedico, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Università degli Studi di Milano, [IFOM - Istituto FIRC](#) di Oncologia Molecolare, Istituto Tumori della Romagna IRST IRCCS, Italian Angels for Growth, Digital Magics, Panakès Partners, Claris Ventures, HPE Growth B.V., MakingLife, Notizie.it, Think, InnovUp e Digital Innovation Days, oltre ad altri partner tecnologici e finanziari strategici.

com/fus

marco.fusi@mfdowjones.it

(END) Dow Jones Newswires

December 15, 2021 05:27 ET (10:27 GMT)

Copyright (c) 2021 MF-Dow Jones News Srl.

Grafico Azioni Intesa Sanpaolo (PK)
(USOTC:ISNPY)
Storico
Da Nov 2021 a Dic 2021

Grafico Azioni Intesa Sanpaolo (PK)
(USOTC:ISNPY)
Storico
Da Dic 2020 a Dic 2021

Condividi:



Esplora:

- [Dieta Mima Digjuno](#)
- [cancro al seno](#)
- [Valter Longo](#)
- [Ifom di Milano](#)
- [Giulia Salvadori](#)
- [Airc](#)

HOME / BLOG / BRUNELLA BOLLOLI

Mangiare meno per vivere di più



Brunella Bolloli

ndrina, vivo a Roma dal 2002. Ho cominciato a scrivere a 15 anni sui giornali della mia città e, insieme a un gruppo di compagni di liceo, mi dilettao di mondo giovanile alla radio. Dopo l'università tra Milano e la Francia e un master in Scienze Internazionali, sono capitata a Libero che aveva un anno di vita e cercava giovani un po' pazzi che volessero diventare giornalisti veri. Era il periodo del G8 di Genova, delle Torri Gemelle, della morte di Montanelli: tantissimo lavoro, ma senza fatica perché quando c'è la passione c'è tutto. Volevo fare l'inviata di Esteri, ma a Roma ho scoperto la cronaca cittadina, poi, soprattutto, la politica. Sul blog di Liberoquotidiano.it parlo delle donne di oggi, senza filtri.

[Vai al blog](#)

14 dicembre 2021

a a a

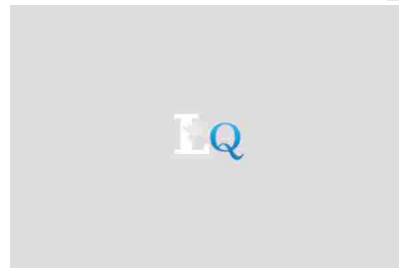
■ SCOPPIO D'IRA



"Niente!". Sileri sbrocca e Floris gli spegne il microfono. Ma non è finita: caos in studio | Video

Non è facile pensare di mangiare meno, anzi di digiunare, quando manca una settimana a Natale e la tavola comincia a riempirsi di ogni prelibatezza, sia dolce che salata. Poi ci sono gli aperitivi con gli amici, la fetta di panettone alla quale non si può dire di no, la cena di auguri con i colleghi. Capisco che questo blog rischi di essere molto impopolare in questo momento e io stessa so che farò una fatica enorme a mettere in pratica ciò che sto per scrivere. Eppure, bisogna dirlo: il tumore al seno è un incubo per ogni donna e se vogliamo provare a contrastarlo, almeno un po', dobbiamo fare attenzione all'alimentazione. Il cancro alla mammella è considerato la seconda principale causa di morte nelle donne in tutto il mondo, e il rischio di ammalarsi aumenta con l'età. In particolare, i carcinomi mammari triplo negativi (TNBC), che non presentano recettori per fattori di crescita, sono i più aggressivi e resistenti alle cure. Ma i risultati di un recente studio pubblicato su *Cell Metabolism*, condotto dall'**Ifom** di Milano con il sostegno di **fondazione Airc**, mostrano che la **dieta mima-digiuno** (che è un programma alimentare ad hoc di 5 giorni che simula in pratica il digiuno) insieme a una terapia farmacologica mirata, può aiutare molto per fare regredire i tumori mammari e per bloccare le vie di fuga del tumore attivate in risposta alla mancanza di nutrienti. La dieta mima-digiuno è, da sempre, un cavallo di battaglia di **Valter Longo**, luminare della medicina e già a capo del laboratorio "Longevità & Cancro". <Grazie al lavoro di **Giulia Salvadori**>, ha spiegato il professore, <stavolta abbiamo scoperto che le cellule staminali all'interno del tumore sono molto sensibili alla riduzione dei livelli di zucchero causata dalla DMD (dieta mima-digiuno). Insomma, abbassando i livelli di glucosio, si riduce sia il numero delle cellule "malate", sia la loro capacità di crescita. Certamente mangiare di meno non basta, bisogna bloccare anche farmacologicamente la neoplasia mammaria, ma il prossimo passo dello studio sarà quello di vedere se gli stessi risultati sono ottenuti anche con altri tipi di tumore. In modo da aumentare sempre di più la percentuale di guarigione e sopravvivenza di tante donne. Quindi, ok il pranzo di Natale, ma pochi dolci e a gennaio si comincia la dieta.

■ L'ACCUSA DI SALLUSTI



"Immaginatevi se Salvini mandasse un cronista all'ospedale": Grillo violento, vergogna italiana

■ STRATEGIE

Un pazzesco assist a Renzi. Chi è questa donna: è già nata Forza Italia Viva?

■ NOTTE FOLLE

Il prete va in discoteca: "Ces*a, tr***ia", Raptus sessuale: palpa una 23enne, finisce in disgrazia**

In evidenza

Video

"Il caporalato non è solo in Puglia, anche a Milano". L'allarme di Orlando e Treu

Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Donna Imma e Scianel, Patrizia e Azzurra e le new



Dacia Duster GPL - Scoprillo presso i



Velasca, la tradizione artigianale italiana.



- AGENZIE DI STAMPA ▾
- QUOTIDIANI SPORTIVI ▾
- QUOTIDIANI NAZIONALI ▾
- QUOTIDIANI ONLINE ▾
- QUOTIDIANI ECONOMICI ▾
- SCIENZA E TECNOLOGIA ▾
- NOTIZIE LOCALI ▾
- POLITICA ▾
- ⋮



Iscriviti alla **Newsletter** di Rassegna Stampa

Home / Quotidiani Nazionali / Libero Quotidiano / Libero Quotidiano: Mangiare meno per vivere di più

Libero Quotidiano

Libero Quotidiano: Mangiare meno per vivere di più

Rassegna Stampa Dec 15, 2021 - 08:00

-
-
-
-
-
-
-
-



Non è facile pensare di mangiare meno, anzi di digiunare, quando manca una settimana a Natale e la tavola comincia a riempirsi di ogni prelibatezza, sia dolce che salata. Poi ci sono gli aperitivi con gli amici, la fetta di panettone alla quale non si può dire di no, la cena di auguri con i colleghi. Capisco che questo blog rischi di essere molto impopolare in questo momento e io stessa so che farò una fatica enorme a mettere in pratica ciò che sto per scrivere. Eppure, bisogna dirlo: il tumore al seno è un incubo per ogni donna e se vogliamo provare a contrastarlo, almeno un po', dobbiamo fare attenzione all'alimentazione. Il cancro alla mammella è considerato la seconda principale causa di morte nelle donne in tutto il mondo, e il rischio di ammalarsi aumenta con l'età. In particolare, i carcinomi mammari triplo negativi (TNBC), che non presentano recettori per fattori di crescita, sono i più aggressivi e resistenti alle cure. Ma i risultati di un recente

SEGUICI

- Facebook
- Twitter

SITI DEL GRUPPO



studio pubblicato su *Cell Metabolism*, condotto dall'**Ifom** di Milano con il sostegno di **fondazione Airc**, mostrano che la **dieta mima-digiuno** (che è un programma alimentare ad hoc di 5 giorni che simula in pratica il digiuno) insieme a una terapia farmacologica mirata, può aiutare molto per fare regredire i tumori mammari e per bloccare le vie di fuga del tumore attivate in risposta alla mancanza di nutrienti. La dieta mima-digiuno è, da sempre, un cavallo di battaglia di **Valter Longo**, luminare della medicina e già a capo del laboratorio "Longevità & Cancro". Giulia **Salvadori**>, ha spiegato il professore,



Sfogliala le **Prime Pagine dei Quotidiani**

TI POTREBBE INTERESSARE



Perché tutti gli anziani stanno impazzendo per questo SmartWatch

XW 6.0 Smartwatch



Ecco quanto dovrebbe costare un impianto dentale nel 2021

Cerca Pubblicità



Lavora con Amazon da casa e guadagna 1.500 € al mese. Scopri come

Amazon Vici



È impossibile durare 5 minuti giocando a questo gioco

Forge Of Empires



Top 7 delle pallavoliste che ti faranno girare la testa

Brainberries



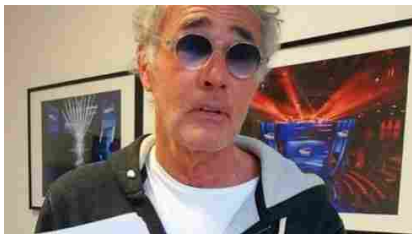
Sbarazzati della psoriasi a casa in 3 giorni

Keraderm



Spese di cremazione 2021 a cui potresti non credere

Cerca Pubblicità



Massimo Giletti lascia La 7: i motivi del divorzio

Herbeauty



Investendo 250 € su Poste potrai avere un'entrata fissa mensile

Poste Italiane



Auto ibride invendute del 2020 - i prezzi potrebbero sorprenderti

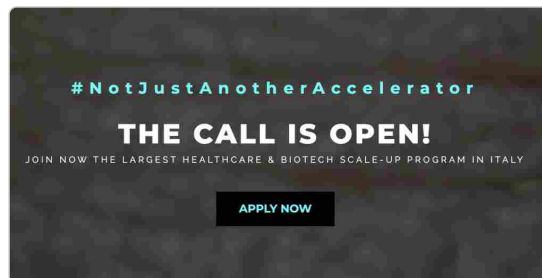
Cerca Pubblicità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Deloitte: al via seconda edizione di Health&BioTech Accelerator

La Call4startup è rivolta a progetti innovativi nei seguenti ambiti: prevenzione, tele-medicina, Healthcare Robotics & Smart Prosthetics, Healthy Lifestyle Digital Patient Journey, Corporate Welfare, ESG in Healthcare. Health&BioTech Accelerator riparte dopo il grande successo della prima edizione, con una nuova Call4startup rivolta a start-up e scale-up in grado di proporre progetti significativamente innovativi in ambito Salute. La prima edizione ha visto la partecipazione di oltre 350 start-up provenienti da 36 paesi del mondo. Tra queste, sono state selezionate all'interno del programma 6 start-up nazionali e internazionali che hanno lavorato al fianco di Deloitte Officine Innovazione e dei Corporate Partner dell'iniziativa per il lancio di 5 progetti pilota. L'Health&BioTech Accelerator si è posizionato come il più grande programma di open innovation in Italia nel settore delle scienze della vita e della sanità. Ora si appresta a lanciare nuovamente la fase di identificazione delle start-up e scale-up che rispondono alle richieste di innovazione dei principali player attivi in ambito salute e biotech. Una delle principali caratteristiche e valore aggiunto di questo tipo di iniziativa risiede infatti nello sforzo particolare nell'identificare quelle soluzioni con le migliori caratteristiche e il potenziale di business per portare innovazione di qualità sul mercato, rispondendo allo stesso tempo alle principali sfide di uno dei settori più promettenti per le nuove tecnologie. L'obiettivo dell'acceleratore resta quello di sviluppare progetti pilota, integrando le soluzioni innovative delle start-up e scale-up con le competenze e gli asset forniti dai partner, per potenziare il core business delle corporate o lanciare nuove soluzioni sul mercato. Per raggiungere lo scopo, rimane fondamentale il ruolo e il supporto di tutti i player coinvolti, ognuno con una propria competenza specifica, come ad esempio quella degli scientific partner i quali sono risultati fondamentali per il processo di trasferimento tecnologico. Il progetto avrà il suo centro in Italia, ma con un raggio d'azione sempre più internazionale, e si svilupperà in queste tre macro-fasi: 1. Call4Startup Le candidature da parte di start-up/scale-up sono aperte fino al 28 febbraio 2022, di seguito il sito web per candidarsi www.healthbiotechaccelerator.io. Un roadshow digitale accompagnerà questa prima fase e permetterà alle start-up/scale-up più promettenti di incontrare il team dell'Health&BioTech Accelerator e valutare se le soluzioni proposte rispondono alle esigenze delle aziende partner. Sono invitate a partecipare start-up/scale-up che abbiano soluzioni innovative riconducibili agli 11 trend identificati: Digital & Advanced Diagnostics : wearable device, dispositivi medici avanzati e dispositivi Point-of Care Prevention : soluzioni innovative per la prevenzione e la diagnosi precoce e strumenti di stratificazione del rischio Telehealth : tecnologie che permettono il monitoraggio e l'assistenza da remoto dei pazienti Healthcare Robotics & Smart Prosthetics : robotica a supporto del paziente e del personale medico nella diagnostica e negli interventi, esoscheletri robotici e protesica smart Corporate Welfare: soluzioni per la sensibilizzazione e la salute dei dipendenti e delle loro famiglie Healthy Lifestyle : alimentazione e stili di vita come supporto alla prevenzione e alla cura di alcune malattie Digital Patient Journey : soluzioni innovative per la gestione dei pazienti, adesione alla terapia, big data e AI e soluzioni per la digitalizzazione e l'automazione dei processi ospedalieri e assicurativi ESG in Healthcare: soluzione per il monitoraggio e la riduzione dell'impatto ambientale in ambito sanitario New Drugs & Therapies: farmaci e terapie innovative Biomarkers & Diagnostic Tools: marcatori e kit diagnostici innovativi Biocarriers & Delivery Systems: sistemi di somministrazione dei farmaci e biocarrier 2. Selezione Da fine febbraio 2022 verranno analizzate le candidature e selezionate le soluzioni più innovative grazie anche alle competenze delle aziende, dei centri di ricerca e dei venture capital che prendono parte al progetto. 3. Accelerazione Da aprile 2022 inizierà invece la fase più intensa del programma che durerà 15 settimane in cui le corporate, i partner e le start-up/scale-up selezionate lavoreranno insieme al fine di sviluppare progetti pilota che verranno presentati nel corso del Demo Day, momento finale di presentazione al pubblico e alla business innovation community. L'attuale situazione storica, nonché la grande partecipazione alla prima edizione dell'iniziativa, hanno reso ancora più evidente quanto nel mondo salute e benessere sia necessario investire nell'innovazione facendo leva su una consapevole e strategica alleanza tra attori della stessa value chain, nell'ottica di lavorare insieme per una visione comune e un futuro migliore. Health&BioTech Accelerator risulta dunque un vero e proprio laboratorio di innovazione dove, attraverso innovazione aperta e trasferimento tecnologico, alcune tra le migliori realtà nazionali e internazionali realizzano soluzioni concrete in ambito salute e benessere per il nostro Paese, dichiara Francesco Iervolino, Partner Officine Innovazione e LS&HC Innovation Leader. Siamo molto soddisfatti e orgogliosi dei progetti pilota realizzati e sviluppati



all'interno del programma di accelerazione, così come siamo molto fieri della qualità percepita da parte delle start-up partecipanti, le quali hanno considerato la precedente edizione come uno dei migliori programmi di accelerazione nel panorama europeo e con un'impostazione innovativa e molto business oriented. Il programma, grazie ai progetti pilota sviluppati, si è rivelato un vero e proprio catalizzatore di possibili collaborazioni e opportunità di business reali tra le start-up partecipanti e i corporate partner dell'iniziativa. Sostiene Marco Perrone, Partner Officine Innovazione e Head of Open Innovation & Acceleration Programs. Health&BioTech Accelerator può contare sul supporto e sul contributo di partner o di soggetti come Deloitte, Intesa Sanpaolo RBM Salute, Gruppo San Donato e un altro primario gruppo ospedaliero privato italiano, Policlinico Universitario Campus Biomedico, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Università degli Studi di Milano, **IFOM Istituto FIRC** di Oncologia Molecolare, Istituto Tumori della Romagna IRST IRCCS, Italian Angels for Growth, Digital Magics, Panakès Partners, Claris Ventures, HPE Growth B.V., MakingLife, Notizie.it, Think, InnovUp e Digital Innovation Days, oltre ad altri partner tecnologici e finanziari strategici.

InFormaTv

Luoghi della Salute

Villaggio Tecnologico

Zampe Libere

Switch On

InnovArte

RBM Shop

GoSalute



Tecnomedicina

Home

Chi siamo ▾

News ▾

Video

Deloitte: al via seconda edizione di Health & BioTech Accelerator

Redazione 15 Dicembre 2021 Attualità

Health&BioTech Accelerator riparte dopo il grande successo della prima edizione, con una nuova Call4startup rivolta a start-up e scale-up in grado di proporre progetti significativamente innovativi in ambito Salute.



La prima edizione ha visto la partecipazione di oltre 350 start-up provenienti da 36 Paesi del mondo. Tra queste, sono state selezionate all'interno del programma 6 start-up nazionali e internazionali che hanno lavorato al fianco di **Deloitte Officine Innovazione** e dei Corporate Partner dell'iniziativa per il lancio di 5 progetti pilota.

L'Health&BioTech Accelerator si è posizionato come il più grande programma di open innovation in Italia nel settore delle scienze della vita e della sanità. Ora si appresta a lanciare nuovamente la fase di identificazione delle start-up e scale-up che rispondono alle richieste d'innovazione dei principali player attivi in ambito salute e biotech. Una delle principali caratteristiche e valore aggiunto di questo tipo di iniziativa risiede infatti nello sforzo particolare nell'identificare quelle soluzioni con le migliori caratteristiche e il potenziale di business per portare innovazione di qualità sul mercato, rispondendo allo stesso tempo alle principali sfide di uno dei settori più promettenti per le nuove tecnologie.

L'obiettivo dell'acceleratore resta quello di sviluppare progetti pilota, integrando le soluzioni innovative delle start-up e scale-up con le competenze e gli asset forniti dai partner, per potenziare il core business delle corporate o lanciare nuove soluzioni sul mercato. Per raggiungere lo scopo, rimane fondamentale il ruolo e il supporto di tutti i player coinvolti, ognuno con una propria competenza specifica, come ad esempio quella degli scientific partner i quali sono risultati fondamentali per il processo di trasferimento tecnologico.

Il progetto avrà il suo centro in Italia, ma con un raggio d'azione sempre più internazionale, e si svilupperà in tre macro-fasi.

1. Call4Startup

Le candidature da parte di start-up/scale-up sono aperte fino al 28 febbraio 2022.

Un roadshow digitale accompagnerà questa prima fase e permetterà alle start-up/scale-up più promettenti di incontrare il team dell'Health&BioTech Accelerator e valutare se le soluzioni proposte rispondono alle esigenze delle aziende partner.

Sono invitate a partecipare start-up/scale-up che abbiano soluzioni innovative riconducibili agli 11 trend identificati:

- **Digital & Advanced Diagnostics:** wearable device, dispositivi medici avanzati e dispositivi Point-of Care

Search ...

Search

A A A A

Traduci



Select Language

Archivio articoli

Seleziona il mese



Gli articoli dei nostri esperti



Kant e il concetto di Coscienza in Neurologia e Psichiatria

Attualità

Brigata Pinerolo e Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori insieme contro...
15 Dicembre 2021

DELOITTE: AL VIA SECONDA EDIZIONE DI HEALTH & BIOTECH ACCELERATOR
15 Dicembre 2021

- **Prevention:** soluzioni innovative per la prevenzione e la diagnosi precoce e strumenti di stratificazione del rischio
- **Telehealth:** tecnologie che permettono il monitoraggio e l'assistenza da remoto dei pazienti
- **Healthcare Robotics & Smart Prosthetics:** robotica a supporto del paziente e del personale medico nella diagnostica e negli interventi, esoscheletri robotici e protesica smart
- **Corporate Welfare:** soluzioni per la sensibilizzazione e la salute dei dipendenti e delle loro famiglie
- **Healthy Lifestyle:** alimentazione e stili di vita come supporto alla prevenzione e alla cura di alcune malattie
- **Digital Patient Journey:** soluzioni innovative per la gestione dei pazienti, adesione alla terapia, big data e AI e soluzioni per la digitalizzazione e l'automazione dei processi ospedalieri e assicurativi
- **ESG in Healthcare:** soluzione per il monitoraggio e la riduzione dell'impatto ambientale in ambito sanitario
- **New Drugs & Therapies:** farmaci e terapie innovative
- **Biomarkers & Diagnostic Tools:** marcatori e kit diagnostici innovativi
- **Biocarriers & Delivery Systems:** sistemi di somministrazione dei farmaci e biocarrier

2. Selezione

Da fine febbraio 2022 verranno analizzate le candidature e selezionate le soluzioni più innovative grazie anche alle competenze delle aziende, dei centri di ricerca e dei venture capital che prendono parte al progetto.

3. Accelerazione

Da aprile 2022 inizierà invece la fase più intensa del programma che durerà 15 settimane in cui le corporate, i partner e le start-up/scale-up selezionate lavoreranno insieme al fine di sviluppare progetti pilota che verranno presentati nel corso del Demo Day, momento finale di presentazione al pubblico e alla business innovation community.

"L'attuale situazione storica, nonché la grande partecipazione alla prima edizione dell'iniziativa, hanno reso ancora più evidente quanto nel mondo salute e benessere sia necessario investire nell'innovazione facendo leva su una consapevole e strategica alleanza tra attori della stessa value chain, nell'ottica di lavorare insieme per una visione comune e un futuro migliore. Health&BioTech Accelerator risulta dunque un vero e proprio "laboratorio di innovazione" dove, attraverso innovazione aperta e trasferimento tecnologico, alcune tra le migliori realtà nazionali e internazionali realizzano soluzioni concrete in ambito salute e benessere per il nostro Paese", dichiara **Francesco Iervolino**, Partner Officine Innovazione e LS&HC Innovation Leader.

"Siamo molto soddisfatti e orgogliosi dei progetti pilota realizzati e sviluppati all'interno del programma di accelerazione, così come siamo molto fieri della qualità percepita da parte delle start-up partecipanti, le quali hanno considerato la precedente edizione come uno dei migliori programmi di accelerazione nel panorama europeo e con un'impostazione innovativa e molto business oriented. Il programma, grazie ai progetti pilota sviluppati, si è rivelato un vero e proprio catalizzatore di possibili collaborazioni e opportunità di business reali tra le start-up partecipanti e i corporate partner dell'iniziativa." Sostiene **Marco Perrone**, Partner Officine Innovazione e Head of Open Innovation & Acceleration Programs.

Health&BioTech Accelerator può contare sul supporto e sul contributo di partner o di soggetti come **Deloitte, Intesa Sanpaolo RBM Salute, Gruppo San Donato e un altro primario gruppo**

Fiere ed eventi

FarmacistaPiù: l'ottava edizione del congresso con... prossimità e del SSN
10 Dicembre 2021

Al via il 14° Congresso della Associazione Italiana Tiroide
2 Dicembre 2021

Comunicazione e prevenzione

GOODmood: un podcast che racconta le esperienze di ch... diabete di tipo 1
15 Dicembre 2021

Al via "La voce straordinaria della normalità"
14 Dicembre 2021

Terza Età

Nuovi dati a supporto dell'efficacia del vaccino adiuvato nel ridurre l...
14 Dicembre 2021

Anziani e assistenti vocali: maggior benessere, meno stress e solitudin...
10 Dicembre 2021

Tecnomedicina 2.0



ospedaliero privato italiano, Policlinico Universitario Campus Biomedico, Istituto Italiano di Tecnologia, Università degli Studi di Milano, **IFOM** – **Istituto FIRC** di Oncologia Molecolare, Istituto Tumori della Romagna IRST IRCCS, Italian Angels for Growth, Digital Magics, Panakès Partners, Claris Ventures, HPE Growth B.V., MakingLife, Notizie.it, Think, InnovUp e Digital Innovation Days, oltre ad altri partner tecnologici e finanziari strategici.

Articoli correlati:

1. [Deloitte: al via il CardioTech Accelerator](#)
2. [Covid-19 Challenge: accelerati i 3 progetti più innovativi](#)
3. [EIZO Italia annuncia l'avvio di una partnership con C2 Corporate](#)
4. [Healthware nomina Stefano Cantù come Global Head of Advisory](#)
5. [Tecnologie, app e formulazioni all'avanguardia: la ricerca dermatologica cerca idee innovative](#)

Condividi       

Post Views: 29

biotech, call, deloitte

Related Posts



Sofinnova Partners raccoglie 150 milioni di euro per il suo terzo fondo biotech industriale



Deloitte: al via il CardioTech Accelerator



“Biotech il futuro migliore”

« GOODmood: un podcast che racconta le esperienze di chi convive con il diabete di tipo 1

Brigata Pinerolo e Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori insieme contro le malattie oncologiche »

Tecnomicina è una testata giornalistica specializzata nei temi della ricerca biomedica, della medicina e della sanità, registrata presso il Registro della Stampa del Tribunale di Milano con n. 286 del 28.11.2018

Tecnomicina è un prodotto edito da **RBM Group Srls**
Via Domodossola, 7 – 20145 Milano
P.IVA: 10479500968
Iscrizione R.O.C. n. 32544

Per inviare comunicazioni, richieste di informazioni, comunicati e segnalazioni o per entrare direttamente in contatto con la **redazione** di Tecnomedicina, scrivere a redazione@tecnomicina.it

Iscrizione alla **Newsletter**:

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Copyright ©2021. Tecnomedicina

Ok

Ok

> Tgcom24 > Economia > News d'agenzia > Deloitte: al via 2* edizione Health & Biotech Accelerator

Quotazioni Borsa

News d'agenzia

Indici Borse estere

Fondi comuni

Euro e valute

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con **MILANO**

Cerca Titoli

ENX Milan - Azioni *

Invia

Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

DELOITTE: AL VIA 2* EDIZIONE HEALTH & BIOTECH ACCELERATOR

15/12/2021 11:26

MILANO (MF-DJ)--Health&BioTech Accelerator riparte dopo il grande successo della prima edizione, con una nuova Call4startup rivolta a startup e scaleup in grado di proporre progetti significativamente innovativi in ambito Salute. La prima edizione, spiega una nota, ha visto la partecipazione di oltre 350 startup provenienti da 36 paesi del mondo. Tra queste, sono state selezionate all'interno del programma 6 startup nazionali e internazionali che hanno lavorato al fianco di Deloitte Officine Innovazione e dei Corporate Partner dell'iniziativa per il lancio di 5 progetti pilota. L'Health&BioTech Accelerator si e' posizionato come il piu' grande programma di open innovation in Italia nel settore delle scienze della vita e della sanita'. Ora si appresta a lanciare nuovamente la fase di identificazione delle startup e scaleup che rispondono alle richieste d'innovazione dei principali player attivi in ambito salute e biotech. Una delle principali caratteristiche e valore aggiunto di questo tipo di iniziativa risiede infatti nello sforzo particolare nell'identificare quelle soluzioni con le migliori caratteristiche e il potenziale di business per portare innovazione di qualita' sul mercato, rispondendo allo stesso tempo alle principali sfide di uno dei settori piu' promettenti per le nuove tecnologie. L'obiettivo dell'acceleratore resta quello di sviluppare progetti pilota, integrando le soluzioni innovative delle startup e scaleup con le competenze e gli asset forniti dai partner, per potenziare il core business delle corporate o lanciare nuove soluzioni sul mercato. Per raggiungere lo scopo, rimane fondamentale il ruolo e il supporto di tutti i player coinvolti, ognuno con una propria competenza specifica, come ad esempio quella degli scientific partner i quali sono risultati fondamentali per il processo di trasferimento tecnologico. Il progetto avra' il suo centro in Italia, ma con un raggio d'azione sempre piu' internazionale, e si sviluppera' in queste tre macro-fasi: Call4Startup: le candidature da parte di start-up/scale-up sono aperte fino al 28 febbraio 2022. Un roadshow digitale accompagnera' questa prima fase e permettera' alle startup/scaleup piu' promettenti di incontrare il team dell'Health&BioTech Accelerator e valutare se le soluzioni proposte rispondono alle esigenze delle aziende partner. Selezione: da fine febbraio 2022 verranno analizzate le candidature e selezionate le soluzioni piu' innovative grazie anche alle competenze delle aziende, dei centri di ricerca e dei venture capital che prendono parte al progetto. Accelerazione: da aprile 2022 iniziera' invece la fase piu' intensa del programma che durera' 15 settimane in cui le corporate, i partner e le start-up/scale-up selezionate lavoreranno insieme al fine di sviluppare progetti pilota che verranno presentati nel corso del Demo Day, momento finale di presentazione al pubblico e alla business innovation community. "L'attuale situazione storica, nonche' la grande partecipazione alla prima edizione dell'iniziativa, hanno reso ancora piu' evidente quanto nel mondo salute e benessere sia necessario investire nell'innovazione facendo leva su una consapevole e strategica alleanza tra attori della stessa value chain, nell'ottica di lavorare insieme per una visione comune e un futuro migliore. Health&BioTech Accelerator risulta dunque un vero e proprio "laboratorio di innovazione" dove, attraverso innovazione aperta e trasferimento tecnologico, alcune tra le migliori realta' nazionali e internazionali realizzano soluzioni concrete in ambito salute e benessere per il nostro Paese", dichiara Francesco Iervolino, Partner Officine Innovazione e LS&HC Innovation Leader. "Siamo molto soddisfatti e orgogliosi dei progetti pilota realizzati e sviluppati all'interno del programma di accelerazione, cosi' come siamo molto fieri della qualita' percepita da parte delle start-up partecipanti, le quali hanno considerato la precedente edizione come uno dei migliori programmi di accelerazione nel panorama europeo e con un'impostazione innovativa e molto business oriented. Il programma, grazie ai progetti pilota sviluppati, si e' rivelato un vero e proprio catalizzatore di possibili collaborazioni e opportunita' di business reali tra le start-up partecipanti e i corporate partner dell'iniziativa." Sostiene Marco Perrone, Partner Officine Innovazione e Head of Open Innovation & Acceleration Programs. Health&BioTech Accelerator puo' contare sul supporto e sul contributo di partner o di soggetti come Deloitte, Intesa Sanpaolo RBM Salute, Gruppo San Donato e un altro primario gruppo ospedaliero privato italiano, Policlinico Universitario Campus Biomedico, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Universita' degli Studi di Milano, IFOM - Istituto FIRCI di Oncologia Molecolare, Istituto Tumori della Romagna IRCCS, Italian Angels for Growth, Digital Magics, Panake's Partners, Claris Ventures, HPE Growth B.V., MakingLife, Notizie.it, Think, InnovUp e Digital Innovation Days, oltre ad altri partner tecnologici e finanziari strategici. com/fus marco.fusi@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

Stampa

Condividi

Ricerca avanzata News

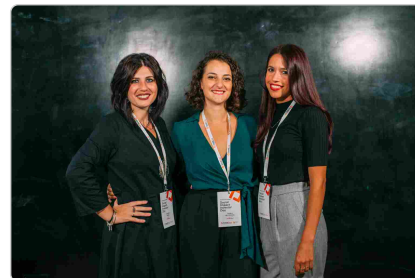
Help

Le News piu' lette

pubblicita'

La startup che ha democratizzato l'accesso alle cure psicologiche grazie al digitale

Insieme a Danila De Stefano (al centro), Valeria Fiorenza Perris (a sinistra), psicoterapeuta e supervisore clinico di Unobravo e Corena Pezzella, psicologa e hr manager. Share Articolo tratto dal numero di dicembre 2021 di Forbes Italia. Abbonati! Partire con un capitale sociale di cinquemila euro e ritrovarsi due anni dopo con un'azienda che è cresciuta dell'8.300% e che dà lavoro all'1% di un'intera categoria professionale nazionale. Non è una storia che si sente spesso nel mondo delle startup. In un mondo in cui il tasso di fallimento è compreso tra il 70 e il 95%, trovare una realtà che riesca a fare salti quantici in così poco tempo è raro, tanto più senza investimenti esterni a sei zeri. Il caso di Unobravo, servizio di psicologia online fondato nel 2019 da Danila De Stefano, è emblematico di come, per rivoluzionare un intero settore professionale, ci voglia non solo una buona intuizione, ma soprattutto un'esecuzione in grado di trasformare una semplice idea in un'impresa di successo. Unobravo è una startup che in soli due anni dalla sua nascita è diventata un'azienda che si regge sulle proprie gambe e che dà lavoro a più di mille persone, tra psicologi e core team. Il servizio è semplice: attraverso il sito web e un innovativo algoritmo proprietario di matching, ogni utente viene abbinato allo psicologo più adatto a sostenerlo sulla base delle proprie esigenze e preferenze. Attraverso una piattaforma digitale, psicologi e pazienti, potranno poi gestire gli appuntamenti ed effettuare le sedute con il massimo della privacy. Il segreto di questo business? Non ce n'è uno solo, dice Danila. A determinare la nostra evoluzione ci sono stati più fattori. Innanzitutto un modello di business semplice ed efficiente, e poi una profonda attenzione rivolta all'ottimizzazione di tutte le operazioni. E nonostante molti imprenditori oggi abbiano deciso di aggredire questo stesso segmento di mercato, c'è un altro elemento che gioca a favore di Unobravo: Danila nasce psicologa e conosce bene il mondo della psicologia in Italia. Nel nostro Paese, a livello pubblico, non ci sono investimenti a favore della nostra categoria. Gli psicologi sono molti e c'è tanta competizione. Insieme a Corena Pezzella e Valeria Fiorenza Perris, psicologhe e collaboratrici fin dall'inizio, e Gregorio Diodovich, ingegnere, ha unito le competenze cliniche alla tecnologia. Se oggi Unobravo dà lavoro all'1% dei 100mila psicologi italiani iscritti all'Albo e i suoi collaboratori ricevono un compenso medio tra i 20 e i 40mila euro annui, in base al numero di ore lavorate (da confrontare con i 1.013 euro di stipendio medio netto al mese del resto degli psicologi italiani, secondo il consorzio interuniversitario Almalaurea) in parte è proprio grazie al know-how che Danila e il suo team riversano nell'attività. Lo psicologo guadagna di più e i pazienti ricevono un servizio di eccellenza a un prezzo calmierato, con il primo incontro conoscitivo gratuito che li aiuta a familiarizzare con la tecnologia di Unobravo. Oggi l'aspetto economico e la flessibilità della terapia online sono due aspetti chiave nella crescita di Unobravo. Ai quali va aggiunta anche la funzionalità di un servizio che, prima della trasformazione digitale degli ultimi due anni, avrebbe incontrato un po' di scetticismo. Il Covid-19 è stato un acceleratore in tal senso: ha messo in condizione utenti e psicologi di usufruire di servizi che fino ad allora erano svolti solo in presenza. Ma un'accelerazione senza un'innovazione integrata in tutti i processi dell'azienda non sarebbe stata sufficiente per portare Unobravo a raggiungere questi traguardi. Anche l'impatto sociale della startup è forte, grazie anche a una presa di responsabilità rispetto al proprio ruolo all'interno della comunità e all'impegno per l'abbattimento dello stigma sui temi di salute mentale e per la normalizzazione dell'accesso alle cure psicologiche. Insomma, la terapia online funziona, grazie anche ai vantaggi del digitale. Si verifica quello che chiamo effetto schermo: il paziente si apre più velocemente se parla dal proprio pc. Ha meno freni inibitori. La creazione di un clima di intimità e fiducia permette l'instaurarsi di una solida alleanza terapeutica tra paziente e psicologo, fondamentale per un percorso di terapia efficace. I numeri lo danno ragione: da giugno 2020 a fine 2021 l'azienda è passata da dieci a mille psicologi, da 140 a 15mila pazienti, da 300 sedute al mese a 25mila sedute al mese. Una crescita tale da richiedere l'espansione del core team da quattro a 60 persone. Inoltre, da progetto solo b2c ha iniziato a coinvolgere partner in ottica b2b, tra cui organizzazioni come Cdp, Ifom, Ikea, Eudaimon, Italgas, Rohlig, Fintecna. Tutte partnership che si concretizzano in forme diverse, dalla terapia classica per il dipendente che lo desidera ai focus group, passando per percorsi di empowerment su temi come la dipendenza da tabacco o la prevenzione di disturbi per la mente e il corpo. Le difficoltà spesso nascono sul luogo di lavoro e il benessere dei collaboratori, in questo caso, è una responsabilità condivisa anche dall'azienda, non solo del singolo. Unobravo è nata grazie all'intuizione e all'intraprendenza di Danila che ha fatto fruttare i cinquemila euro di capitale sociale che ha messo da parte durante i suoi anni da psicologa. Un investimento che ha permesso, in un



circolo virtuoso, di creare un'azienda sana e autosostenibile che porta benessere al consumatore e anche ai collaboratori stessi. Gli psicologi Unobravo, infatti, hanno la possibilità di crescere dal punto di vista lavorativo e personale: sono liberi professionisti, ma con il supporto di un'azienda alle spalle, che offre oltre a opportunità di formazione ed empowerment professionale continue, servizi di yoga, fitness online gratuiti e momenti di ritrovo dal vivo. Un elemento distintivo, rispetto agli altri marketplace che operano in questo segmento. Per noi il clima di fiducia e di stima è un asset fondamentale, dice. Su queste basi Danila sta costruendo il futuro della sua azienda anche oltre i confini italiani. Siamo in fase di test in Spagna, e quello sarà probabilmente il primo mercato in cui ci espanderemo. E poi l'aggiunta di servizi on demand con nutrizionisti, psichiatri e personal trainer. In fase di sperimentazione anche meditazioni guidate e terapie di gruppo tematiche, per abbracciare il paziente a 360 gradi e digitalmente.

Cancro e glicemia: qual e' il legame tra zuccheri e cellule staminali tumorali e perche' la Dieta Mi

Scrivi alla redazione

Cancro e glicemia: qual è il legame tra zuccheri e cellule staminali tumorali e perché la Dieta Mima Digiuno ha un ruolo protettivo

Dimostrata l'efficacia dell'abbinamento tra la "dieta mima digiuno" e una terapia farmacologica mirata per far regredire i tumori mammari triplo negativo e per bloccare le vie di fuga del tumore attivate in risposta alla mancanza di nutrienti

Autore articolo

A cura di Filomena Fotia

Data dell'articolo

14 Dicembre 2021 12:42

MeteoWeb

Il tumore al seno è considerato la seconda principale causa di morte nelle donne in tutto il mondo. Una donna su otto sviluppa un tumore al seno durante la propria vita e il rischio aumenta con l'età. I tumori triplo negativi (TNBC), ovvero quelli che non presentano recettori per fattori di crescita, sono circa il 15% dei tumori mammari e vengono considerati i più aggressivi e difficili da curare. Chemioterapia, radioterapia e immunoterapia risultano essere gli unici trattamenti efficaci per la terapia dei TNBCs; tuttavia, queste opzioni danno anche importanti effetti collaterali e non prevengono la formazione di recidive che sono considerate la causa principale di mortalità per questo tipo di tumore.

Inoltre le cellule tumorali di TNBC sono in grado di sviluppare facilmente una resistenza ai farmaci a causa della presenza di cellule tumorali staminali (CSCs). Queste sono una sottopopolazione di cellule tumorali molto resistenti ai trattamenti, hanno un ruolo fondamentale nel processo di iniziazione e progressione tumorale e promuovono la formazione di recidive.

In passato il laboratorio "Longevità & Cancro" guidato da Valter Longo in [IFOM](#) aveva dimostrato che la "dieta mima digiuno" (DMD) rende la chemioterapia più efficace contro il tumore alla mammella triplo negativo, ma questo abbinamento non risultava ancora sufficiente a bloccare o far regredire il tumore. " Pertanto - spiega Longo - in questa nuova ricerca ci siamo focalizzati sulla ricerca di una terapia diversa e più mirata, che fosse non tossica e in grado di eliminare anche le CSCs. Grazie al lavoro di Giulia Salvadori, sostenuto anche grazie a una borsa di studio [AIRC](#), abbiamo scoperto che le cellule staminali all'interno del tumore sono molto sensibili alla riduzione dei livelli di zucchero causata dalla DMD ".

I risultati sono stati ottenuti in topi di laboratorio, nei quali si è cercato di ricostruire con due simulazioni diverse ciò che accade nel TNBC umano. I dati raccolti mostrano che la DMD, abbassando i livelli di glucosio, riduce sia il numero delle cellule staminali tumorali sia la loro capacità di crescere. Alla luce di questi risultati, in collaborazione con Claudio Vernieri e Riccardo Lobefaro all'Istituto Nazionale Tumori, sono state effettuate indagini retrospettive su 81 pazienti caratterizzate da TNBC metastatico che hanno evidenziato che le pazienti con livelli di zuccheri nel sangue più bassi hanno avuto una sopravvivenza maggiore rispetto a pazienti con più alti livelli di glicemia.

" Tuttavia - prosegue Longo - abbiamo notato che utilizzando la DMD come unico intervento si ottiene sì un rallentamento nella progressione tumorale ma senza arrivare a una completa remissione della malattia, in quanto le cellule tumorali sopravvivono durante il digiuno. Ci siamo pertanto interrogati sui meccanismi di sopravvivenza attivati da queste cellule ". Usando una tecnica chiamata RNA seq, il gruppo [dell'IFOM](#), grazie all'aiuto dei bioinformatici Federica Zanardi e Fabio Iannelli, è riuscito ad identificare queste vie di fuga e a bloccarle con dei farmaci a bersaglio molecolare, già in uso in molteplici sperimentazioni cliniche per la cura di tumori che presentano particolari mutazioni a livello di queste vie molecolari, ma quasi sempre in abbinamento a trattamenti chemioterapici.

" È stato interessante notare come questi meccanismi di sopravvivenza venissero attivati solo dalle cellule tumorali differenziate ma non dalle CSCs - osserva Giulia Salvadori, prima autrice della ricerca - e questo risultato sottolinea come gli effetti della DMD possano differenziarsi da cellula a cellula ". Bloccare farmacologicamente queste vie del segnale in combinazione con DMD ha portato a ottimi risultati nel contrasto della progressione tumorale e della sopravvivenza delle cellule tumorali stesse, e nel prevenire l'insorgere della resistenza ai farmaci, grazie all'abilità della DMD di ridurre le CSCs. Inoltre l'aggiunta di DMD ha ridotto gli effetti collaterali causati da questi farmaci, che



causavano tossicità importanti indipendentemente dalla crescita del tumore.

" Il nostro studio - conclude Longo - identifica quindi un metodo che, se validato clinicamente in studi clinici con ampie casistiche, potrebbe essere potenzialmente utilizzabile contro molti tipi di tumore. Il metodo consisterebbe nell'usare la tecnica di RNA seq per valutare quali meccanismi di fuga siano stati attivati dalle cellule tumorali per sopravvivere in caso di mancanza di nutrienti. Inoltre la combinazione con DMD permetterebbe di ridurre alcuni degli effetti collaterali causati dai farmaci, come in questo studio di laboratorio dove è stato osservato che la DMD era in grado di proteggere dall'iperglicemia indotta dalla terapia ".

Il prossimo passo che si accingono a compiere i ricercatori sarà di verificare in ulteriori studi di laboratorio e studi clinici la replicabilità dei risultati ottenuti in altri tipi di tumore, in abbinamento a farmaci sempre meno tossici.

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza il sostegno di Fondazione [AIRC](#) con un grant a Valter Longo e una borsa di studio a Giulia Salvadori.

Tag

TREND

TUTTI I CAMBI DI POLTRONA IN HOUSE DEL 2021

Tutti i dati e le tabelle contenute nell'articolo sono aggiornati al 25 novembre 2021

88 | MAG 173

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337

TREND

Con 58 passaggi (+26%) e 43 nomine o promozioni (+48%), il 2021 è stato un anno dinamico per il mercato dei servizi legali in house

di Ilaria Iaquina

Torna ai livelli pre-Covid il mercato professionale in house. Nel 2021 i movimenti all'interno delle direzioni affari legali italiane (da un'azienda a un'altra o da uno studio legale a una società) sono saliti a 58 dai 46 del 2020. Un incremento su base annua del 26% che segna il ritorno ai livelli registrati nel 2019, prima dello scoppio della pandemia, quando *inhousecommunity.it* registrava 56 passaggi. Aumentano anche le promozioni dei giuristi d'impresa, che passano dalle 29 del 2020 alle 43 del 2021 (+48%, dato che supera anche le 39 del 2019).

TREND

Queste le evidenze principali della rilevazione annuale di MAG che si basa su dati pubblicati su *inhousecommunity.it*.

I RUOLI

Rimane alta la richiesta di general counsel (gc) o responsabili affari legali aziendali. Per chi sta al vertice delle direzioni, le opportunità sono aumentate negli ultimi quattro anni.

I cambi di poltrona dei gc hanno guadagnato dal 2018 a oggi otto punti percentuali, passando a rappresentare il 55% del totale dei passaggi rispetto al 47% del 2018. Ben 32 dei 58 cambi registrati hanno riguardato infatti i numeri uno delle direzioni. Questi passaggi sono avvenuti in aziende operanti nei settori infrastrutture costruzioni e trasporti (19%), banche & finanza (13%) e largo consumo (13%) nessun nuovo general counsel, invece, ha fatto ingresso in imprese appartenenti al comparto assicurativo.

Da segnalare i cambi a gennaio di **Emanuele Camandona** da Luxottica a Bolton Group; a giugno di **Umberto Baldi** da Luxottica a Snam; a maggio di **Patrizia Carrozza** da Saes Group a Valentino; e a settembre di **Filippo Corsi** da Hitachi Rail STS a Ita Airways.

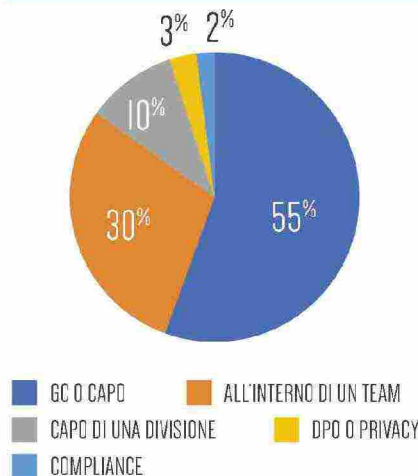
Il 30% dei movimenti registrati in totale è avvenuto invece all'interno di team legali. In particolare, si possono ricordare i casi di **Paolo Del Vecchio**, che ha lasciato Sap per entrare nel team legale di Google guidato da **Marilù Capparelli**; o di **Alice Bazzan** transitata a maggio da B&W Spig al dipartimento legale di Tenova, guidato dal chief legal officer della società **Giorgio Melega**.

Il 10% dei cambi ha riguardato invece i "bracci destri" del gc o comunque giuristi a cui è stata affidata la responsabilità di una divisione della direzione legale. È il caso, ad esempio, di **Roberto Caria** che a luglio scorso ha lasciato Sky Italia per rientrare nel team legale in house

CLASSIFICA DEI SETTORI CHE HANNO ATTRATTO UN MAGGIOR NUMERO DI PROFESSIONISTI

BANCHE & FINANZA	17%
INFRASTRUTTURE COSTRUZIONI E TRASPORTI	15%
TMT	10%
FOOD & BEVERAGE	9%
LARGO CONSUMO	9%
PHARMA	9%
ENERGIA	7%
INDUSTRIA	7%
CONSULENZA E SERVIZI	5%
MODA LUSO DESIGN	5%
ASSICURAZIONI	5%
BETTING & GAMING	2%

RUOLI DEI PROFESSIONISTI CHE HANNO CAMBIATO POLTRONA NEL 2021



di Vodafone Italia, guidato da **Antonio Corda**, con il ruolo di head of legal commercial; o di **Armando Occhicone** che a gennaio ha lasciato Unicredit per Banca Ifis dove è entrato come responsabile Regulatory & Governance.

Il 5% dei nuovi ruoli è stato assunto all'interno di direzioni compliance o ha riguardato incarichi in ambito privacy. È il caso, ad esempio, di **Cristina Cabella** passata a settembre da Ibm Europe a Unicredit in qualità di head of data protection compliance & group dpo; e di **Antonio Palermo** che, sempre a settembre, ha lasciato Telepass per assumere la funzione di group data protection officer (dpo) di Angelini Holding.

Nel complesso, il 29% del totale dei passaggi ha riguardato ruoli che prevedono responsabilità internazionali. È il caso ad esempio di **Marina Rubini**, che a giugno ha lasciato la direzione legale di Coca-Cola per entrare in Abb come regional general counsel EMEA robotics and discrete automation; e di **Marianna**

I 3 CAMBI DI POLTRONA PIÙ RILEVANTI DEL 2021

Umberto Baldi

Da Luxottica a Snam

A giugno scorso è diventato il nuovo general counsel di Snam, assumendo la responsabilità del legale, della compliance e del risk management della società. Baldi ha preso il posto di **Marco Reggiani** che ha lasciato a dicembre 2020 il timone della direzione affari legali di Snam dopo oltre dieci anni per assumere la presidenza di Stogit, operatore attivo nello stoccaggio di gas naturale interamente controllato da Snam ([qui la news dedicata](#)). Baldi era group general counsel e co-segretario del cda di EssilorLuxottica e ha lasciato la responsabilità dell'area legale in mano al gc di gruppo **Alexander Lunshof**. In precedenza, è stato general counsel e segretario del cda di Fincantieri, partner di Tonucci & Partners, general counsel di Noonday Asset Management, associate di Sullivan & Cromwell e secondee di Goldman Sachs.



Lucia Monti


Da Falck Renewables a A2A

Ha assunto dal 3 maggio scorso la responsabilità della direzione affari legali e compliance di A2A, prendendo il testimone da **Alessandra Ferrari**, che ha lasciato il gruppo il 30 aprile. Monti proviene da Falck Renewables, dove era entrata nel marzo 2017 con il ruolo di group general counsel, assunto a seguito della sua uscita da **Giovanni Stucchi** ([qui la news](#)). In precedenza, tra il 2014 e il 2017 ha lavorato in Erg Renew, sempre come general counsel. Prima ancora, Monti ha trascorso otto anni in Erg, rivestendo incarichi di crescente responsabilità. La giurista ha iniziato la sua carriera in house nella società di ingegneria controllata dal gruppo Lurgi con il ruolo di responsabile legale, dopo oltre sette anni in consulenza.



Filippo Corsi

Da Hitachi Rail STS a Ita

È stato nominato il nuovo general counsel e chief compliance officer di Ita, la compagnia aerea pubblica che dallo scorso 15 ottobre ha preso il posto di Alitalia sotto la guida di **Fabio Lazzarini (ad)** e **Alfredo Altavilla (presidente)**. Corsi era general counsel and chief compliance officer, oltre che membro del cda di Hitachi Rail STS (precedentemente Ansaldo Energia). Nel gruppo si occupava degli affari societari e legali, delle operazioni di m&a, dei contenziosi, delle assicurazioni e della compliance. In precedenza, il giurista è stato nel team in house di Finmeccanica, dove ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità in Italia e all'estero. A inizio carriera, Corsi è stato associate Baker McKenzie e prima ancora ha lavorato come ufficiale di complemento nell'arma dei Carabinieri. 



TREND

Vignapiano, passata a giugno da Jll Italia a Phoenix Tower International come general counsel per l'Europa.

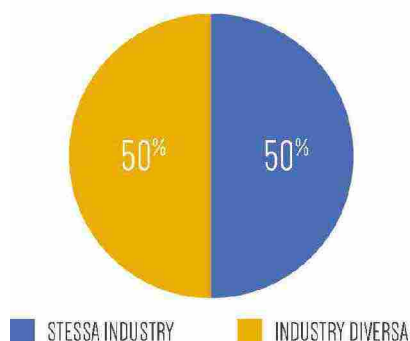
I SETTORI

Tra i settori, perde smalto il Tmt che nel triennio 2018-2020 è stato il settore che ha offerto più opportunità ai giuristi d'impresa, interessando solo il 10% sul totale dei cambi (a fronte del 24% del 2020, del 16% del 2019 e dell'11% del 2018). Il comparto più dinamico è stato il bancario e finanziario con il 17% dei passaggi nell'ultimo anno. Il settore, inoltre, si riconferma anche nel 2021, come quello nel quale si è registrata maggiormente la crescita interna, con la percentuale più alta di promozioni (26%).

A seguire ci sono: infrastrutture, costruzioni e trasporti e assicurazioni con il 15% dei passaggi ciascuno; energia, food & beverage, largo consumo e farmaceutico con il 9% ciascuno; consulenza e servizi, moda lusso design, industria e assicurazioni al 5% ciascuno; chiude il betting & gaming col 2%.

Con zero cambi il real estate è il settore meno dinamico del 2021.

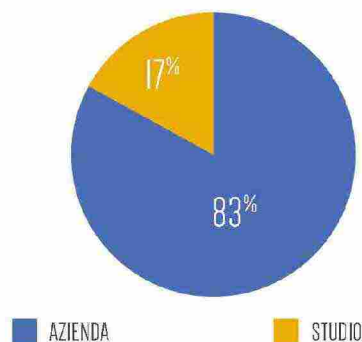
CAMBI DI POLTRONA DEI PROFESSIONISTI PASSATI DA UNA AZIENDA A UN'ALTRA



PROVENIENZA

Rispetto alla provenienza dei professionisti, la maggior parte dei cambi di poltrona si riconferma, così come avvenuto nei tre anni precedenti, da un'azienda all'altra (83%). Tra questi, il 50% dei giuristi si è mosso all'interno dello stesso comparto industriale dell'azienda d'origine. È il caso, ad esempio, di **Giovanni Giustiniani** passato alla direzione legale di Asja Ambiente Italia da quella di Engie o di **Lorenza Prati** da Biff Banking Group a Ing Italia. Il rimanente 50% ha invece cambiato industry. Tra questi, ad esempio, **Primiano De Maria** approdato alle infrastrutture e trasporti (Aeroporti di Roma) dal betting & gaming (Lottomatica IGT) e **Guido Ballarini** mossosi dal largo consumo (Thun) al food & beverage (gruppo Lunelli).

PROVENIENZA DEI PROFESSIONISTI CHE HANNO CAMBIATO POLTRONA NEL 2021



Tornando alla provenienza dei professionisti che hanno cambiato mestiere, il 17% ha lasciato libero foro per passare in house. È il caso ad esempio dell'avvocata **Chiara Napolitano**, che ha lasciato a gennaio 2021 Pedersoli studio legale per entrare nella direzione affari legali di Trina Solar; di **Federico Michelini** che è passato da Gattai Minoli Partners a Brumbrum, per andare a ricoprire l'incarico di general counsel; e di **Gloria Lattanzi** approdata nel legal di

CAMBI DI POLTRONA NEL SETTORE IN HOUSE

Nome	Cognome	Da	A	Ruolo
Antonio Enrico	Agovino	Terna	Inwit	Head of compliance & data protection
Umberto	Baldi	Luxottica	Snam	General counsel
Reina	Balestrello	DentalPro	MotorK	Head of legal
Guido	Ballarini	Thun	gruppo Lunelli	Responsabile legale
Alice	Bazzan	B&W Spig	Tenova	Legal counsel
Marco	Bergamaschi	Ifom - Istituto Firc di oncologia molecolare	CompuGroup Medical SE & Co.	Legal Manager Italy e senior legal counsel di gruppo
Cristina	Cabella	Ibm Europe	Unicredit	Head of data protection compliance & group dpo
Erranuele	Camandona	Luxottica	Bolton Group	Group general counsel
Fabio	Cangiano	B&W Spig	Trelleborg Wheel Systems	Senior legal director
Roberto	Caria	Sky	Vodafone	Head of legal counsel
Patrizia	Carrozza	Saes Group	Valentino	General counsel
Filippo	Corsi	Hitachi Rail STS	Ita	General counsel e chief compliance officer
Sabrina	Costanzo	Luxottica	Campari	General counsel compliance e group functions Italy
Manuela Eleonora	D'Ippolito	Avon Cosmetics	Agenzia per la Tutela della Salute di Varese	Collaboratore legale
Primiano	De Maria	Lottomatica IGT	Aeroporti di Roma (ADR)	Direttore legal and corporate affairs
Paolo	Del Vecchio	SAP	Google	Legal counsel Cloud
Giuseppina	Divono	Huawei Device	JTI (Japan Tobacco International)	Legal director
Sara	Fabris	Editoriale Domus	K2 Partnering Solutions	Legal counsel
Mariena	Ferri	Autogrill	ManpowerGroup	People & Culture and legal director
Federica	Ferrini	The Kraft Heinz Company	Motion Technologies (ITT)	Vice president general counsel and chief compliance officer
Enrico	Follo	Volkswagen Bank	M&G Investments Italia	Marketing communications compliance manager
Clara	Giove	The Swatch Group Italia	New Guards Group	Head of legal commercial & ip
Giovanni	Giustiniani	Engie	Asja Ambiente Italia	Senior legal counsel
Anthea	Iasevoli	Gi Group	Tea Tek	Legal affairs and contract manager
Elena	Karletsos	Carrefour Italia	Bricoman Italia	Legal & corporate manager
Paolo	Lovato	Safilo	Kiko Milano	Legal manager
Andrea	Megale	Industrial and Commercial Bank of China	Bbva	Head of Legal Italy - CIB
Lucia	Monti	Falck Renewables	A2A	Direttore affari legali e compliance
Giovanna	Napolitano	Sasol	Kimbo	Group general counsel
Carla	Nicoletti	Helvetia Assicurazioni	Alig Europe	Senior legal counsel
Armando	Occhicone	Unicredit	Banca Ifis	Responsabile Regulatory & Governance
Giulio	Palazzesi	Aeroporti di Roma	Ferservizi	Senior legal counsel
Antonio	Palermo	Telepass	Angelini Holding	Group data protection officer (dpo)
Lorenza	Prati	Bff Banking Group	Ing Italia	Head of legal
Tommaso	Rivali	Pramerica Italia	Eurovita	Legal specialist
Tommaso	Rivali	Eurovita	Helvetia Assicurazioni	Senior legal specialist
Marina	Rubini	Coca-Cola	Abb	Regional general counsel EMEA Robotics and Discrete Automation
Pietro	Salera	Bbva	IOR	Responsabile ufficio legale
Erika	Salvatore	Clear Channel	M4	Responsabile affari legali e societari e dpo
Maria Teresa	Santaguida	Coima	Gorillas	Head of legal per l'Italia
Francesca	Spreafico	Generali Italia	Visa	Senior Lawyer
Valentina	Tonna	Pfizer	Organon Italia	Director, International Legal & Compliance - Italy
Daniele	Tonna	Total Italia	Sasol Italy	Manager legal Italy
Edoardo	Torti	Medtronic	Opis	Legal specialist
Laura	Tricomi	Isagro	Eusider	Legal manager
Marianna	Vignapiano	Jll Italia	Phoenix Tower International	General counsel per l'Europa
Ilaria	Visintainer	Otb	Prada Group	Corporate Affairs Counsel
Flavia	Volpi	3V Sigma	Cimbali Group	Legal & corporate affairs manager

Ab Inbev come legal counsel, dallo studio Siano avvocati. Sebbene il "travaso" dallo studio all'azienda abbia interessato lo scorso anno solo una piccola percentuale di professionisti, più in generale il 78%

degli in house che ha cambiato lavoro all'interno di una direzione legale nel 2021 ha un passato in uno studio professionale, anche se magari solo di qualche anno e a inizio carriera.

NOMINE E PROMOZIONI 2021 (IN ORDINE ALFABETICO)

Nome	Cognome	Azienda	Ruolo
Alessandro	Altai	Saes Getters	Head of legal and compliance
Stefania	Amoruso	Alcon	Head of legal & compliance of International growth and export markets (GEM)
Simona	Befani	Foresight Group	Associate investment director
Miguel	Bertuzzi	IGT italia	Direttore affari legali e societari
Antonino	Bolano	Unicredit	Legal investigations & garnishment support
Francesca	Boriani	Mediobanca	Chief of banking & coverage
Andrea	Brancaelli	MoneyGram	Assistant general counsel
Francesco	Bruno	Linde	Head of Legal Cluster Italy/Algeria/Tunisia
Azzurra	Campari	Banca Capasso e Banca di Sconto	Responsabile legale
Luca	Campitelli	Ferrari	Responsabile della compliance antitrust
Gianluca	Campus	Sky Italia	Senior manager legal tech & digital innovation
Antonio	Cangeri	Assicurazioni Generali	Presidente del consiglio di amministrazione
Samuela	Cannas	Orp Fiquity	Head of organization, procurement & ICT
Stefano	Cappato	The Acecco Group	Senior legal consultant
Francesca	Castellini	Amazon	Associate corporate counsel
Paola	Colombe	Garçant	Group general counsel
Andrea	D'Agostino	Coca-Cola	Legal counsel Europe
Federico	Finzi	Amazon	EU operations legal director & associate general counsel
Giorgio	Fossati	Stellantis	General counsel
Luca	Fratus	Polynt	Head of legal department & industrial relations
Cristiano	Fresia	Philips Domestic Appliances	Senior counsel South Europe & Latam
Sara	Galbiati	Arcadis	General counsel
Federico	Giacobbe	Lusottica	Head of Legal Affairs EMEA
Edoardo	Lazzarini	GSK Consumer Healthcare	Senior ethics & compliance officer Southern Europe (Italy, Spain and Portugal)
Diego	Manzetti	AIG	Head of legal EMEA
Paolo	Mazza	Bper Banca	Chief general counsel
Bruna	Mekbuli	Willis Towers Watson	ICB lead legal counsel
Raffaella	Melzi	Abb	Country corporate counsel
Chiara	Moncelli	Eisai	Senior legal & compliance counsel
Federica Clarissa	Pellegrino	Chiesi Group	Digital legal manager
Federico	Raffaella	Tim	Head of legal finance and m&a
Talita	Ramos Erickson	Barilla	Chief legal & compliance officer
Tucrezia	Rossi	Noovie	Head of legal affairs
Simona	Salvemini	Enel Green Power	Contract improvement and contractors management
Marina	Sapello	Eca Bank	Legal affairs manager
Cristina	Sgubin	Telespazio	Secretary general - head of legal & corporate affairs industrial security compliance
Giovanni	Stucchi	Falck Renewables	Group general counsel e general secretary
Milly	Supino	Lightsource BP	Senior legal counsel EMEA
Flavia	Tanzarella	GE Healthcare	Compliance Specialist Southern Europe & Nordics
Francesco	Vella	Mediobanca	Chief of regulation & financial markets
Giovanni	Venditti	FiberCop	General counsel e responsabile dell'Authority regulatory compliance office
Andrea	Visaggio	Crédit Agricole Italia	Responsabile servizio legale Npe
Ludovica	Zecchi	AIG	Senior legal counsel EMEA

TREND

LE 3 NOMINE PIÙ RILEVANTI DEL 2021

Federico Finzi

Amazon - EU operations legal director & associate general counsel

Da settembre ha la responsabilità di coordinare un team di avvocati basati in Lussemburgo e in diversi Paesi europei che si occupano di transportation, logistica, sustainability, product compliance, trade compliance e in generale di tutte le questioni regolatorie relative alle operations di Amazon in Europa. Finzi è diventato avvocato in Rucellai & Raffaelli (1999-2002). È poi entrato in house in Accenture fino alla fine del 2007 come senior legal manager. Successivamente è passato al gruppo Fiat, come general counsel dell'area R&D (2008-2012). Infine, negli ultimi dieci anni circa è stato il legal director di Amazon in Italia & Turchia. Il suo precedente ruolo in Italia viene preso da **Ana Buitrago** che così aggiunge l'Italia al suo ruolo di legal director Spagna per la parte consumer.



Talita Ramos Erickson

Barilla - Group chief legal & compliance officer

Dal 1 ottobre sostituisce **Franco Guariglia**, che l'ha assunta nel 2012 come general counsel per la Region Americas e che l'ha seguita negli ultimi otto anni. Guariglia, entrato nello studio Franzosi Dal Negro Setti come of counsel ([leggi qui](#)), proseguirà la sua carriera in Barilla come avvocato indipendente e corporate secretary. Inoltre, Ramos Erickson torna anche a ricoprire il ruolo di chief diversity & inclusion officer, che ha ricoperto dal 2013 al 2016. Prima di Barilla, Ramos Erickson è stata in house per dieci anni in Kraft Foods, sia in Brasile che negli Stati Uniti, ricoprendo diversi incarichi tra cui da ultimo counsel - global strategic transactions. Ha conseguito un J.D. presso l'Università Federale dello Stato del Paraná in Brasile, un LL.M. in diritto commerciale alla School of Law della Loyola University of Chicago e un MBA alla Booth School of Business della University of Chicago. È infine ammessa all'esercizio della professione in Brasile e negli Stati Uniti (sia a New York che nell'Illinois).



Miguel Bertuzzi

IGT Italia - Direttore affari legali e societari

Dal 1 gennaio è il direttore affari legali e societari del gruppo italiano facente capo a Lottomatica Holding, controllata da International Game Technology (IGT), con sede a Londra e quotata al New York Stock Exchange (NYSE). Il professionista ha la missione di tutelare l'intero perimetro italiano delle strategie e degli interessi dell'azienda con il supporto della squadra legale, composta da 21 persone (di cui 12 avvocati). Bertuzzi era responsabile degli affari societari e curava le operazioni straordinarie di M&A e il governo societario del gruppo per l'Italia dal 2015, dopo essersi occupato di corporate governance della quotata GTECH/Lottomatica dal 2007 al 2015. Bertuzzi ha seguito numerose operazioni straordinarie di acquisizione, fusione e di capitalizzazione. Il giurista è inoltre membro del consiglio di amministrazione di CartaLis Imel, istituto di moneta elettronica controllato da Lottomatica, e sottoposto alla vigilanza della Banca d'Italia. ▣



NOMINE

Nell'anno che si sta per concludere, il mercato in house ha registrato anche un maggior numero di nomine o promozioni interne, attestatesi secondo l'osservatorio di *inhousecommunity.it* a 43 (in crescita del 48% rispetto al 2020). Il 40% di queste ha riguardato l'assunzione di un ruolo con responsabilità anche internazionali. È il caso, ad esempio, di Federico Finzi che ad agosto è stato promosso al ruolo di EU operations legal director & associate general counsel; e di **Flavia Tanzarella** divenuta compliance specialist southern europe & nordics di Ge Healthcare.

Il 49% del totale delle nomine ha riguardato la responsabilità del dipartimento legale dell'azienda. È il caso, ad esempio, di **Talita Ramos Erickson** chief legal e compliance officer di Barilla a ottobre 2021.

Il 31% dei professionisti è stato promosso assumendo la responsabilità di una divisione aziendale legale o a essa affine o comunque a un ruolo più senior.

NOMINE E PROMOZIONI 2021. RUOLI DEI PROFESSIONISTI

GC O CAPO
49%

CAPO
DI UNA DIVISIONE LEGAL
19%

SENIOR
12%

DENTRO UN TEAM
9%

COMPLIANCE
7%

RUOLO BUSINESS
4%

CLASSIFICA DEI SETTORI CON PIÙ NOMINE E PROMOZIONI NEL 2021

Banche & Finanza	25%
Industria	14%
Pharma	14%
TMT	12%
Energia	9%
Consulenza e servizi	7%
Assicurazioni	7%
Food & Beverage	5%
Largo Consumo	5%
Betting&Gaming	2%

Tra questi **Federico Raffaele** che ha assunto la responsabilità dell'area legal finance and m&a di Tim; e **Stefano Cappato** che, a febbraio scorso, è stato nominato senior legal consultant di The Adecco Group.

Il 7% delle promozioni ha riguardato posizioni compliance. Tra queste, vale la pena menzionare, i ruoli affidati a **Edoardo Lazzarini**, quale senior ethics & compliance officer Southern Europe (Italy, Spain and Portugal) di Gsk Consumer Healthcare e a **Luca Campitelli** come responsabile della compliance antitrust di Ferrari. Due nomine hanno interessato

CAMBI DI POLTRONA DAL LIBERO FORO ALL'AZIENDA

Nome	Cognome	Azienda	A	Ruolo
Nicolò	Amore	Studio Balzi	AB InBev	Legal counsel
Antonio	Auletta	Bussoletti Nuzzo & Associati	Rete Ferroviaria Italiana (RFI)	Membro del team gestione commesse e contratti
Giacomo	Bocale	DWF	Hype	Legal specialist
Cesare	Gabasio	Weigmann Studio Legale	Juventus Football Club	General counsel and chief legal office
Maria Assunta	Galluzzo	GOP	Scannel Properties	Legal executive Italy
Gloria	Latanzi	Studio Siano Avvocati	AB InBev	Legal counsel
Carlo	Lillo	GOP	Trevi Group	Deputy general counsel
Federico	Michellini	Gattai Minoli Agostinelli & Partners	Brumbrum	General counsel
Nicola	Musicco	Gianni & Origoni	Crédit Agricole CIB	Legal & Corporate affairs
Chiara	Napolitano	Pedersoli studio legale	Trina solar	Legal counsel Italy and Greece
Edoardo	Pecorario	BonelliErede	Aareal Bank AG - Filiale Italia	Legal counsel
Alessandra	Perini	GiusPubblicisti Associati	A4 Holding Spa	Direttore affari legali e societari
Federico	Raffaele	Carbonetti e associati	Tirr	Head of legal media & digital solutions
Elena	Sacchi	PwC	Revalue	Legal counsel credit supervisor
Andrea	Semmola	L&B Partners Avvocati Associati	Snam	Senior counsel non regulated business legal affairs
Irene	Zucchetti Garbin	Studio legale Cantamessa	Banijay Italia	General counsel

TREND

un ruolo business, quelle di **Antonio Cangeri**, che ha aggiunto al ruolo di general counsel di Assicurazioni Generali quello di presidente del consiglio di amministrazione del gruppo; e **Simona Befani** divenuta associate investment director di Foresight Group. I settori che hanno offerto più possibilità di crescita ai professionisti sono stati quello bancario e finanziario, che hanno

interessato il 25% delle promozioni ciascuno e che segnano nel quadriennio un incremento rispettivamente di 6 punti percentuali. Seguono: farmaceutico e industria (14% ciascuno); tmt (12%); energia (9%); consulenza e servizi e assicurazioni (con il 7% ciascuno); largo consumo e food & beverage, con il 5% ciascuno chiude il betting & gaming con una nomina. 📌

DALL'AZIENDA ALLO STUDIO

Ai 58 cambi di poltrona registrati in direzioni affari legali aziendali, vanno aggiunti nel 2021, cinque passaggi di professionisti che hanno lasciato la professione in house per passare alla consulenza in uno studio d'affari. Si tratta di: **Michelangelo Damasco**, che a ottobre è entrato nel dipartimento di corporate M&A e Private Equity dello studio EY, guidato dal socio **Renato Giallombardo**, con il ruolo di of counsel; **Ugo Ettore Di Stefano**, ex Mondadori, passato a marzo allo studio Lexellent con la qualifica di senior partner responsabile del dipartimento di Privacy & Corporate Compliance; **Franco Guariglia**, che a ottobre ha lasciato la guida del dipartimento legale di Barilla per entrare come of counsel nel dipartimento Corporate e business law di Franzosi Dal Negro Setti; **Elvira Lonero** passata da Amazon a Dgrs studio legale come associate; e **Giuseppe Sciarretta** passato alla guida della practice antiriciclaggio di Lca studio legale da quella del legal di Lighthouse 📌



Nome	Cognome	Azienda	A	Ruolo
Michelangelo	Damasco	Toto Holding	EY	Senior advisor
Ugo Ettore	Di Stefano	Mondadori	Lexellent	Senior partner responsabile del dipartimento di Privacy & Corporate Compliance
Franco	Guariglia	Barilla	Franzosi Dal Negro Setti	Of counsel nel dipartimento Corporate e Business Law
Elvira	Lonero	Amazon	DGRS studio legale	Associate
Giuseppe	Sciarretta	Lighthouse Geo	LCA studio legale	Head of Aml (practice antiriciclaggio)



News per abbonati

11:19 GERMANIA, BEGHIN (M5S): CONGRATULAZIONI A SCHOLZ, CON LUI PROGETTO UE SI RAFFORZERÀ

• 11:15 SPEC

SPECIALE LIBRI / MARCO BIANCHI, "VIAGGIO NEL CORPO UMANO TRA SCIENZE E RICETTE" (2)

Tweet Share

Roma, 8 dic - Diplomato come Tecnico di Ricerca Biochimica presso l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, l'autore ha iniziato a lavorare all'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare di Milano. L'incontro più importante della sua vita professionale è stato nel 2008 con Umberto Veronesi... (@9Colonne - citare la fonte...)

Italiani nel mondo

IM



NOVE COLONNE ATG

- LA CALIFORNIA OMAGGIA I GRANDI FILM ITALIANI
- SPECIALE LIBRI / IL NARCISISMO NON ESISTE, SE NON SAI COME RICONOSCERLO (3)
- SPECIALE LIBRI / IL NARCISISMO NON ESISTE, SE NON SAI COME RICONOSCERLO (2)
- TERNA: CONFERMATO AL VERTICE SOSTENIBILITÀ MONDIALE IN INDICE FTSE4GOOD (2)



Leggi il numero di novembre/dicembre 2021

Giornale dei Biologi
Il magazine online dell'Onb

11 ECM

In autoformazione e FAD

ORDINE

FORMAZIONE

SERVIZI

BACHECA LAVORO

LEGGI-NORMATIVE

FAQ

CONTATTI

AVVISI

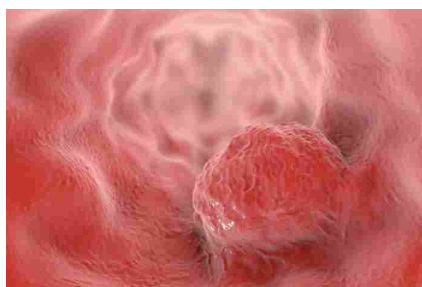
MY ONB



Home > AgONB > Una nuova via per potenziare la chemioterapia

Una nuova via per potenziare la chemioterapia

7 Dicembre 2021

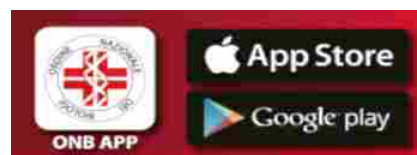


© Kateryna Kon/shutterstock.com

Roma, 7 dicembre 2021 (AgOnb) – Uno studio pubblicato su *Developmental Cell* e condotto dai ricercatori dell'Ifom e dell'Università degli Studi di Milano ha scoperto che regolare il traffico degli aminoacidi in ingresso nelle cellule tumorali può renderle più sensibili alla chemioterapia. Il risultato potrebbe aprire

la strada a nuove strategie terapeutiche personalizzate. “Da oltre 15 anni – spiega Marco Foiani, a capo del programma ‘Integrità del Genoma’ – il nostro gruppo sta indagando come le condizioni metaboliche della cellula, influenzate anche dal nostro regime nutrizionale, possono influenzare la stabilità del genoma”. I ricercatori avevano già scoperto che la proteina Beclin ha un ruolo cruciale nel condizionare la risposta della cellula al danno al Dna indotto dai farmaci chemioterapici, ma non era chiaro il come e il perché. “Quanto è emerso dalle nostre ricerche effettuate combinando approcci di genetica, metabolomica e proteomica – prosegue Foiani – è che la funzione protettiva di Beclin è dovuta all’influenza che esercita sul trasporto degli aminoacidi a livello della membrana cellulare”. “In particolare – spiega Arta Ajazi, prima autrice dell’articolo – la perdita di funzione di Beclin comporta un significativo incremento del trasporto di diversi aminoacidi, tra cui il triptofano e la leucina, dall’ambiente esterno a quello interno alla cellula. Una volta entrati nella cellula, tali aminoacidi sono essenziali per produrre proteine che consentono alle cellule di riparare il Dna, consentendo alle cellule di sopravvivere allo stress causato, per esempio, da farmaci chemioterapici. Questo effetto può spiegare la capacità delle cellule, mutate nel gene che codifica Beclin, di resistere ai farmaci chemioterapici”. Il risultato potrebbe consentire trattamenti personalizzati evitando la chemioterapia

APP ONB



PODCAST



COME FARE PER...

Come richiedere Patrocinio ONB
6 Settembre 2019

Modulistica
19 Dicembre 2018

Quote Annuali
19 Dicembre 2018

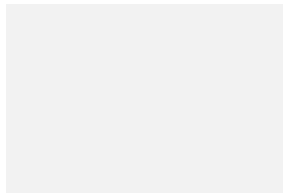
laddove il test genomico evidenzi mutazioni di Beclin. (AgOnb) Mmo 10:00

Articolo precedente

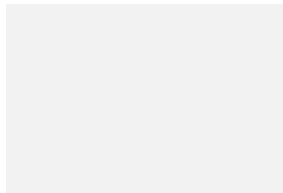
Nuovi sensori che rilevano l'elettricità nell'aria

ARTICOLI CORRELATI

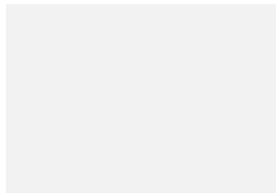
ALTRO DALL'AUTORE



Nuovi sensori che rilevano l'elettricità nell'aria



Il CNBA (Coordinamento Nazionale dei Biologi Ambientali) dell'ONB parte con i gruppi di lavoro nazionali



Il CNBA crea i gruppi di lavoro nazionali sui temi dell'ambiente



Ordine Nazionale dei Biologi: codice fiscale 80069130583
Responsabile sito internet www.onb.it: Vincenzo D'Anna
Direttore responsabile AgONB (Agenzia di stampa dell'Ordine Nazionale dei Biologi, registrazione n. 52/2016 al Tribunale di Roma): Claudia Tancioni

Ecco perché il Covid fa più male agli anziani

Lo studio condotto da **FIRC** Institute of Molecular Oncology e Cnr di Pavia ha trovato nel Dna la causa che facilita l'infezione nelle persone in età avanzata. Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia: "La ricerca dimostra che il virus colpisce su basi genetiche" DICIAMO che è come se la porta di casa non fosse chiusa a chiave, e nemmeno socchiusa. È come se fosse aperta. Per il Covid, l'età, con i danni che l'invecchiamento porta con sé, hanno quell'effetto. Così il virus, specie durante la prima e la seconda ondata, facilitato dalla mancanza di un vaccino che potesse richiudere quella porta a doppia mandata, è entrato indisturbato nell'organismo di molti anziani, e spesso ha lasciato segni tangibili. La scoperta arriva da uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagagna **dell'IFOM** - The **FIRC** Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia, diretto dal professor Giovanni Maga. Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista EMBO Reports

Il recettore che si moltiplica e facilita l'infezione Dunque qual è il possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani? "Un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) - ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i telomeri, si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo - spiegano i ricercatori - . È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2". E proseguono: "I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo si accorciano, e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona". Dalle cellule arriva il segnale sul danno al Dna In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri. Secondo gli esperti "questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna". "Che le conseguenze del Covid siano più gravi sugli anziani era note, così come vale per tutte le malattie: il corpo più si va avanti nel tempo più si indebolisce - sottolinea Maga - . Questo studio genetico, però, inizia anche a dimostrare come il virus abbia più presa sugli anziani proprio per questione di Dna".

I numeri dell'invecchiamento Secondo Eurostat, nel 2080, la popolazione europea dei 28 stati membri si attesterà poco sotto i 520 milioni di persone e sarà composta quasi al 30% da persone di età superiore ai 65 anni (circa 10 punti percentuali in più della situazione attuale). Il problema dell'invecchiamento riguarda anche e soprattutto l'Italia (il Paese più vecchio dell'Unione Europea con un tasso percentuale di over 65 che supera il 22% rispetto alla popolazione complessiva), dove gli ultraottantenni sono quasi 7 su 100 (6,8%), conseguenza del fatto che l'aspettativa di vita media per il nostro Paese raggiunge quasi gli 82 anni (la più alta in Europa). In Italia il tasso di incidenza della popolazione anziana sulla popolazione in età lavorativa tocca quota 34,8%, permettendoci di raggiungere il primato del Paese con la più alta età mediana dell'intero continente europeo (46,3 vs 43,1). In particolare, (dati Istat 2019) su una popolazione complessiva che raggiunge 60.370.283 persone, di cui l'8,7% è il tasso di stranieri (censiti), nell'ultimo anno si sono registrate meno di 500 mila nascite, il dato più basso dall'Unità d'Italia. Di conseguenza, l'aumento della popolazione anziana, l'allungamento dell'aspettativa di vita e la riduzione del numero di nascite ci fotografano come un Paese in via di "pensionamento". Gli anziani d'Italia i più colpiti d'Europa dal Covid Che la popolazione anziana sia quella che ha sofferto di più durante la pandemia, è un dato suffragato dal numero di ricoveri e decessi registrato nel corso delle quattro ondate Covid. La percentuale delle morti da Coronavirus, rispetto ai casi di positività ufficialmente registrati, almeno prima del decollo definitivo della campagna vaccinale, ha continuato a vedere l'Italia tra i paesi più colpiti in Europa, con un valore pari al 3,1% significativamente sopra la media dell'area (2,4%). Da questo ha preso spunto una ricerca dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) basato sull'indice di invecchiamento attivo (Active ageing index - Aai), un indicatore sviluppato dalla United Nations



Economic Commission for Europe (Unece) costruito da 22 indicatori individuali, raggruppati in quattro domini: occupazione, partecipazione alla vita sociale, vita indipendente, in salute e sicurezza, ambienti abilitanti per l'invecchiamento attivo. Un indice che ha consentito di mettere a confronto l'effetto della pandemia sulla popolazione anziana dei diversi Paesi europei, focalizzando l'attenzione sulle dimensioni sociali che possono aver avuto un ruolo nel determinare l'impatto del Covid-19 sulla popolazione più matura.

Sezioni medicina

- Analisi cliniche
- Andrologia
- Balbuze
- Cardiologia
- Chirurgia.it
- Dermatologia
- Diabete
- Ematologia
- Endocrinologia
- Farmacologia
- Flebologia
- Gastroenterologia
- Genetica
- Geriatra
- Ginecologia
- Gravidanza
- Handicap
- Malattie infettive
- Malattie renali
- Medicine naturali
- Neurologia
- Oculistica
- Odontoiatria
- Orecchie e gola
- Ortopedia
- Pediatria
- Psichiatria
- Psicologia
- Sclerosi
- Trapianti
- Tumori
- Urologia
- Viaggi

Covid grave negli anziani, colpa dei telomeri

Nel Dna la ragione della maggiore suscettibilità all'infezione



La risposta cellulare al danno al DNA telomerico durante l'invecchiamento aumenta l'espressione di ACE2, il recettore cellulare del SARS-CoV-2, riferisce un gruppo di scienziati italiani dell'IFOM di Milano e dell'IGM-CNR di Pavia.

Il SARS-CoV-2 come noto è l'agente responsabile della pandemia di COVID-19, che colpisce maggiormente gli anziani, i quali mostrano sintomi più gravi e sono a maggior rischio di ricovero e morte indipendentemente dalla presenza di malattia pregresse.

Le ragioni della maggiore propensione all'infezione, a sviluppare sintomi gravi e a rischio di morte negli anziani in risposta a un'infezione da SARS-CoV-2 rimangono però poco chiare. Un gruppo di ricercatori italiani guidati da Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'IFOM di Milano e dell'IGM del CNR di Pavia, in collaborazione con l'Università di Palermo e con ricercatori dell'Università del Texas, ha scoperto che ... (Continua) leggi la 2° pagina



KEYWORDS | Covid, anziani, telomeri,



NOTIZIE CORRELATE

- » Covid, rischio di reinfezione più alto per i giovani
- » Un trucco da illusionisti per fermare il coronavirus
- » Covid grave negli anziani, colpa dei telomeri

CENTRI DI ECCELLENZA

- CARDIOCHIRURGIA CARDIOLOGIA
- CHIRURGIA DERMATOLOGIA
- ENDOCRINOLOGIA & DIABETOLOGIA
- GASTROENTEROLOGIA
- GINECOLOGIA & OSTETRICIA
- IMMUNOLOGIA & ALLERGOLOGIA
- INFETTIVOLOGIA NEUROCHIRURGIA
- NEUROLOGIA OCULISTICA ONCOLOGIA
- ORTOPEDIA TRAUMATOLOGIA
- OTORINOLARINGOIATRIA PEDIATRIA
- PNEUMOLOGIA UROLOGIA & NEFROLOGIA

<-- #include virtual="..../4strokevideo.inc"
 -->



Tutti i TEST di ItaliaSalute.it



Tutti i SONDAGGI di ItaliaSalute.it

ADD BOOKMARK



Le informazioni di medicina e salute non sostituiscono l'intervento del medico curante
 Avvertenze Privacy a norma Regolamento UE 2016/679 GDPR.

Questa pagina è stata letta 200 volte



Home > Ansa - Salute > Nel Dna il motivo per cui Covid più cattivo con gli anziani

Ansa - Salute Ansa - Salute -> Benessere Salute Benessere

Nel Dna il motivo per cui Covid più cattivo con gli anziani

By **notizie oggi** - 6 Dicembre 2021

8 0

Share on Facebook

Tweet on Twitter

G+

P



Danni genetici invecchiamento aumentano vie di ingresso al virus

(ANSA) – ROMA, 03 DIC – Scoperto un possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani: un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) – ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i "telomeri" – si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2.

Lo suggerisce uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagagna

SEGUICI

9,799 Fans

LIKE

1,559 Followers

FOLLOW

8,263 Followers

FOLLOW

1,397 Followers

FOLLOW

POPOLARE

Cosa dicono i nuovi dati ISTAT sul lavoro

6 Dicembre 2021



Biden estenderà obbligo mascherina su aerei e treni fino a marzo

2 Dicembre 2021



Eitan partito per l'Italia, con lui la zia Aya

3 Dicembre 2021

Cosa sono le plusvalenze, e quando sono "false"

1 Dicembre 2021

Load more

RACCOMANDATA



Allarme Omicron su un volo Roma-Alghero, un positivo



E' morto Toni Santagata. Aveva 85 anni

dell'IFOM – The FIRC Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports.

I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona.

In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri.

Secondo gli esperti questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna. (ANSA).

[Fonte articolo: ANSA]

Post Views: 10


SHARE     

Previous article

Disabilità: Lega Filo d'oro, una casa per futuro sordociechi

Next article

Covid, in 24 ore 17.030 positivi, 74 vittime. Omicron, un caso in Veneto

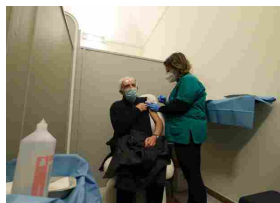
 notizie oggi

RELATED ARTICLES

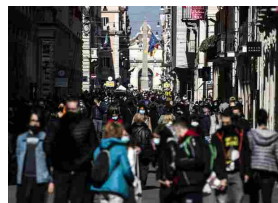
MORE FROM AUTHOR



Arriva la 'Disability Card' per semplificare la vita a 4 milioni di persone



Covid: oggi in Fvg 388 nuovi casi e 6 decessi



Oltre 9.500 positivi e 92 vittime, aumenta tasso positività



Profondo blu: trucco celeste e turchese per l'inverno 2022. Come negli...



Iran, 'subito via le sanzioni'

Ecco perché il Covid fa più male agli anziani

Lo studio condotto da **Firc** Institute of Molecular Oncology e Cnr di Pavia ha trovato nel Dna la causa che facilita l'infezione nelle persone in età avanzata. Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia: "La ricerca dimostra che il virus colpisce su basi genetiche" DICIAMO che è come se la porta di casa non fosse chiusa a chiave, e nemmeno socchiusa. È come se fosse aperta. Per il Covid, l'età, con i danni che l'invecchiamento porta con sé, hanno quell'effetto. Così il virus, specie durante la prima e la seconda ondata, facilitato dalla mancanza di un vaccino che potesse richiudere quella porta a doppia mandata, è entrato indisturbato nell'organismo di molti anziani, e spesso ha lasciato segni tangibili. La scoperta arriva da uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagagna **dell'IFOM** - The **FIRC** Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia, diretto dal professor Giovanni Maga. Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista EMBO Reports Il recettore che si moltiplica e facilita l'infezione Dunque qual è il possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani? "Un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) - ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i telomeri, si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo - spiegano i ricercatori -. È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2". Covid, gli esperti: "Vaccino antinfluenzale può ridurre del 14% il rischio di infezione" 03 Dicembre 2021 E proseguono: "I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo si accorciano, e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona". Dalle cellule arriva il segnale sul danno al Dna In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Covid, dopo la terapia intensiva bisogna reimparare a parlare e deglutire di Irma D'Arìa 22 Novembre 2021 Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri. Secondo gli esperti "questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna". "Che le conseguenze del Covid siano più gravi sugli anziani era note, così come vale per tutte le malattie: il corpo più si va avanti nel tempo più si indebolisce - sottolinea Maga -. Questo studio genetico, però, inizia anche a dimostrare come il virus abbia più presa sugli anziani proprio per questione di Dna". I numeri dell'invecchiamento Secondo Eurostat, nel 2080, la popolazione europea dei 28 stati membri si attesterà poco sotto i 520 milioni di persone e sarà composta quasi al 30% da persone di età superiore ai 65 anni (circa 10 punti percentuali in più della situazione attuale). Il problema dell'invecchiamento riguarda anche e soprattutto l'Italia (il Paese più vecchio dell'Unione Europea con un tasso percentuale di over 65 che supera il 22% rispetto alla popolazione complessiva), dove gli ultraottantenni sono quasi 7 su 100 (6,8%), conseguenza del fatto che l'aspettativa di vita media per il nostro Paese raggiunge quasi gli 82 anni (la più alta in Europa). In Italia il tasso di incidenza della popolazione anziana sulla popolazione in età lavorativa tocca quota 34,8%, permettendoci di raggiungere il primato del Paese con la più alta età mediana dell'intero continente europeo (46,3 vs 43,1). In particolare, (dati Istat 2019) su una popolazione complessiva che raggiunge 60.370.283 persone, di cui l'8,7% è il tasso di stranieri (censiti), nell'ultimo anno si sono registrate meno di 500 mila nascite, il dato più basso dall'Unità d'Italia. Di conseguenza, l'aumento della popolazione anziana, l'allungamento dell'aspettativa di vita e la riduzione del numero di nascite ci fotografano come un Paese in via di "pensionamento". Gli anziani d'Italia i più colpiti d'Europa dal Covid Che la popolazione anziana sia quella che ha sofferto di più durante la pandemia, è un dato suffragato dal numero di ricoveri e decessi registrato nel corso delle quattro ondate Covid. La percentuale delle morti da Coronavirus, rispetto ai casi di positività ufficialmente registrati, almeno prima del decollo definitivo della campagna vaccinale, ha continuato a vedere l'Italia tra i paesi più colpiti in Europa, con un valore pari al 3,1% significativamente sopra la media dell'area (2,4%). Da questo ha preso spunto una ricerca dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) basato sull'indice di invecchiamento attivo (Active ageing index - Aai), un indicatore sviluppato dalla United Nations Economic Commission for Europe (Unece) costruito da 22 indicatori individuali, raggruppati in quattro domini: occupazione, partecipazione alla vita sociale, vita

indipendente, in salute e sicurezza, ambienti abilitanti per l'invecchiamento attivo. Un indice che ha consentito di mettere a confronto l'effetto della pandemia sulla popolazione anziana dei diversi Paesi europei, focalizzando l'attenzione sulle dimensioni sociali che possono aver avuto un ruolo nel determinare l'impatto del Covid-19 sulla popolazione più matura. Argomenti anziani virus coronavirus vaccino Covid

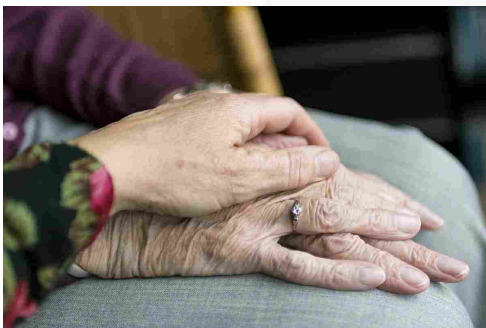
[PREVENZIONE](#)
[RICERCA INNOVAZIONE](#)
[ECONOMIA SANITARIA](#)
[ALIMENTAZIONE](#)
[ASSOCIAZIONI PAZIENTI](#)
[PSICOLOGIA](#)

Menu

- [Prevenzione](#)
- [Ricerca innovazione](#)
- [Economia sanitaria](#)
- [Alimentazione](#)
- [Associazioni pazienti](#)
- [Psicologia](#)



#promuoviamosalute



Perché il Covid è più aggressivo negli anziani

dicembre 6, 2021 dicembre 5, 2021

REDAZIONE ONLINE

categorie: [anziani](#)

tags: [anziani](#) - [covid](#) - [dna](#) - [genetica](#) - [presa](#) - [prevenzione](#) - [ricerca](#) - [salute](#) - [telomeri](#)

Ci sarebbe una ragione genetica alla base della maggiore gravità del Covid negli anziani. In particolare sarebbe quello che a livello cellulare è un segno tipico dell'invecchiamento, ovvero l'accorciamento dei "telomeri", ad associarsi ad un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus usa per il processo infettivo. A rivelarlo è uno studio tutto italiano, da Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'IfOM - The FIRC Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports.

#promuoviamosalute

SEGUICI SU [f](#) [t](#) [i](#) [v](#)

Seguici sui social



I TELOMERI

Prima di entrare nel merito della nuova scoperta, è bene spiegare (semplificando non poco) cosa sono e come funzionano i telomeri. L'esempio tipico portato dagli scienziati è quello dei lacci di scarpe: i telomeri possono essere immaginati come dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, un po' come le pellicole di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona. In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano.

NUOVE TERAPIE

Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri. Secondo gli esperti questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna.



Articoli correlati



Immunizzazione dell'adulto-anziano: l'eredità del COVID-19



Congresso SIAIP, la genetica per curare patologie infantili



Altro che "sesso forte", sono gli uomini i più esposti ai rischi del Covid



Abbracci agli anziani e dolcezza da dietro a un plexiglas



Covid, arruolati bambini e anziani per le fasi II e III

Ecco perché il Covid fa più male agli anziani

Lo studio condotto da [Firc](#) Institute of Molecular Oncology e Cnr di Pavia ha trovato nel Dna la causa che facilita l'infezione nelle persone in età avanzata. Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia: "La ricerca dimostra che il virus colpisce su basi genetiche" DICIAMO che è come se la porta di casa non fosse chiusa a chiave, e nemmeno socchiusa. È come se fosse aperta. Per il Covid, l'età, con i danni che l'invecchiamento porta con sé, hanno quell'effetto. Così il virus, specie durante la prima e la seconda ondata, facilitato dalla mancanza di un vaccino che potesse richiudere quella porta a doppia mandata, è entrato indisturbato nell'organismo di molti anziani, e spesso ha lasciato segni tangibili. La scoperta arriva da uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagagna [dell'IFOM](#) - The [FIRC](#) Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia, diretto dal professor Giovanni Maga. Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista EMBO Reports. Il recettore che si moltiplica e facilita l'infezione Dunque qual è il possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani? "Un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) - ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i telomeri, si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo - spiegano i ricercatori - . È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2". E proseguono: "I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo si accorciano, e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona". Dalle cellule arriva il segnale sul danno al Dna. In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri. Secondo gli esperti "questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna". "Che le conseguenze del Covid siano più gravi sugli anziani era note, così come vale per tutte le malattie: il corpo più si va avanti nel tempo più si indebolisce - sottolinea Maga - . Questo studio genetico, però, inizia anche a dimostrare come il virus abbia più presa sugli anziani proprio per questione di Dna". I numeri dell'invecchiamento Secondo Eurostat, nel 2080, la popolazione europea dei 28 stati membri si attesterà poco sotto i 520 milioni di persone e sarà composta quasi al 30% da persone di età superiore ai 65 anni (circa 10 punti percentuali in più della situazione attuale). Il problema dell'invecchiamento riguarda anche e soprattutto l'Italia (il Paese più vecchio dell'Unione Europea con un tasso percentuale di over 65 che supera il 22% rispetto alla popolazione complessiva), dove gli ultraottantenni sono quasi 7 su 100 (6,8%), conseguenza del fatto che l'aspettativa di vita media per il nostro Paese raggiunge quasi gli 82 anni (la più alta in Europa). In Italia il tasso di incidenza della popolazione anziana sulla popolazione in età lavorativa tocca quota 34,8%, permettendoci di raggiungere il primato del Paese con la più alta età mediana dell'intero continente europeo (46,3 vs 43,1). In particolare, (dati Istat 2019) su una popolazione complessiva che raggiunge 60.370.283 persone, di cui l'8,7% è il tasso di stranieri (censiti), nell'ultimo anno si sono registrate meno di 500 mila nascite, il dato più basso dall'Unità d'Italia. Di conseguenza, l'aumento della popolazione anziana, l'allungamento dell'aspettativa di vita e la riduzione del numero di nascite ci fotografano come un Paese in via di "pensionamento". Gli anziani d'Italia i più colpiti d'Europa dal Covid. Che la popolazione anziana sia quella che ha sofferto di più durante la pandemia, è un dato suffragato dal numero di ricoveri e decessi registrato nel corso delle quattro ondate Covid. La percentuale delle morti da Coronavirus, rispetto ai casi di positività ufficialmente registrati, almeno prima del decollo definitivo della campagna vaccinale, ha continuato a vedere l'Italia tra i paesi più colpiti in Europa, con un valore pari al 3,1% significativamente sopra la media dell'area (2,4%). Da questo ha preso spunto una ricerca dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) basato sull'indice di invecchiamento attivo (Active ageing index - Aai), un indicatore sviluppato dalla United Nations



Economic Commission for Europe (Unece) costruito da 22 indicatori individuali, raggruppati in quattro domini: occupazione, partecipazione alla vita sociale, vita indipendente, in salute e sicurezza, ambienti abilitanti per l'invecchiamento attivo. Un indice che ha consentito di mettere a confronto l'effetto della pandemia sulla popolazione anziana dei diversi Paesi europei, focalizzando l'attenzione sulle dimensioni sociali che possono aver avuto un ruolo nel determinare l'impatto del Covid-19 sulla popolazione più matura. Scegli su quale testata vuoi vedere questo contenuto

Pubblicità

I danni genetici per l'invecchiamento aumentano le vie di ingresso al CovidINFETTIVOLOGIA | REDAZIONE
DOTTNET | 04/12/2021 17:27

L'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i "telomeri", si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo

Scoperto un **possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani**: un segno tipico di

invecchiamento (a livello cellulare) - ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i "telomeri" - si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2. Lo suggerisce uno studio italiano **coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'IFOM** - The **FIRC** Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports. I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il Dna a danni. **Da tempo ormai gli scienziati sono concordi** nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona. In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei **polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche**, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri. Secondo gli esperti questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle **terapie mirate per proteggere gli anziani**; **servono però ulteriori studi** in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in

Pubblicità

PIÙ LETTI

Ecdc: la quarta ondata arriva anche in Italia, sono 4 le Regioni in rosso

Scotti: sanità digitale per fare sistema

Fiaso: il 30% del personale sanitario ha ricevuto la terza dose

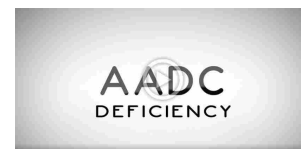
ULTIMI VIDEO

Sospetto e iter diagnostico



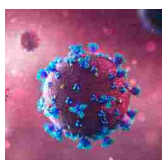
Contenuto proteico: guarda il video

risposta a un danno del Dna.



Video educativo sulla diagnosi del deficit di AADC

I CORRELATI



Omicron può reinfeettare i malati, non si sa come si comporta con i vaccini

INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | 04/12/2021 17:31

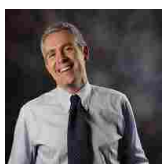
L'indagine si basa sull'analisi di 2 milioni 796mila persone con il sars-Cov2 in Sudafrica tra marzo 2020 e novembre 2021



Iss, un non vaccinato rischia la morte 9 volte più dei vaccinati da meno di 5 mesi

INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | 04/12/2021 17:23

A 5 mesi protezione del 93% per le forme gravi, 44% da contagi



Il vaccino antiinfluenzale può ridurre del 14% il rischio Covid

INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | 04/12/2021 17:13

Lo rivela la metanalisi di studi osservazionali che hanno coinvolto Italia, Spagna, Israele e Stati Uniti pubblicata su Vaccines

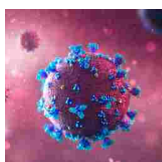


Locatelli: realistica una quarta dose del vaccino

INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | 04/12/2021 17:05

I casi crescono nel Nordest e tra gli under 20. Sono 6.351.875 gli italiani non vaccinati. Sale l'occupazione dei malati di Covid in intensive e area medica

TI POTREBBERO INTERESSARE



Omicron può reinfeettare i malati, non si sa come si comporta con i vaccini

INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | | 04/12/2021 17:31

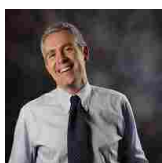
L'indagine si basa sull'analisi di 2 milioni 796mila persone con il sars-Cov2 in Sudafrica tra marzo 2020 e novembre 2021



Iss, un non vaccinato rischia la morte 9 volte più dei vaccinati da meno di 5 mesi

INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | | 04/12/2021 17:23

A 5 mesi protezione del 93% per le forme gravi, 44% da contagi



Il vaccino antiinfluenzale può ridurre del 14% il rischio Covid

INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | | 04/12/2021 17:13

Lo rivela la metanalisi di studi osservazionali che hanno coinvolto Italia, Spagna, Israele e Stati



Locatelli: realistica una quarta dose del vaccino

INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | | 04/12/2021 17:05

I casi crescono nel Nordest e tra gli under 20. Sono 6.351.875 gli italiani non vaccinati. Sale l'occupazione dei malati di Covid

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



STUDIO SUL DNA IL VIRUS È PIÙ CONTAGIOSO PER GLI ANZIANI

BARBERIS / PAGINA 2

Alla ricerca ha collaborato il Cnr di Pavia. La degenerazione delle particelle a protezione dei cromosomi apre le porte all'infezione

Virus più trasmissibile tra i nonni Colpa del Dna che si accorcia

IL CASO

Sandro Barberis / PAVIA

Anche il Cnr di Pavia ha collaborato allo studio che indica come il Covid aggredisca più facilmente gli anziani che le persone più giovani. «Un lavoro che ha visto collaborare il nostro centro - spiega il direttore del Cnr di Pavia, Giovanni Maga -. Che le conseguenze del Covid siano più gravi sugli anziani era note, così come vale per tutte le malat-

tie: il corpo più si va avanti nel tempo più si indebolisce. Questo studio genetico però inizia anche a dimostrare come il virus abbia più presa sugli anziani proprio per questione di Dna».

Secondo lo studio infatti l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i telomeri, si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2. Lo suggerisce uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagnana dell'IFOM - The FIRC Insti-

tute of Molecular Oncology di Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare del Cnr di Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports. I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona. In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle

cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi sos cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri. «Gli studi andranno avanti, il gruppo di lavoro vuole fare altre scoperte» chiude il direttore Maga. —



GIOVANNI MAGA, 56 ANNI
VIRIOLOGO MOLECOLARE ALLA GUIDA
DEL CENTRO RICERCHE DI PAVIA

«I nostri ricercatori continueranno ad analizzare le cellule per conoscere meglio il Coronavirus»





News per abbonati

15:18 QUIRINALE, ROMEO: BERLUSCONI? CANDIDATO DI TUTTO RISPETTO, C'E' STIMA NEI SUOI CONFRONTI

• 15:16 M

La vita controcorrente di Cristina di Belgioioso

[Tweet](#) [Share](#)

Libri

Ogni settimana uno scaffale diverso, ogni settimana sarà come entrare in una libreria virtuale per sfogliare un volume di cui si è sentito parlare o che incuriosisce. Lo "Speciale libri" illustra le novità delle principali case editrici nazionali e degli autori più amati, senza perdere di vista scrittori emergenti e realtà indipendenti. I generi spaziano dai saggi ai romanzi, dalle inchieste giornalistiche, alla storia e alle biografie.



LIBRI, VERCESI RACCONTA LA VITA CONTROCORRENTE DI CRISTINA DI BELGIOIOSO

"La prima donna d'Italia" la definì Carlo Cattaneo, ma il gesuita e reazionario Antonio Bresciani parlò di una "spilungona di principessa ch'era un sacco d'ossa animato dalle furie repubblicane". E Alessandro Manzoni, scandalizzato, affermava: "Con la mania di quella signora di diffondere l'istruzione ne' suoi contadini, quando saranno tutti dotti, a chi toccherà coltivare la terra?". Cristina Trivulzio di Belgioioso, come scrive Pier Luigi Vercesi che a lei ha dedicato un libro a 150 anni dalla morte, sapeva "suscitare solo passioni estreme: odi o amori. La sua casta non le perdonava di essere comprensiva con gli umili e intransigente con i potenti; i compatrioti l'accusavano di circondarsi di pochi amici per i quali mostrava un trasporto quasi infantile, mentre con gli altri, gli approfittatori, era aspra. Ma dopo le prime traumatiche esperienze dell'esilio, la Belgioioso non si lasciò più turbare dalle calunnie. Proseguì per la sua strada, altera e sprezzante, fomentando così ulteriori asti e sciogliendo le briglie alle ricostruzioni da feuilleton. In quel groviglio di vipere e di eroi che fu il Risorgimento italiano, di aspirazioni liberali ma solo per gli uomini, era congeniale alla narrazione dei posteri che il ruolo femminile non si discostasse dall'alcova e dalla dipendenza maschile. L'autore di "La donna che decise il suo destino. Vita controcorrente di Cristina di Belgioioso" (Neri Pozza editore) spiega: "Perché scrivere una biografia di Cristina di Belgioioso? Ricorrono i 150 anni dalla morte, è stata posta una sua statua a Milano, la prima dedicata a una donna nella città. Molti – aggiunge Vercesi, inviato speciale per il Corriere della Sera, autore di libri e documentari di storia - forse sanno già che era molto bella, amata e desiderata da intellettuali, scrittori, musicisti ma non tutti sanno che Cristina era uno dei grandi pensatori del Risorgimento italiano. In questo la sua figura è stata sempre sottovalutata, come accaduto per tutte le donne del Risorgimento, ma già negli anni trenta aveva elaborato il suo pensiero, l'unico corretto per arrivare all'unità, vale a dire che prima di farla occorre fare gli italiani. Era molto sensibile alla questione sociale – sottolinea l'autore - sostenendo negli anni trenta che per convincere il popolo a fare la rivoluzione occorre che si facessero crescere culturalmente i contadini. Infatti appena poté tornare in Italia, dopo dieci anni di esilio a Parigi, cominciò a costruire scuole, ospedali, ricoveri per i suoi contadini nelle terre a sud di Milano". Vercesi mette poi in luce che "Cristina era anche uno spirito molto combattivo: nella Milano delle Cinque Giornate aveva fondato un giornale, 'Il Crociato', sulle cui pagine criticò gli aristocratici che erano al governo e che invece di occuparsi del popolo e del futuro dell'Italia si preoccupavano soprattutto di mantenere i privilegi. L'anno successivo era a Roma e durante la Repubblica Romana del 1849 organizzò, prima al mondo, quella che poi sarebbe stata la Croce rossa internazionale: gli inglesi l'attribuirono cinque anni dopo a Florence Nightingale nella guerra di Crimea, ma l'idea e la struttura essenziale si devono proprio a Cristina". Tanti gli aspetti attuali nella figura della Belgioioso: "Cristina fu la prima a denunciare il femminicidio – afferma l'autore di 'La donna che decise il suo destino' - negli ultimi anni della sua vita, quando aveva costituito una specie di comune sociale, una fattoria in Cappadocia: la tata di sua figlia, un'inglese, veniva picchiata dal suo fidanzato. Lei le disse di lasciarlo, ma la tata rispose: "Lo farei pure, ma lui mi ammazza se lo lascio".

Allora Cristina chiamò questo personaggio e gli disse che non doveva più azzardarsi ad alzare le mani. L'uomo la pugnalò cinque volte, portandola quasi in fin di vita. Cristina lo cacciò e per prima denunciò quello che nessuno voleva vedere, ovvero che gli uomini picchiavano le donne. Negli ultimi si occupò esplicitamente della questione femminile, che prima non aveva mai toccato essendosi sempre comportata come se tra donne e uomini non ci fossero distinzioni. Quando se ne occupò – mette in luce infine Vercesi - concluse l'articolo per la Nuova Antologia con queste parole che ho riportato nella quarta di copertina del libro: ' Vogliano le donne felici e onorate dei tempi a venire rivolgere il pensiero ai dolori e alle umiliazioni delle donne che le precedettero, e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro aprirono e prepararono la via alla mai goduta, forse appena sognata felicità'. (PO / Roc)

DA SCAMPRIA A "PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI" IL NUOVO LIBRO DI JACOPO FO

Sarà presentato domani a Roma alle 16:45 presso la Sala Antares de "La Nuvola" nell'ambito di "Più Libri più liberi" il nuovo libro di Jacopo Fo: "Ho 14 anni e non sono una stronza" edito dalla Marotta&Cafiero Editori. Con l'autore dialogherà il direttore editoriale della casa editrice di Scampia, Rosario Esposito La Rossa, con letture a cura di Vincenzo Cassone. A moderare lo scugnizzo Luca Arenella. "Ho 14 anni e non sono una stronza" è un romanzo di formazione, ironico e spietato, sull'adolescenza, ribelle e sincera verso un mondo adulto preso a schiaffi da una quattordicenne e dalla sua comitiva. "Gli stronzi siete voi. Al massimo posso aver fatto un po' di casino, ma non è colpa mia se il mondo è così. Quando sono nata era già una merda. E non credo proprio di aver peggiorato la situazione". "Qui si racconta di com'è avere 14 anni, quando ti affacci alla vita e scopri che è un casino incomprensibile. Gli adulti sono incomprensibili, insensibili; e si sono completamente dimenticati di come erano a 14 anni", dichiara Jacopo Fo. "Un libro scritto dalla parte delle ragazze e dei ragazzi. Perché non ho mai potuto dire alle mie figlie: 'Io alla tua età non mi comportavo così male...' perché io alla loro età ero giovane, brufoloso, gracile, spaventato e confuso - ricorda Fo -. Le ragazze mi schifavano e avevo la passione di mettermi nei guai; poi arrivava la polizia e mi portava via. E mio padre doveva venire a riprendermi in questura. Poi ho iniziato a scrivere". "Un affresco potente che Jacopo Fo regala alla nostra casa editrice e alla Scugnizzeria - dichiara il direttore editoriale della Marotta&Cafiero, Rosario Esposito La Rossa - che ai giovani adolescenti ribelli e sfacciati è abituata e ne vede passare un bel po' tutti i giorni". "Jacopo Fo accende un riflettore importante su una fase della vita per molti versi incompresa, e le colpe non sono quasi mai dei ragazzi", aggiunge. Il titolo fa parte della collana "Zanzare", che raccoglie libri pungenti, libri d'inchiesta, scomodi e controcorrente.

MARCO BIANCHI, "VIAGGIO NEL CORPO UMANO TRA SCIENZE E RICETTE"

È disponibile in tutte le librerie e store digitali "Viaggio nel corpo umano tra scienza e ricette" (HarperCollins, 18.90 euro, 192 pagine, https://www.harpercollins.it/marco_bianchi_viaggio/), il nuovo libro di Marco Bianchi, che torna con questo nuovo volume ad esplorare il rapporto tra salute e corretta alimentazione. Con "Viaggio nel corpo umano tra scienza e ricette", il food mentor e divulgatore scientifico si pone l'obiettivo di spiegare con oltre 70 ricette quali siano gli alimenti, le combinazioni, gli abbinamenti e le ricette utili a migliorare la funzionalità del nostro corpo e di specifici organi in particolare, oltre che a evitare l'insorgenza di determinate patologie. Protagonisti di "Viaggio nel corpo umano tra scienza e ricette" saranno infatti sette organi principali, raccontati come mai prima d'ora: il cervello, il cuore, lo stomaco e l'esofago, l'intestino, le ossa e la cartilagine, l'apparato urinario e sessuale e la pelle. Il libro porta avanti quella che da sempre è la mission di Marco Bianchi sui social, in tv e in libreria, di illustrare il rapporto tra funzionalità e prevenzione, tra salute e benessere a tavola con interesse, intelligenza, passione e praticità. Consigli pratici e ricette salutari che non rinunciano al gusto, raccontati con il sorriso e la semplicità che da sempre contraddistinguono lo stile di Marco Bianchi. Marco Bianchi è un food mentor e divulgatore scientifico, autore di diversi libri e conduttore. Diplomato come Tecnico di Ricerca Biochimica presso l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, ha iniziato a lavorare all'Istituto FIRCO di Oncologia Molecolare di Milano. L'incontro più importante della sua vita professionale è stato nel 2008 con Umberto Veronesi e la sua Fondazione, con cui collabora da anni come divulgatore scientifico. E siccome ha sempre amato cucinare, il passo tra la scienza e la cucina è stato breve. Ha pubblicato molti libri, gira l'Italia per presentare i suoi progetti di divulgazione e intrattenimento e sostiene campagne di sensibilizzazione su temi a lui molto cari. In televisione ha partecipato a Geo & Geo, Detto Fatto, La prova del cuoco ed È sempre mezzogiorno, ha presentato per Fox Life tre docu-reality dedicati alla rieducazione verso una sana alimentazione di adulti e bambini in sovrappeso, ha condotto per Food Network le trasmissioni La mia cucina delle emozioni e Il gusto della felicità e per Rai1 Linea Verde Estate. È ospite fisso di Buongiorno

benessere, sempre su Rai1. Con HarperCollins ha pubblicato Cucinare è un atto d'amore, La mia cucina delle emozioni, Il gusto della felicità, La nostra salute a tavola e Cucinare insieme è un gioco buonissimo.

"MOSAICO DI VOCI": STORIE DI RINASCITA E SPERANZA RACCONTATE DA GOFFREDO PALMERINI

Fresco di stampa il volume "Mosaico di Voci – Storie di rinascita e di speranza", l'undicesimo libro di Goffredo Palmerini, uscito con le Edizioni One Group. Sarà presentato a L'Aquila martedì 7 dicembre, alle ore 17, presso l'auditorium ANCE (viale Alcide De Gasperi, 60), con interventi di Liliana Biondi (saggista e critica letteraria, già docente di Letterature comparate presso l'Università dell'Aquila), Gianfranco Giustizieri (scrittore e critico), Francesca Pompa (presidente One Group) e dell'autore. Condurrà l'evento Angelo De Nicola, giornalista e scrittore. Il volume ha una preziosa veste grafica, 376 pagine di storie di vita all'estero, racconti di viaggio, fatti significativi ed eventi culturali, testimonianze di personaggi che ovunque nel mondo rendono onore all'Italia. Un libro denso di speranza, coraggio, fiducia nel futuro e nella rinascita del Paese, dopo i tempi drammatici della pandemia, coinvolgente, bello da leggere e da regalare per i suoi contenuti e per il prezioso apparato di splendide immagini in bianco e nero. Il libro reca la presentazione di Francesca La Marca, nata a Toronto, eletta Deputata nella Circoscrizione Estero e al suo secondo mandato nel Parlamento italiano, e la Prefazione di Liliana Biondi.

"DEMONI, VENTI E DRAGHI": COME L'UOMO HA IMPARATO A VINCERE I CATACLISMI

Nel 1300 il mondo venne attraversato da una serie di eventi naturali drammatici e devastanti: pestilenze, inondazioni, piccole glaciamenti, carestie. Eppure le tre grandi civiltà del tempo, quella europea, quella islamica e quella cinese, seppero costruire dei veri e propri 'paesaggi adattativi' per affrontare le sfide del momento. "Demoni, venti e draghi. Come l'uomo ha imparato a vincere catastrofi e cataclismi" di Amedeo Feniello è un libro che ci conduce alla riscoperta di una grande lezione dimenticata che ci viene dal passato. Nel XIV secolo, al finire del nostro Medioevo, l'intero pianeta venne scosso da una serie di shock violentissimi: epidemie, catastrofi ambientali e cambiamenti climatici. Improvvisamente fu come se demoni, venti e draghi si scatenassero assieme per punire l'orgoglio dell'uomo. Dalla Cina fino all'Europa si diffuse la peste nera, un'epidemia che sembrava annunciare l'apocalisse, accompagnata com'era da furiose inondazioni e giganteschi sciame di cavallette. Da un capo all'altro dell'Eurasia si avvertirono le conseguenze di un improvviso mutamento delle temperature e l'inizio di quella che viene chiamata 'piccola glaciamento'. Eppure l'uomo seppe reagire al trauma di questi eventi drammatici. Piano piano emersero dei veri e propri 'paesaggi adattativi', nuove forme di organizzazione sociale, politica ed economica che lanciarono il mondo verso una fase nuova. Una lezione, affascinante, che ci viene dal passato e che ha molto da insegnarci oggi. L'autore insegna Storia medievale al Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila. Per Laterza ha collaborato alla Storia mondiale dell'Italia (a cura di Andrea Giardina, 2017) e al libro di Paolo Ferri, Il cacciatore di comete. Diario di un'avventura nello spazio profondo (2020) ed è autore, tra l'altro, di Sotto il segno del leone. Storia dell'Italia musulmana (2011), Dalle lacrime di Sybille. Storia degli uomini che inventarono la banca (2013), Storia del Mediterraneo in 20 oggetti (con A. Vanoli, 2018), Storia del mondo. Dall'anno 1000 ai giorni nostri (con F. Canale Cama e L. Mascilli Migliorini, 2019) e I nemici degli Italiani (2020).

(© 9Colonne - citare la fonte)

Italiani nel mondo

IM

Nel Dna il motivo per cui Covid piu' cattivo con gli anziani

(ANSA) - ROMA, 03 DIC - Scoperto un possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani: un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) - ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i "telomeri" - si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2. Lo suggerisce uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'IFOM - The FIRC



Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports. I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona. In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri. Secondo gli esperti questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna. (ANSA).



Nel Dna il motivo per cui Covid più cattivo con gli anziani

Danni genetici invecchiamento aumentano vie di ingresso al virus



Redazione ANSA ROMA 03 dicembre 2021 15:08



Scrivi alla redazione



Stampa



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 03 DIC - Scoperto un possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani: un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) - ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i "telomeri" - si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2.

Lo suggerisce uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagnana dell'IFOM - The FIRC Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports.

I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona.

In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni

informazione pubblicitaria

DALLA HOME SALUTE&BENESESSERE



Nel Dna il motivo per cui Covid più cattivo con gli anziani

Sanità



Frena l'influenza, 282 mila nuovi casi la scorsa settimana

Sanità



Covid, cresce l'incidenza: da 125 a 155. L'Rt scende da 1.23 a 1.20

Sanità



Omicron può reinfettare i malati, non si sa se 'buca' i vaccini

Sanità



'Perché vaccinare mio figlio?', le Faq del Bambino Gesù

Sanità

PRESSRELEASE



Cefalee ed emicranie: team padovano del dr.Barbiero tratta i Punti Dolorosi per guarirle stabilmente

Pagine Sii SpA

aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri.

Secondo gli esperti questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



 Scrivi alla redazione  Stampa



Catia Cecchini di Caduceo di Ermete (Scandicci - FI): alimentazione alleata del cervello

[Pagine SII SpA](#)



Stone Center in Veneto: le novità

[Pagine SII SpA](#)



Senup: la verità sulla crema naturale rassodante

[IMG SOLUTION SRL](#)



Agaricus Blazei Murrill di AVD Reform è il fungo della tossicità

[Pagine SII SpA](#)



Home > Salute

Nel Dna il motivo per cui Covid più cattivo con gli anziani



by Redazione — 3 Dicembre 2021 in Salute Tempo di lettura: 2 mins lettura



Condividi su Face



Condividi su Twi



inviato



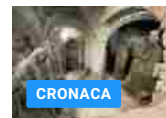
inviato



(ANSA) – ROMA, 03 DIC – Scoperto un possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani: un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) – ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i "telomeri" – si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2.

Lo suggerisce uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'IFOM – The FIRC Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports.

I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età



CRONACA

Natale: a Cave il presepe scolpito più alto del mondo



SALUTE

Sanità Infermieri Nursing Up, De Palma: «Incredibile ma vero, dalle cliniche svizzere arriva una taglia».



SALUTE

SCREENING GRATUITO PER LA CELIACHIA A PHARMEXPO



TECNOLOGIA

Twitter rimuoverà foto e video che violano la privacy



ESTERI

Biden raffreddato, sto bene, faccio test Covid tutti giorni'



ECONOMIA

Borsa: Europa giù con listini Usa e dati macro, Milano -0,1%

biologica di una persona.

In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri.

Secondo gli esperti questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna. (ANSA).

Fonte [Ansa.it](https://www.ansa.it)



Share



Tweet



Share



Send



Previous Post

Covid:De Luca,morti? Come due crolli ponte Genova al giorno

Next Post

Papa: 'I lager del 20/o secolo? Ci sono anche oggi per i migranti'

Related Posts



SALUTE

Sanità Infermieri Nursing Up, De Palma: «Incredibile ma vero, dalle cliniche svizzere arriva "una taglia"».

3 DICEMBRE 2021



SALUTE

SCREENING GRATUITO PER LA CELIACHIA A PHARMEXPO

3 DICEMBRE 2021



SALUTE

Vaccino influenza potrebbe ridurre del 14% rischio Covid

3 DICEMBRE 2021



SALUTE

Omicron:Roche,kit per individuarla, per ora solo per ricerca

3 DICEMBRE 2021



SALUTE

Frena l'influenza, 282 mila nuovi casi la scorsa settimana

3 DICEMBRE 2021



SALUTE E BENESSERE



Nel Dna il motivo per cui Covid più cattivo con gli anziani



Vaccini: dal 13 in E-R via a prenotazioni per i 5-11 anni



Disabilità: Bartoli, una casa per chi non vede e non sente



0 COMMENTI



STAMPA

DIMENSIONE TESTO



SALUTE E BENESSERE

HOME > SALUTE E BENESSERE > NEL DNA IL MOTIVO PER CUI COVID PIÙ CATTIVO CON GLI ANZIANI

Nel Dna il motivo per cui Covid più cattivo con gli anziani

03 Dicembre 2021



© ANSA

(ANSA) - ROMA, 03 DIC - Scoperto un possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani: un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) - ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i "telomeri" - si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siamo più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2.

Lo suggerisce uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'IFOM - The FIRC Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports.

I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il



IL GIORNALE DI SICILIA



SCARICA GRATUITAMENTE
LA PRIMA PAGINA

GDS *shows*

Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona.

In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri.

Secondo gli esperti questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna. (ANSA).

© Riproduzione riservata

I PIÙ LETTI

OGGI



Proiettile in testa dopo una lite a Noto, ragazzo di 17 anni in coma irreversibile



Sospesa perchè no vax riavrà lo stipendio arretrato, condannata la fondazione Giglio di Cefalù



Coronavirus, il bollettino: contagi in calo in Sicilia, stabili i ricoveri negli ospedali



A Mistretta non c'è più il reparto, non arriva in ospedale e partorisce in autostrada: bimbo morto



Covid, ordinanza di Musumeci: in Sicilia mascherine all'aperto e restrizioni sui voli, le misure

COMMENTA PER PRIMO LA NOTIZIA

COMMENTA CON **facebook**

NOME *

E-MAIL *

COMMENTO *

Ho letto l'[informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

Aggiornami via e-mail sui nuovi commenti

protetto da reCAPTCHA

Privacy - Termini



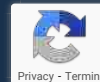
INVIA

* CAMPI OBBLIGATORI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEL GIORNALE DI SICILIA.

la tua email

Ho letto l'[informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.



ISCRIVITI

CONTRIBUISCI ALLA NOTIZIA:



INVIA
FOTO O VIDEO



SCRIVI
ALLA REDAZIONE

TRENTINO

Comuni: Trento Rovereto Riva Arco [Altre località](#) ▾

Vai sul sito **ALTO ADIGE**

[Cronaca](#) | [Italia-Mondo](#) | [Foto](#) | [Video](#) | [Montagna](#) | [Scuola](#) | [Economia](#) | [Sport](#) | [Cultura e Spettacoli](#)
[Salute e Benessere](#) | [Viaggiare](#) | [Scienza e Tecnica](#) | [Ambiente ed Energia](#) | [Terra e Gusto](#) | [Qui Europa](#) | [Speciali](#)

Sei in: [Salute e Benessere](#) » [Nel Dna il motivo per cui Covid più...](#) »

Foto

Nel Dna il motivo per cui Covid più cattivo con gli anziani

Video

03 dicembre 2021 | A- | A+ | | |

Una 'cuffia' riduce le infezioni da pacemaker

SALUTE-E-BENES

Giornata del malato, Bambino Gesù'

SALUTE-E-BENES

Alimentazione: l'intestino "Sesto senso per la felicità"

SALUTE-E-BENES

Medici e infermieri ballano per i piccoli pazienti dell'Ospedale Meyer di Firenze (2)

SALUTE-E-BENES

fd3c28927e8b4b62b03b6f20bcee0d8d.jpg

(ANSA) - ROMA, 03 DIC - Scoperto un possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani: un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) - ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i "telomeri" - si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siamo più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2.

Lo suggerisce uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagnana dell'IFOM - The FIRC Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports.

I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona.

In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che

conseguono all'accorciamento dei telomeri.

Secondo gli esperti questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna. (ANSA).

03 dicembre 2021 | A- | A+ |  |  | 


Home
Cronaca
Italia-Mondo

Foto
Video
Montagna


Scuola
Economia
Sport

Cultura e Spettacoli
Comunicati stampa

S.I.E. S.p.A. - Società Iniziative Editoriali - via Missioni Africane n. 17 - 38121 Trento - P.I.01568000226 Redazione | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

 Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. [Scopri di più](#)

Notizie [Meteo](#) [Sport](#) [eSPORTS](#) [Video](#) [Money](#) [Altro >](#)


 notizie

[cerca nel Web](#)

[Precedente](#)

[Successivo](#)

Nel Dna il motivo per cui Covid più cattivo con gli anziani

 Ansa | 10 ore fa | ANSA



(ANSA) - ROMA, 03 DIC - Scoperto un possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani: un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) - ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i "telomeri" - si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2.

Lo suggerisce uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'IFOM - The FIRG Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports.

Video: Gli squali trovano casa nel Tamigi tornato alla vita (Mediaset)

I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona.

In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi "SOS" cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri.

Secondo gli esperti questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna. (ANSA).

[Vai alla Home page MSN](#)

ALTRO DA ANSA



Ansa

[Visualizza il sito completo](#)

Notizie [Meteo](#) [Sport](#) [eSPORTS](#) [Video](#) [Money](#) [Oroscopo](#) [Cucina](#) [Gossip](#) [Motori](#) [Benessere](#) [Lifestyle](#) [Tech e Scienza](#)
[Incontri](#)

Nel Dna il motivo per cui Covid piu' cattivo con gli anziani

Danni genetici invecchiamento aumentano vie di ingresso al virus (ANSA) ROMA, 03 DIC Scoperto un possibile motivo per cui il Covid è più cattivo con gli anziani: un segno tipico di invecchiamento (a livello cellulare) ovvero l'accorciamento delle terminazioni dei cromosomi, i telomeri si associa a un aumento della concentrazione del recettore ACE2 che il virus SARS-CoV-2 usa per il processo infettivo. È possibile quindi che gli anziani siano più suscettibili a causa di un eccesso di ACE2. Lo suggerisce uno studio italiano coordinato da Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'IFOM The **FIRC** Institute of Molecular Oncology, a Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Pavia in un lavoro pubblicato sulla rivista EMBO Reports. I telomeri sono dei cappucci protettivi che chiudono i cromosomi, come i pezzetti di plastica che si trovano alle estremità dei lacci di scarpe per non farli sfrangiare. Via via che invecchiamo i telomeri si accorciano e questo espone il Dna a danni. Da tempo ormai gli scienziati sono concordi nel ritenere che la misura dell'accorciamento dei telomeri sia un buon modo di stimare la vera età biologica di una persona. In questo studio gli esperti hanno visto che la presenza di ACE2 sulle cellule dei polmoni aumenta tanto più quanto più le estremità cromosomiche, i telomeri, si accorciano. Con una serie di esperimenti gli esperti hanno anche visto che la produzione di ACE2 viene direttamente influenzata dai segnali cellulari che indicano la presenza di un danno al Dna, e che se questi SOS cellulari vengono interrotti, la quantità di ACE2 presente sulle cellule si riduce. Quindi non sono in sé i telomeri a influenzare la concentrazione di ACE2, ma piuttosto i danni genetici che conseguono all'accorciamento dei telomeri. Secondo gli esperti questo studio apre alla possibilità di sviluppare delle terapie mirate per proteggere gli anziani; servono però ulteriori studi in primis per capire se riducendo ACE2 si riduce il tasso di infezioni da SARS-CoV-2 e anche la gravità del Covid. Ulteriori ricerche serviranno pure per capire perché ACE2 aumenta in risposta a un danno del Dna. (ANSA). [Fonte articolo:] Post Views:



Sappiamo come raggiungere questo traguardo

Scopri di più



Abbonati alla rivista
 Archivio arretrati

CHI SIAMO CONTATTI SHOP LAVORA CON NOI LOGIN REGISTRATI

VIDEO FOTO

HOME ABOUTPHARMA PUBLISHING FORMAZIONE E EVENTI PERCORSO IN MA HTA ABOUTJOB DIGITAL AWARDS

ABOUTPHARMA^{ONLINE}

Ricerca

SANITÀ E POLITICA LEGAL & REGULATORY PERSONE E PROFESSIONI AZIENDE **MEDICINA SCIENZA E RICERCA** ANIMAL HEALTH

Medicina scienza e ricerca

Covid-19, dallo studio dei telomeri possibili target farmacologici

La risposta cellulare al danno al Dna telomerico durante l'invecchiamento aumenta l'espressione di Ace2, il recettore cellulare del Sars-CoV-2. In prospettiva lo studio consentirà di individuare nuovi approcci terapeutici - tra cui gli oligonucleotidi antisenso telomerici (tASO) - per ridurre la gravità della patologia

di [Redazione Aboutpharma Online](#)

2 Dicembre 2021



Il motivo per cui gli anziani siano più propensi a sviluppare l'infezione da Sars-Cov2, con sintomi più gravi e a maggior rischio di ricovero e morte indipendentemente dalla presenza di malattia pregressa sono ancora poco chiare. Un gruppo di ricercatori dell'IfoM di Milano e dell'Igm del Cnr di Pavia ha scoperto però che l'espressione di Ace2, il recettore cellulare per Sars-Cov2, essenziale

per permettere l'ingresso del virus nella cellula, con l'invecchiamento aumenta nei polmoni sia negli umani che in modelli murini.

I ricercatori hanno altresì dimostrato che in cellule umane in coltura e nei topi, che l'accorciamento o la disfunzione dei telomeri - segni comuni dell'invecchiamento - è sufficiente ad aumentare l'espressione di Ace2. Dallo studio condotto dai ricercatori guidati da Fabrizio d'Adda - in collaborazione con l'Università di Palermo e con ricercatori dell'Università del Texas - e pubblicato sulla testata scientifica Embo Reports, emerge che questo aumento è causato dal riconoscimento da parte della cellula dei telomeri corti o danneggiati, contribuendo a comprendere meglio i meccanismi molecolari sottesi alla maggiore sensibilità degli anziani all'infezione da Sars-CoV-2.

Il ruolo dei telomeri

Per rivelare il meccanismo molecolare alla base dell'aumento di espressione di Ace2 durante l'invecchiamento, i ricercatori hanno utilizzato modelli cellulari e animali che ricapitolano alcuni aspetti chiave dell'invecchiamento. L'invecchiamento delle cellule, detto anche senescenza cellulare, è associato all'accorciamento e al danno dei telomeri in una serie di tessuti in diverse specie, compreso l'uomo. I telomeri sono le regioni terminali dei cromosomi e sono essenziali per proteggerli dalla perdita di informazione genetica durante ripetuti cicli di replicazione cellulare. La loro scoperta è valse il premio Nobel per la Medicina ad Elizabeth Blackburn, Carol W. Greider e Jack W. Szostak nel 2009.

Covid-19 e telomeri

"Quando i telomeri diventano troppo corti - spiega d'Adda di Fagagna - vengono percepiti come Dna rotto e la cellula reagisce attivando un 'allarme', la sua risposta al danno al Dna. Nel nostro laboratorio studiamo da anni i meccanismi che regolano il processo di invecchiamento cellulare, con particolare attenzione all'accorciamento e alla rottura dei telomeri. I risultati del nostro studio - continua - mostrano che l'espressione della proteina Ace2 aumenta nelle cellule dei polmoni umani e murini man mano che invecchiano, incluse le cellule epiteliali alveolari di tipo II (ATII), considerate le cellule staminali del polmone. Nei polmoni, Ace2 si trova principalmente sulla superficie delle cellule ATII e queste cellule sono quindi probabilmente il bersaglio principale dell'infezione da Sars-CoV-2 nei polmoni, primo organo bersaglio del virus".

RUBRICHE DIGITALI



EVENTI E FORMAZIONE



FOLLOW US



VIDEO



About Medical Devices 2021 - Sessione plenaria

Gli studi condotti sui telomeri

“Per ottenere questi risultati – illustrano Sara Sepe e Francesca Rossiello, prime autrici del lavoro – abbiamo bloccato la risposta cellulare a ogni danno al Dna inibendo l’attività della proteina Atm, un importante enzima della risposta al danno del Dna, oppure inibendo in maniera altamente selettiva la risposta al danno al Dna telomerico usando oligonucleotidi antisenso telomerici (tASO).” “Entrambi gli approcci – proseguono le ricercatrici – hanno prevenuto l’aumento di espressione del gene Ace2 a seguito di danni ai telomeri nelle cellule in cultura e nei topi.”

Il potenziale uso dei tASO

Il gruppo ha anche utilizzato un modello di cellule in cui la risposta al danno del Dna è attivata specificamente ai telomeri in assenza di accorciamento, raggiungendo le stesse conclusioni. “Questi risultati – riassumono le ricercatrici – indicano che è l’attivazione della risposta al danno del Dna, piuttosto che l’accorciamento telomerico di per sé, responsabile dell’aumento di Ace2. Comprendere il meccanismo della differente suscettibilità, legata all’età, all’infezione da Sars-CoV-2 è importante per potere sviluppare approcci terapeutici mirati, compreso il potenziale uso dei tASO per bloccare la risposta al danno del Dna telomerico, nelle molte malattie dell’anziano.”

Individuare nuovi approcci terapeutici

Restano da approfondire i dettagli di come la segnalazione della risposta al danno del Dna controlli l’aumento dell’espressione di Ace2. “Inoltre valuteremo – spiegano Sepe e Rossiello – se i trattamenti proposti, basati sulla tecnologia dei tASO, tecnologia già ampiamente usata in clinica, possano avere un impatto significativo sulla patologia sviluppata durante la sindrome Covid-19 in modelli preclinici.” In prospettiva lo studio consentirà di individuare nuovi approcci terapeutici mirati alla regolazione della risposta al danno al Dna nell’ambito della sindrome Covid-19, con l’obiettivo di ridurre la gravità della patologia.



About Medical Devices 2021 – Workshop La pubblicità dei...



About Medical Devices 2021 – Workshop DM a base di sostanze...

MEDICINA SCIENZA E RICERCA

Covid-19, dallo studio dei telomeri possibili target farmacologici
Cardiomiopatia amiloideotica: diagnosi precoce e test oggettivi per aumentare l’accesso alle cure
Omicron, al via test preclinici per il vaccino anti-varianti di Takis-Rottapharm Biotech

TAGS: [Covid-19](#) - [Sars-Cov2](#) - [Telomeri](#)

SHARE: [Tweet](#) [@ Salva](#) [Share](#)

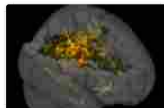
TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE...



Covid-19, i marcatori prognostici sono diversi tra uomini e donne



Un aptamero del Dna per bloccare l’infezione da Sars-Cov2



L’infiammazione sistemica nei pazienti Covid-19 è associata a depressione e ansia



Covid-19, le siringhe per i vaccini potrebbero non bastare



ABOUTPHARMA | PUBLISHING | FORMAZIONE | HTA | ABOUTJOB

HPS Srl P.IVA 07106000966

CONTATTI | CHI SIAMO | PRIVACY POLICY | CODICE ETICO | POLITICA QUALITÀ | CERTIFICAZIONE ISO 9001:2015



Coronavirus: l'accorciamento dei telomeri potrebbe spiegare la suscettibilità negli anziani

L'accorciamento dei telomeri, alla base di molte patologie negli anziani, può spiegare anche la loro suscettibilità all'infezione da SARS-CoV-2

A cura di Filomena Fotia 2 Dicembre 2021 12:20



+24H +48H +72H

La risposta cellulare al danno al **DNA** telomerico durante l'invecchiamento aumenta l'espressione di ACE2, il recettore cellulare del **SARS-CoV-2**, riferisce un gruppo di scienziati italiani [dell'IFOM](#) di Milano e dell'IGM-CNR di Pavia.

Il SARS-CoV-2 come noto è l'agente responsabile della pandemia di COVID-19, che colpisce maggiormente gli anziani, i quali mostrano sintomi più gravi e sono a maggior rischio di ricovero e morte indipendentemente dalla presenza di malattia pregresse*. Le ragioni della maggiore propensione all'infezione, a sviluppare sintomi gravi e a rischio di morte negli anziani in risposta a un'infezione da SARS-CoV-2 rimangono però poco chiare. Un gruppo di ricercatori italiani guidati da Fabrizio d'Adda di Fagagna [dell'IFOM](#) di Milano e dell'IGM del CNR di Pavia, in collaborazione con l'Università di Palermo e con ricercatori dell'Università del Texas, ha scoperto che l'espressione di ACE2, il recettore cellulare per SARS-CoV-2, essenziale per permettere l'ingresso del virus nella cellula, con l'invecchiamento aumenta nei polmoni sia negli umani che in modelli murini. I ricercatori hanno altresì dimostrato in cellule umane in coltura e nei topi che l'accorciamento o la disfunzione dei telomeri – segni comuni dell'invecchiamento – è sufficiente ad aumentare l'espressione di ACE2. Dallo studio condotto dai ricercatori, e pubblicato oggi sulla testata scientifica EMBO Reports, emerge che questo aumento è causato dal riconoscimento da parte della cellula dei telomeri corti o danneggiati, contribuendo a comprendere meglio i meccanismi molecolari sottesi alla maggiore sensibilità degli anziani all'infezione da SARS-CoV-2.

Per rivelare il meccanismo molecolare alla base dell'aumento di espressione di ACE2 durante l'invecchiamento, i ricercatori hanno utilizzato modelli cellulari e animali che ricapitolano alcuni aspetti chiave dell'invecchiamento. L'invecchiamento delle cellule, detto anche senescenza cellulare, è associato all'accorciamento e al danno dei telomeri in una serie di tessuti in diverse specie, compreso l'uomo. I telomeri sono le regioni terminali dei cromosomi e sono essenziali per proteggerli dalla perdita di informazione genetica durante ripetuti cicli di replicazione cellulare. La loro scoperta è valse il premio Nobel per la Medicina ad Elizabeth Blackburn, Carol W. Greider e Jack W. Szostak nel 2009. *“Quando i telomeri diventano troppo corti – spiega d'Adda di Fagagna – vengono percepiti come DNA rotto e la cellula reagisce attivando un 'allarme', la sua risposta al danno al DNA. Nel nostro laboratorio studiamo da anni i meccanismi che regolano il processo di*



invecchiamento cellulare, con particolare attenzione all'accorciamento e alla rottura dei telomeri. Studiamo questo meccanismo nei processi che portano alla formazione di tumori così come di patologie neurodegenerative e altre patologie tipiche dell'invecchiamento. Abbiamo quindi voluto verificare l'esistenza di una correlazione tra la risposta cellulare al danno telomerico e la maggiore suscettibilità degli anziani alla patologia."

Infatti molte patologie associate all'invecchiamento presentano una componente comune che è proprio il danno al telomero; tra queste troviamo la fibrosi polmonare, la cirrosi epatica, l'aterosclerosi, l'anemia aplastica, il diabete, l'osteoporosi, l'artrite e molte altre.

"I risultati del nostro studio – spiega d'Adda di Fagagna – mostrano che l'espressione della proteina ACE2 aumenta nelle cellule dei polmoni umani e murini man mano che invecchiano, incluse le cellule epiteliali alveolari di tipo II (ATII), considerate le cellule staminali del polmone. Nei polmoni, ACE2 si trova principalmente sulla superficie delle cellule ATII e queste cellule sono quindi probabilmente il bersaglio principale dell'infezione da SARS-CoV-2 nei polmoni. SARS-CoV-2 si diffonde soprattutto tramite aerosol ed il polmone è il primo organo bersaglio del virus." In effetti, la polmonite è la complicanza più comune osservata nei pazienti COVID-19, con un'incidenza del 91%.

"Per ottenere questi risultati – illustrano Sara Sepe e Francesca Rossiello, prime autrici del lavoro – abbiamo bloccato la risposta cellulare a ogni danno al DNA inibendo l'attività della proteina ATM, un importante enzima della risposta al danno del DNA, oppure inibendo in maniera altamente selettiva la risposta al danno al DNA telomerico usando oligonucleotidi antisense telomerici (tASO)." "Entrambi gli approcci – proseguono le ricercatrici – hanno prevenuto l'aumento di espressione del gene ACE2 a seguito di danni ai telomeri nelle cellule in cultura e nei topi." Il gruppo ha anche utilizzato un modello di cellule in cui la risposta al danno del DNA è attivata specificamente ai telomeri in assenza di accorciamento, raggiungendo le stesse conclusioni. *"Questi risultati – riassumono le ricercatrici – indicano che è l'attivazione della risposta al danno del DNA, piuttosto che l'accorciamento telomerico di per sé, responsabile dell'aumento di ACE2. Comprendere il meccanismo della differente suscettibilità, legata all'età, all'infezione da SARS-CoV-2 è importante per potere sviluppare approcci terapeutici mirati, compreso il potenziale uso dei tASO per bloccare la risposta al danno del DNA telomerico, nelle molte malattie dell'anziano."*

"Anche se il nostro focus principale come laboratorio è la ricerca sul cancro – riflette d'Adda di Fagagna – siamo orgogliosi di aver dato un contributo come scienziati, grazie anche al sostegno diretto della Comunità Europea con un grant ERC al mio gruppo, alla comprensione molecolare di una pandemia quale quella generata da SARS-CoV-2, a dimostrazione che la ricerca di base riveste un ruolo trasversale per il progresso della scienza, dando un contributo utile in vari ambiti."

Restano da approfondire i dettagli di come la segnalazione della risposta al danno

del DNA controlli l'aumento dell'espressione di ACE2. *"Inoltre valuteremo – spiegano Sepe e Rossiello – se i trattamenti proposti, basati sulla tecnologia dei tASO, tecnologia già ampiamente usata in clinica, possano avere un impatto significativo sulla patologia sviluppata durante la sindrome COVID-19 in modelli preclinici."* In prospettiva lo studio condotto dal gruppo di ricercatori di **IFOM** e IGM consentirà di individuare nuovi approcci terapeutici, necessari specialmente in un contesto pandemico, mirati alla regolazione della risposta al danno al DNA nell'ambito della sindrome COVID-19, con l'obiettivo di ridurre la gravità della patologia.

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza il contributo, tra gli altri, di un European Research Council (ERC) Advanced Grant ("TeloRNAging") che ha permesso di studiare i meccanismi molecolari legati all'invecchiamento e Fondazione Umberto Veronesi (FUV) e della collaborazione del prof. Claudio Tripodo, esperto patologo dell'Università degli studi di Palermo, che ha contribuito allo studio dei tessuti umani e murini.

*Il rischio di mortalità per COVID-19 è altamente concentrato negli anziani, in particolare quelli di età superiore agli 80 anni. In Cina, le stime del tasso di mortalità (CFR) variano dallo 0,4% per coloro che hanno 40 anni a 49 anni che aumentano al 14,8% per coloro che hanno più di 80 anni. Questo andamento è stato ancora più netto in Italia, dove, al 30 marzo 2020, il CFR riportato è dello 0,7% per quelli dai 40 ai 49 anni e del 27,7% per quelli > 80 anni, con il 96,9% dei decessi che si verificano in quelli di età pari o superiore a 60 anni. In Corea del Sud, con test più ampi e una forte capacità di assistenza sanitaria (solo 158 decessi), l'attuale CFR per gli 80+ anni è ancora un allarmante 18,31%. (Demographic science aids in understanding the spread and fatality rates of COVID-19. Dowd et al, PNAS 2020)

 coronavirus

[FACEBOOK](#)[TWITTER](#)[INSTAGRAM](#)[TELEGRAM](#)[EMAIL](#)[RSS](#)

© 2021 MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800

[Note legali](#)[Privacy](#)[Cookie policy](#)[Info](#)

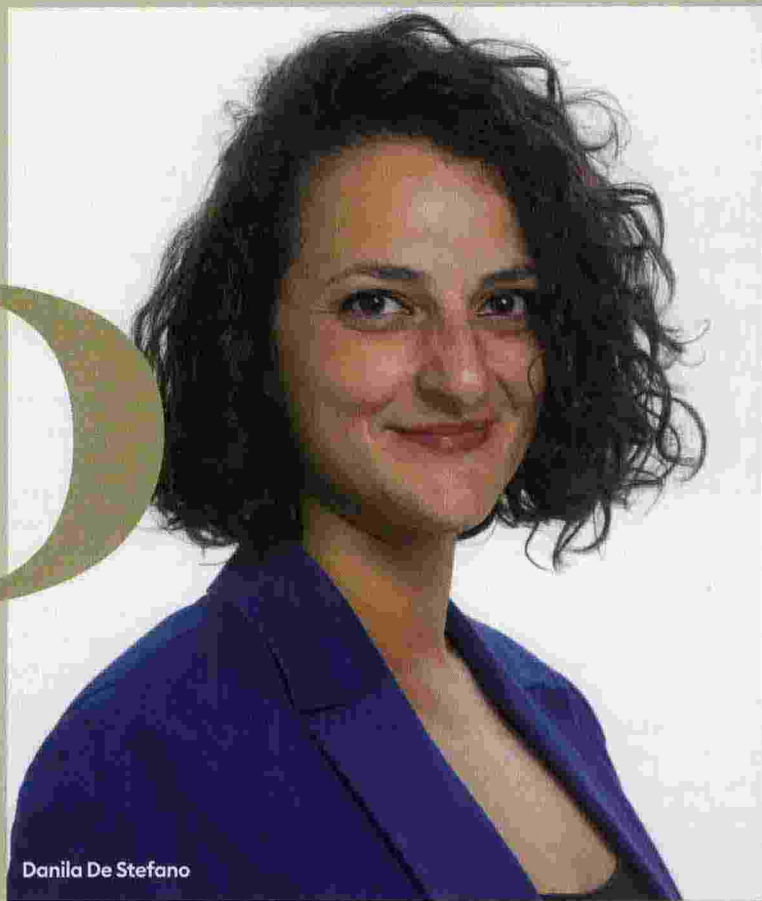
■ GOOD STORIES ■

di Edoardo Prallini

Uno ogni cento è Unobravo

PARTITA CON UN PICCOLO CAPITALE SOCIALE, LA STARTUP DI PSICOLOGIA ONLINE FONDATA DA **DANILO DE STEFANO** STA RIVOLUZIONANDO UN INTERO COMPARTO, CON UN IMPORTANTE IMPATTO OCCUPAZIONALE. L'1% DEI 100MILA PROFESSIONISTI ITALIANI DEL SETTORE LAVORA GRAZIE A LEI

P



Danila De Stefano

Partire con un capitale sociale di cinquemila euro e ritrovarsi due anni dopo con un'azienda che è cresciuta dell'8.300% e che dà lavoro all'1% di un'intera categoria professionale nazionale. Non è una storia che si sente spesso nel mondo delle startup. In un mondo in cui il tasso di fallimento è compreso tra il 70 e il 95%, trovare una realtà che riesca a fare salti quantici in così poco tempo è raro, tanto più sen-

za investimenti esterni a sei zeri. Il caso di **Unobravo**, servizio di psicologia online fondato nel 2019 da **Danila De Stefano**, è emblematico di come, per rivoluzionare un intero settore professionale, ci voglia non solo una buona intuizione, ma soprattutto un'esecuzione in grado di trasformare una semplice idea in un'impresa di successo.

Unobravo è una startup che in soli due anni dalla sua nascita è diven-

tata un'azienda che si regge sulle proprie gambe e che dà lavoro a più di mille persone, tra psicologi e core team. Il servizio è semplice: attraverso il sito web e un innovativo algoritmo proprietario di matching, ogni utente viene abbinato allo psicologo più adatto a sostenerlo sulla base delle proprie esigenze e preferenze. Attraverso una piattaforma digitale, psicologi e pazienti, potranno poi gestire gli

■ GOOD STORIES ■

appuntamenti ed effettuare le sedute con il massimo della privacy. Il segreto di questo business? “Non ce n’è uno solo”, dice Danila. “A determinare la nostra evoluzione ci sono stati più fattori. Innanzitutto un modello di business semplice ed efficiente, e poi una profonda attenzione rivolta all’ottimizzazione di tutte le operazioni”. E nonostante molti imprenditori oggi abbiano deciso di aggredire questo stesso segmento di mercato, c’è un altro elemento che gioca a favore di Unobravo: Danila nasce psicologa e conosce bene il mondo della psicologia in Italia. “Nel nostro Paese, a livello pubblico, non ci sono investimenti a favore della nostra categoria. Gli psicologi sono molti e c’è tanta competizione”. Insieme a Corena Pezzella e Valeria Fiorenza Ferris, psicologhe e collaboratrici fin dall’inizio, e Gregorio Diodovich, ingegnere, ha unito le competenze cliniche alla tecnologia. Se oggi Unobravo dà lavoro all’1% dei 100mila psicologi italiani iscritti all’Albo e i suoi collaboratori ricevono un compenso medio tra i 20 e i 40mila euro annui, in base al numero di ore lavorate (da confrontare con i 1.013 euro di stipendio medio netto al mese del resto degli psicologi italiani, secondo il consorzio interuniversitario Almalaurea) in parte è proprio grazie al *know-how* che Danila e il suo team riversano nell’attività. “Lo psicologo guadagna di più e i pazienti ricevono un servizio di eccellenza a un prezzo calmierato, con il primo incontro conoscitivo gratuito che li aiuta a familiarizzare con la tecnologia di Unobravo”. Oggi l’aspetto economico e la flessibilità della terapia online sono due aspetti chiave nella crescita di Unobravo. Ai quali va aggiunta anche la funzionalità di un servizio che, prima della trasformazione digitale degli ultimi due anni, avrebbe incontrato un po’ di scetticismo. Il Covid-19 è stato un acceleratore in tal senso: ha messo

in condizione utenti e psicologi di usufruire di servizi che fino ad allora erano svolti solo in presenza. Ma un’accelerazione senza un’innovazione integrata in tutti i processi dell’azienda non sarebbe stata sufficiente per portare Unobravo a raggiungere questi traguardi. Anche l’impatto sociale della startup è forte, grazie anche a una presa di responsabilità rispetto al proprio ruolo all’interno della comunità e all’impegno per l’abbattimento dello stigma sui temi di salute mentale e per la normalizzazione dell’accesso alle cure psicologiche. Insomma, la terapia online funziona, grazie anche ai vantaggi del digitale. “Si verifica quello che chiamo ‘effetto schermo’: il paziente si apre più velocemente se parla dal proprio pc. Ha meno freni inibitori”. La creazione di un clima di intimità e fiducia permette l’instaurarsi di una solida alleanza terapeutica tra paziente e psicologo, fondamentale per un percorso di terapia efficace. I numeri le danno ragione: da giugno 2020 a fine 2021 l’azienda è passata da dieci a mille psicologi, da 140 a 15mila pazienti, da 300 sedute al mese a 25mila sedute al mese. Una crescita tale da richiedere l’espansione del core team da quattro a 60 persone. Inoltre, da progetto solo b2c ha iniziato a coinvolgere partner in ottica b2b, tra cui organizzazioni come Cdp, Ifom, Ikea, Eudaimon, Italgas, Rohlig, Fintecna. Tutte partnership che si concretizzano in forme diverse, dalla terapia classica per il dipendente che lo desidera ai *focus group*, passando per percorsi di *empowerment* su temi come la dipendenza da tabac-

co o la prevenzione di disturbi per la mente e il corpo. “Le difficoltà spesso nascono sul luogo di lavoro e il benessere dei collaboratori, in questo caso, è una responsabilità condivisa anche dall’azienda, non solo del singolo”. Unobravo è nata grazie all’intuizione e all’intraprendenza di Danila che ha fatto fruttare i cinquemila euro di capitale sociale che ha messo da parte durante i suoi anni da psicologa. Un investimento che ha permesso, in un circolo virtuoso, di creare un’azienda sana e autosostenibile che porta benessere al consumatore e anche ai collaboratori stessi. Gli psicologi Unobravo, infatti, hanno la possibilità di crescere dal punto di vista lavorativo e personale: sono liberi professionisti, ma con il supporto di un’azienda alle spalle, che offre oltre a opportunità di formazione ed *empowerment* professionale continue, servizi di yoga, fitness online gratuiti e momenti di ritrovo dal vivo. Un elemento distintivo, rispetto agli altri marketplace che operano in questo segmento. “Per noi il clima di fiducia e di stima è un asset fondamentale”, dice. Su queste basi Danila sta costruendo il futuro della sua azienda anche oltre i confini italiani. “Siamo in fase di test in Spagna, e quello sarà probabilmente il primo mercato che in cui ci espanderemo”. E poi l’aggiunta di servizi *on demand* con nutrizionisti, psichiatri e personal trainer. In fase di sperimentazione anche meditazioni guidate e terapie di gruppo tematiche, per abbracciare il paziente a 360 gradi e ‘digitalmente’. **F**

● “Siamo in fase di test in Spagna. Sarà probabilmente il primo mercato in cui ci espanderemo all’estero”

95 | UNOBRAVO • DE STEFANO



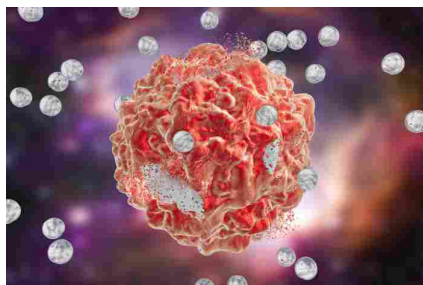
Leggi il numero di novembre/dicembre 2021
Giornale dei Biologi
Il magazine online dell'Onb



Home > AgONB > Tumori, individuata una nuova via per potenziare la chemioterapia

Tumori, individuata una nuova via per potenziare la chemioterapia

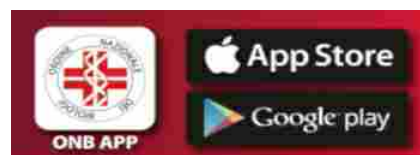
1 Dicembre 2021



@ Kateryna Kon/shutterstock.cm - riproduzione riservata

Roma, 1° dicembre 2021 (AgOnb) – In uno studio pubblicato sulla rivista *Developmental Cell* dai ricercatori dell'Ifom e dell'Università degli Studi di Milano, con il sostegno di Airc, viene raccontato come sarà potenzialmente possibile sviluppare strategie terapeutiche personalizzate nella lotta ai tumori. Il metodo descritto consente nel regolare il traffico degli amminoacidi in ingresso nelle cellule tumorali: questo può renderle più sensibili alla chemioterapia. Marco Foiani, a capo del programma "Integrità del Genoma" dell'Ifom, spiega infatti che "da oltre 15 anni il nostro gruppo di ricerca sta indagando come le condizioni metaboliche della cellula, influenzate anche dal nostro regime nutrizionale, possono influenzare la stabilità del genoma". Secondo gli esperti la proteina Beclin ha un ruolo cruciale nel condizionare la risposta della cellula al danno al Dna indotto dai farmaci chemioterapici. "Combinando approcci di genetica, metabolomica e proteomica abbiamo scoperto che la funzione protettiva di Beclin è dovuta all'influenza che esercita sul trasporto degli aminoacidi a livello della membrana cellulare". I risultati delle scoperte, laddove il test genomico evidenzia mutazioni di Beclin, potrebbero quindi consentire di trattare i pazienti con approcci di medicina personalizzata. (AgOnb) Gta 10:00

APP ONB



PODCAST



COME FARE PER...

Come richiedere Patrocinio ONB
6 Settembre 2019

Modulistica
19 Dicembre 2018

Quote Annuali
19 Dicembre 2018

INVENZIONI - SCOPERTE

NUOVO MECCANISMO ALLA BASE DELLA SLA

I ricercatori dell'Ifom e dell'Università degli Studi di Milano hanno fatto un passo avanti verso la comprensione dei meccanismi che causano la sclerosi laterale amiotrofica (Sla). Un enzima, chiamato ubiquitina ligasi Hecw, sarebbe indispensabile per mantenere l'integrità dei neuroni. Perché i neuroni siano integri c'è bisogno di un perfetto coordinamento spazio-temporale, che significa che certe proteine della cellula devono essere prodotte solo in un momento e in un luogo precisi. Lo studio, realizzato con un approccio innovativo di combinazione tra modelli biofisici e animali, ha permesso di capire che la proteina ubiquitina viene attaccata ai Rnp dall'enzima ubiquitina ligasi Hecw, modificandoli e impedendo che l'mRna venga convertito in proteine. Senza l'enzima, quindi senza l'ubiquitina, gli Rnp da granuli liquidi diventano gelatinosi: la loro funzione è compromessa e viene meno la regolazione dell'mRna. I neuroni ne vengono danneggiati e muoiono.

INVENZIONI - SCOPERTE

LA SPERANZA DI UN PAESE
L'ITALIA È UN PAESE CHE HA FATTO UN PASO AVANTI VERSO LA COMPRENSIONE DEI MECCANISMI CHE CAUSANO LA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA (SLA). UN ENZIMA, CHIAMATO UBIQUITINA LIGASI HECW, SAREBBE INDISPENSABILE PER MANTENERE L'INTEGRITÀ DEI NEURONI. PERCHÉ I NEURONI SIANO INTEGRATI C'È BISOGNO DI UN PERFETTO COORDINAMENTO SPAZIO-TEMPORALE, CHE SIGNIFICA CHE CERTE PROTEINE DELLA CELLULA DEVONO ESSERE PRODOTTE SOLO IN UN MOMENTO E IN UN LUOGO PRECISI. LO STUDIO, REALIZZATO CON UN APPROCCIO INNOVATIVO DI COMBINAZIONE TRA MODELLI BIOFISICI E ANIMALI, HA PERMESSO DI CAPIRE CHE LA PROTEINA UBIQUITINA VIENE ATTACCATO AI RNP DALL'ENZIMA UBIQUITINA LIGASI HECW, MODIFICANDOLI E IMPEDENDO CHE L'MRNA VENGHA CONVERTITO IN PROTEINE. SENZA L'ENZIMA, QUINDI SENZA L'UBIQUITINA, GLI RNP DA GRANULI LIQUIDI DIVENTANO GELATINOSI: LA LORO FUNZIONE È COMPROMESSA E VIENE MENO LA REGOLAZIONE DELL'MRNA. I NEURONI NE VENGONO DANNEGGIATI E MUOIONO.

LA SPERANZA DI UN PAESE
L'ITALIA È UN PAESE CHE HA FATTO UN PASO AVANTI VERSO LA COMPRENSIONE DEI MECCANISMI CHE CAUSANO LA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA (SLA). UN ENZIMA, CHIAMATO UBIQUITINA LIGASI HECW, SAREBBE INDISPENSABILE PER MANTENERE L'INTEGRITÀ DEI NEURONI. PERCHÉ I NEURONI SIANO INTEGRATI C'È BISOGNO DI UN PERFETTO COORDINAMENTO SPAZIO-TEMPORALE, CHE SIGNIFICA CHE CERTE PROTEINE DELLA CELLULA DEVONO ESSERE PRODOTTE SOLO IN UN MOMENTO E IN UN LUOGO PRECISI. LO STUDIO, REALIZZATO CON UN APPROCCIO INNOVATIVO DI COMBINAZIONE TRA MODELLI BIOFISICI E ANIMALI, HA PERMESSO DI CAPIRE CHE LA PROTEINA UBIQUITINA VIENE ATTACCATO AI RNP DALL'ENZIMA UBIQUITINA LIGASI HECW, MODIFICANDOLI E IMPEDENDO CHE L'MRNA VENGHA CONVERTITO IN PROTEINE. SENZA L'ENZIMA, QUINDI SENZA L'UBIQUITINA, GLI RNP DA GRANULI LIQUIDI DIVENTANO GELATINOSI: LA LORO FUNZIONE È COMPROMESSA E VIENE MENO LA REGOLAZIONE DELL'MRNA. I NEURONI NE VENGONO DANNEGGIATI E MUOIONO.

LA SPERANZA DI UN PAESE
L'ITALIA È UN PAESE CHE HA FATTO UN PASO AVANTI VERSO LA COMPRENSIONE DEI MECCANISMI CHE CAUSANO LA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA (SLA). UN ENZIMA, CHIAMATO UBIQUITINA LIGASI HECW, SAREBBE INDISPENSABILE PER MANTENERE L'INTEGRITÀ DEI NEURONI. PERCHÉ I NEURONI SIANO INTEGRATI C'È BISOGNO DI UN PERFETTO COORDINAMENTO SPAZIO-TEMPORALE, CHE SIGNIFICA CHE CERTE PROTEINE DELLA CELLULA DEVONO ESSERE PRODOTTE SOLO IN UN MOMENTO E IN UN LUOGO PRECISI. LO STUDIO, REALIZZATO CON UN APPROCCIO INNOVATIVO DI COMBINAZIONE TRA MODELLI BIOFISICI E ANIMALI, HA PERMESSO DI CAPIRE CHE LA PROTEINA UBIQUITINA VIENE ATTACCATO AI RNP DALL'ENZIMA UBIQUITINA LIGASI HECW, MODIFICANDOLI E IMPEDENDO CHE L'MRNA VENGHA CONVERTITO IN PROTEINE. SENZA L'ENZIMA, QUINDI SENZA L'UBIQUITINA, GLI RNP DA GRANULI LIQUIDI DIVENTANO GELATINOSI: LA LORO FUNZIONE È COMPROMESSA E VIENE MENO LA REGOLAZIONE DELL'MRNA. I NEURONI NE VENGONO DANNEGGIATI E MUOIONO.

FERRARI GRIGLIATI S.p.A.
COSTRUZIONE GRIGLIATI METALLICI